

La versione elettronica del libro
è stato creato da
<http://www.enverhoxha.ru>

ENVER HOXHA

**RAPPORTO SULL' ATTIVITA'
DEL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA**

**presentato al VI Congresso del PLA
il 1 novembre 1971**

Casa Editrice «Naim Frashëri»

Tirana, 1971



ENVER HOXHA

Cari compagni delegati,

il VI Congresso del Partito è chiamato a fare il bilancio del lavoro eroico e pieno di abnegazione che i comunisti e tutto il nostro popolo hanno compiuto durante questi ultimi cinque anni per l'irrefrenabile sviluppo della rivoluzione e per la felice edificazione del socialismo in Albania. Nella sua qualità di suprema istanza del Partito, al Congresso spetta l'onore e incombe la grande responsabilità di stabilire gli obiettivi fondamentali per il prossimo periodo, i compiti del Partito e le vie che portano alla loro realizzazione.

Il VI Congresso, così come i precedenti congressi del Partito, segnerà una nuova tappa nella nostra marcia trionfante, un nuovo gradino nell'ascesa e nel progresso generale della nostra società socialista.

Il popolo lavoratore dell'intera Albania ha ora gli occhi e il cuore rivolti verso il nostro congresso, poiché la sua vita, le sue aspirazioni e il suo avvenire sono strettamente legati al Partito del Lavoro, alla sua linea e alla sua azione, poiché gli interessi del Partito, del popolo e della nostra Patria socialista sono identici e indissolubili.

Con i suoi lavori il nostro congresso giusti-

ficherà pienamente l'incrollabile fiducia della classe operaia e di tutti i lavoratori nel loro Partito, nonché l'affetto che essi gli portano, vedendo in esso la guida provata, la garanzia delle conquiste ottenute e dell'avvenire comunista.

Il VI Congresso si riunisce alla vigilia di una grande ricorrenza, il trentesimo anniversario della fondazione dell'eroico Partito del Lavoro. Questi trent'anni di vita del Partito sono trent'anni di battaglie e di vittorie gloriose, trent'anni di lotta e di lavoro titanici per la creazione e l'edificazione della nuova Albania. Questo è il più luminoso e più grandioso periodo della plurisecolare storia del nostro popolo, il periodo in cui il nostro popolo, guidato dal Partito, è passato dalle tenebre alla luce, ha dimostrato con un vigore senza precedenti la sua vitalità, il suo valore, il suo spirito indomito e il suo amore per la libertà, il periodo in cui il suo talento, le sue capacità e le sue energie creative sono sgorgati come non mai, in cui l'Albania si è affermata nell'arena internazionale e occupa degnamente il suo posto fra le nazioni e i popoli progressisti del mondo.

La gloria di tutte queste vittorie spetta agli eroici figli e figlie del nostro popolo che hanno immolato la loro vita per i nobili ideali del Partito e del popolo, a coloro che hanno prodigato tutte le loro forze fisiche e intellettuali per il rafforzamento e per la prosperità della Patria socialista, alla classe operaia, ai lavoratori delle campagne, all'intelligenza popolare, a tutto il nostro popolo che con audacia e con alto spirito rivoluzionario portano avanti la causa del socialismo in Albania.

La linea del Partito, linea conseguente e di principio, è incarnata in tutte le vittorie riportate nel corso di questi trent'anni. Essa ha avuto e ha per base i vivi insegnamenti del marxismo-leninismo, che il nostro Partito ha applicato in modo creativo e difeso con determinazione. Questi insegnamenti sono stati la bussola che ci ha guidato in tutte le battaglie, sono essi che hanno illuminato e illuminano la nostra via rivoluzionaria.

Il Partito del Lavoro d'Albania è stato creato per liberare l'Albania, per fare la rivoluzione, per instaurare la dittatura del proletariato e per edificare il socialismo in Albania. Oggi, nel trentesimo anniversario del Partito, noi siamo fieri di veder felicemente realizzata questa missione storica, che i comunisti albanesi si sono assunta fin dai difficili giorni del novembre 1941. L'Albania è libera e indipendente, la classe operaia tiene saldamente in mano il potere della dittatura del proletariato, il socialismo ha trionfato in tutti i campi.

L'aspra e risoluta lotta condotta dal Partito contro tutti i nemici di classe, la sua illimitata fiducia nel popolo e il saldo appoggio sulle sue forze inesauribili, la sua fedeltà agli ideali dell'internazionalismo proletario, percorrono come un filo rosso tutta la sua vita e tutta la sua attività.

Furiosi flutti si sono levati durante questi anni contro il Partito e l'Albania socialista. Gli imperialisti, i revisionisti e tutti gli altri nemici interni ed esterni si sono sforzati in mille modi di allontanarci dalla retta via, di arrestare la nostra marcia trionfante. Ma il nostro Partito e il nostro popolo hanno resistito come un masso di granito

e hanno fatto fallire i loro tentativi di abbatterci e di farci piegare le ginocchia.

Il nostro popolo è sempre uscito vittorioso da queste battaglie, poiché ha avuto ed ha un Partito forte e rivoluzionario, che ha sempre mantenuto acute la sua vigilanza e la punta di lancia della lotta di classe, poiché nel nostro paese si è forgiata, fra il Partito e il popolo, una indistruttibile unità d'acciaio. Nella nostra lotta noi non siamo mai stati soli o isolati. Il popolo e il Partito hanno sempre avuto e sentito vicini il potente sostegno e la solidarietà dei partiti marxisti-leninisti, dei popoli dei paesi socialisti, di tutti i rivoluzionari e di tutti gli uomini progressisti nel mondo.

Come nei primi giorni della sua esistenza, il nostro Partito è sempre giovane e dinamico. I trent'anni che sono trascorsi gli hanno dato la maturità di un combattente provato nelle battaglie, lo hanno temprato politicamente e ideologicamente, ne hanno fatto un autentico partito rivoluzionario che ha gettato profonde radici fra la classe operaia e fra il popolo albanese, una brigata d'assalto del comunismo internazionale.

Il vasto processo di rivoluzionarizzazione generale che si è impetuosamente sviluppato specialmente dopo il V Congresso, ha reso ancora più salde le posizioni del socialismo in Albania, ha elevato lo spirito combattivo del Partito, ha dato nuovo vigore alla sua vita e alla sua attività e un impulso mai visto all'iniziativa e alla creatività delle masse, all'impetuoso sviluppo dell'economia e della cultura nazionali.

Questa è stata un'ampia lotta di classe condot-

la allo scopo di prevenire qualsiasi possibilità di apparizione del revisionismo e di ritorno indietro della società, una lotta per far progredire in modo continuo la rivoluzione e l'edificazione del socialismo.

Il nostro Partito si presenta a questo congresso con una ricca esperienza e con importanti risultati, con una ferrea unità delle sue file, pronto ad assumersi nuovi e ancora più gravosi oneri per il bene e per la felicità del popolo, deciso a portare fino in fondo la causa del socialismo e della rivoluzione.

I lavori del VI Congresso e le decisioni che vi saranno adottate daranno sicuramente un nuovo e potente impulso a tutta la nostra azione e alla nostra lotta rivoluzionaria, allo sviluppo generale della nostra economia, all'elevamento della cultura e del benessere del popolo, affinché la nostra Patria rimanga sempre una fortezza inespugnabile del socialismo, affinché il nostro Partito tenga alta e mantenga pura, come sempre ha fatto, la vittoriosa bandiera del marxismo-leninismo.

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E LA POLITICA ESTERA DELLA REPUBBLICA POPOLARE D'ALBANIA

Il nostro VI Congresso si riunisce in un periodo caratterizzato da grandi contraddizioni e da ampi confronti su scala mondiale, in un periodo in cui, come non mai, si sono raggruppate e si oppongono importanti forze sociali, politiche, economiche e militari che ricoprono tutto il globo.

Da una parte della barricata stanno le forze dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione, e dall'altra le forze del socialismo, il fronte dei popoli, con alla testa la classe operaia internazionale. La linea di demarcazione che le separa diviene sempre più chiara in tutti i campi.

La giusta comprensione di queste contraddizioni, l'analisi realistica e oggettiva del rapporto delle forze che agiscono nell'arena internazionale, la conoscenza delle tendenze fondamentali dell'attuale sviluppo mondiale sono fattori di importanza decisiva nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo, nella lotta per il trionfo della rivoluzione.

La rivoluzione e il trionfo del socialismo — tendenza dell'attuale sviluppo mondiale

Gli avvenimenti verificatisi nel mondo nel corso di questi ultimi cinque anni confermano la giusta valutazione fatta dal nostro Partito al suo V Congresso per ciò che concerne la situazione internazionale e le tendenze di sviluppo delle relazioni internazionali. Analizzando ora la situazione mondiale, possiamo rilevare che non solo essa è favorevole alla rivoluzione, ma che la rivoluzione diviene l'aspirazione generale dei popoli.

Questa valutazione della situazione non è una semplice asserzione ottimistica, ma l'espressione della realtà oggettiva, del processo storico dell'attuale sviluppo mondiale, in cui si notano chiaramente l'inasprimento degli antagonismi sociali e il continuo accrescimento e rafforzamento della lotta rivoluzionaria dei popoli, che scuotono dalle fondamenta il mondo imperialista e revisionista e approfondiscono ancor più la sua crisi generale.

Noi siamo oggi testimoni di vasti scontri di classe fra i lavoratori, da una parte, e il capitale e il suo potere, dall'altra. La lotta di classe del proletariato e degli altri strati sociali sfruttati ha assunto proporzioni tali, sia per il numero dei partecipanti, sia per la sua asprezza, che il periodo attuale può essere raffrontato con i periodi più critici che la borghesia dei paesi capitalisti abbia mai attraversato. Le brillanti battaglie dei lavoratori francesi, italiani, spagnoli, inglesi, belgi ed altri, l'esperienza positiva e negativa che hanno accumulato, lasceranno impronte indelebili nella

loro coscienza. Anche in quei paesi, che la propaganda borghese presentava come zone di «pace sociale» eterna, avvengono violente battaglie fra i lavoratori e il capitale. Anche qui è stato distrutto il mito delle favole socialdemocratiche sull' «evoluzione sociale» che porterebbe alla creazione del benessere generale sotto il sistema capitalistico.

Negli stessi Stati Uniti si sono notevolmente inasprite le contraddizioni sociali. I fallimenti in politica estera e interna hanno portato a un maggiore approfondimento della crisi politica, economica e sociale dell'imperialismo yankee; ha assunto maggiore ampiezza la lotta rivoluzionaria del popolo americano. La cittadella dell'imperialismo è scossa dalla vasta rivolta degli afro-americani che si battono per ottenere l'uguaglianza e i diritti civili, nonché dalla rivolta di tutto il popolo contro la guerra nel Vietnam.

Ciò che è importante in queste nuove lotte di classe che avvengono nei paesi capitalisti, è di vedervi apparire in primo piano le rivendicazioni politiche dei lavoratori e l'elevamento della loro coscienza rivoluzionaria, il loro distacco sempre più netto dall'influenza dell'opportunismo socialdemocratico e revisionistico.

Un'altra particolarità della lotta di classe contro il sistema capitalistico di sfruttamento e contro la politica imperialistica è lo scatenarsi generalizzato del movimento della gioventù e degli studenti, che si trasforma in una potente forza rivoluzionaria della nostra epoca. La gioventù del mondo capitalistico non è soddisfatta né della sua

condizione sociale, né del sistema che le ha chiuso tutte le vie e tutte le prospettive. Essa è ora alla ricerca della verità e la verità la porta e la porterà sicuramente verso l'unione con la classe operaia, verso la rivoluzione.

L'imperialismo mondiale riceve colpi sempre più duri dalla lotta di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, che si svolge ovunque con vigore. Un luminoso esempio della forza di questa lotta, nonché un potente incoraggiamento per essa, è la risoluta guerra antimperialistica del popolo vietnamita e degli altri popoli dell'Indocina, i quali hanno abbattuto una volta per tutte il mito dell'invincibilità della superpotenza americana, della sua macchina militare e delle armi moderne.

La lotta armata antimperialistica dei popoli della Thailandia, della Birmania, della Malaysia e dell'Indonesia in Asia ha assunto nuove e più vaste proporzioni. La lotta rivoluzionaria dei popoli del Brasile e della Colombia, del Cile e del Perù, della Bolivia, dell'Argentina e degli altri paesi dell'America Latina contro l'imperialismo americano e l'oligarchia locale, per la difesa della sovranità e dell'indipendenza nazionali, per uno sviluppo democratico indipendente e per il progresso sociale, ha acquistato un vasto sviluppo. Una situazione nuova, rivoluzionaria, ha cominciato a crearsi anche in Africa. I popoli sono trascinati dappertutto dal flusso della lotta contro il colonialismo vecchio e nuovo, contro le forze oppressive e reazionarie, per la difesa della loro libertà e della loro indipendenza. Né la politica del diktat, né le mistifi-

cazioni, né la violenza armata dell'imperialismo possono piegare la volontà dei popoli di combattere e di prendere in mano il proprio destino.

L'imperialismo e il revisionismo si attirano l'odio dei popoli, che vedono nella politica americana e in quella dei revisionisti sovietici un pericolo per la propria libertà e per la propria indipendenza. I popoli vogliono la libertà, sono contro l'intervento brutale degli imperialisti e dei revisionisti, condannano la loro politica di egemonia e di ricatto. Dappertutto cresce e si rafforza il sentimento dell'antiamericanismo, così come cresce e si rafforza l'opposizione al socialimperialismo sovietico.

La grande Cina Popolare e l'Albania, che seguono in modo coerente la linea marxista-leninista e edificano il socialismo, costituiscono un fattore importante del movimento rivoluzionario, una fonte di ispirazione e di incoraggiamento per la sua espansione e nello stesso tempo una salda base di appoggio alle lotte rivoluzionarie e di liberazione dei popoli. I loro successi nella rivoluzione socialista, il loro rafforzamento economico, politico e ideologico, la loro lotta risoluta, senza compromessi e vittoriosa su due fronti, sia contro l'imperialismo con alla testa l'imperialismo americano sia contro il revisionismo moderno con alla testa quello sovietico, la loro chiara politica rivoluzionaria, il loro fermo sostegno alla lotta di liberazione, sono altrettanti fatti che hanno infuso e infondono ovunque coraggio ai popoli e ai rivoluzionari, che rafforzano la certezza nel trionfo della loro giusta causa, rinsaldano la loro fede nel socialismo, a cui appartiene l'avvenire.

Il ruolo della Repubblica Popolare di Cina, potente bastione della rivoluzione e del socialismo, è particolarmente importante per l'ascesa e per il consolidamento del movimento rivoluzionario ovunque nel mondo.

Il trionfo della grande Rivoluzione culturale proletaria, scatenata e guidata dal grande marxista-leninista compagno Mao Tsetung, costituisce una vittoria e una fonte di ispirazione per tutto il movimento rivoluzionario mondiale. Gli imperialisti e i revisionisti che, per il tramite dei loro agenti, hanno tentato di soffocare la rivoluzione cinese, sono rimasti fortemente delusi. La Cina di Mao Tsetung è restata rossa, è uscita dalla Rivoluzione culturale cento volte più potente di prima, nemica risoluta dell'imperialismo e del revisionismo, grande amica dei popoli e potente sostegno della loro lotta.

La crescita dei nuovi partiti marxisti-leninisti rappresenta un avvenimento importante nel movimento rivoluzionario di questi ultimi anni. Attualmente, in quasi tutti i paesi del mondo, sono stati creati partiti marxisti-leninisti ed organizzazioni marxiste-leniniste, che si pongono con sempre maggiore successo in prima fila nella lotta rivoluzionaria e di liberazione. Questo è un avvenimento di grande importanza storica che testimonia della vitalità delle idee del marxismo-leninismo, il quale dimostra che le prospettive della rivoluzione e della vittoria del socialismo divengono sempre più chiare.

L'accrescimento delle forze rivoluzionarie e dell'impeto rivoluzionario nel mondo dimostra che,

nonostante i grandi e febbrili sforzi messi in atto per far girare all'indietro la ruota della storia, l'imperialismo e il revisionismo non hanno potuto e non potranno mai cambiare il rapporto generale delle forze che si modifica sempre più a favore della rivoluzione. L'iniziativa storica è definitivamente passata nelle mani della classe operaia e dei popoli. E' la rivoluzione che apre e definisce la via dello sviluppo della società umana contemporanea.

Lo sviluppo e l'estensione con buon esito del movimento rivoluzionario mondiale e della lotta dei popoli è la prova più chiara dell'approfondimento della grave crisi che travaglia i più esecrati nemici dei popoli, l'imperialismo e il revisionismo.

Il tradimento dei revisionisti moderni kruscioviani, che ha recato un grave danno al movimento rivoluzionario, è stato un vantaggio di breve durata per il sistema capitalistico nel suo insieme. Esso non è riuscito a salvare il capitalismo dalla crisi generale in cui si dibatte, così come non ha potuto mutare il corso della storia, la tendenza del suo sviluppo verso la rivoluzione e verso la vittoria del socialismo.

Nel quadro stesso del suo sistema di sfruttamento, l'imperialismo mirava a sopprimere le crisi economiche e ad appianare le profonde contraddizioni esistenti fra i vari paesi capitalisti. E anche qui ha fatto fiasco. I grandi paesi capitalisti, senza parlare dei piccoli, si trovano oggi in una fase in cui i fenomeni di crisi sono divenuti cronici e hanno creato nuove difficoltà per tutta la loro economia. La crisi del sistema finanziario e monetario è

divenuta in questi ultimi anni una malattia incurabile. L'inflazione e il caro-vita aumentano rapidamente, i disoccupati si contano a milioni. Le profonde scosse alle posizioni dominanti del dollaro americano e i provvedimenti restrittivi adottati da Nixon hanno causato grande confusione e scompiglio in tutto il mondo capitalistico. La crisi del dollaro non è unicamente la crisi della moneta americana e neppure soltanto la crisi delle monete degli altri Stati capitalisti. Essa è una palese espressione della crisi generale economica, politica, militare e ideologica di tutto il sistema capitalistico, delle sue strutture e sovrastrutture, delle alleanze e dei regimi capitalistici e imperialistici.

Tutti questi fenomeni hanno accresciuto e inasprito in modo ancora maggiore le contraddizioni fra i vari paesi borghesi e soprattutto le contraddizioni che li oppongono agli Stati Uniti d'America.

La lotta economica e politica fra i paesi capitalisti assume proporzioni sempre più vaste. Le integrazioni economiche e la formazione di blocchi militari hanno ancora intensificato la spietata concorrenza che esiste fra essi. Il «mercato comune» europeo cerca ora di sfidare la supremazia americana sul mercato mondiale, mentre la nuova potenza economica del Giappone, con il suo intervento, frena sensibilmente l'espansione dei monopoli americani in Asia. Gravi dissensi sono scoppiati in seno alla NATO e alle altre alleanze dell'imperialismo. Queste rivalità e questi contrasti fra i paesi imperialisti tendono ad approfondirsi ulteriormente.

Al fine di consolidare le sue posizioni, di superare le difficoltà economiche, le contraddizioni politiche e i conflitti sociali, l'imperialismo si è sforzato e si sforza di adattarsi alle nuove condizioni della lotta di classe sia all'interno che all'estero. Ma né lo sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato, né la concentrazione su scala nazionale e internazionale della produzione e dei capitali, né la militarizzazione dell'economia, né la rivoluzione tecnica e scientifica possono salvarlo dalla disfatta e dal crollo inevitabile. Le soluzioni parziali e provvisorie a cui tali palliativi possono portare sono gravide esse stesse di nuove contraddizioni e di nuovi conflitti ancora più aspri, di una crisi ancora più profonda e più sconvolgente di tutto il sistema capitalistico mondiale.

Una situazione altrettanto grave regna oggi anche nel campo revisionistico. Il nostro Partito, illuminato dalla teoria marxista-leninista, ha giustamente previsto dove la via del tradimento avrebbe condotto i revisionisti, ha previsto la loro decadenza e la loro degenerazione generale. La crisi che attraversa il revisionismo è a un tempo ideologica, politica ed economica. I capifila di Mosca non solo hanno fallito nei loro sforzi per imporre il proprio dominio sul movimento comunista e per controllare il movimento di liberazione nazionale, ma non sono neppure in grado oggi di tenere a freno i loro più vicini alleati, le cricche revisioniste dei paesi satelliti.

Fra i vari reparti del revisionismo non esiste né unità ideologica, né unità d'azione. I conflitti e i litigi fra le cricche revisioniste al potere costi-

tuiscono un fenomeno normale e hanno raggiunto un tale punto di tensione da poter scoppiare in ogni momento. In seno ai partiti revisionisti sono nate frazioni e correnti fra le più svariate. Il tradimento perpetrato contro il marxismo-leninismo ha seminato la confusione e la disgregazione tra le loro file.

I paesi revisionisti e il loro capofila, l'Unione Sovietica stessa, hanno cominciato a soffrire delle croniche piaghe della società borghese. Il malcontento che la linea revisionistica ha suscitato fra le masse si sta trasformando in aperta rivolta. Gli avvenimenti dello scorso anno in Polonia hanno dimostrato che la classe operaia si è contrapposta al potere revisionistico. L'esempio degli operai polacchi che si sono impegnati direttamente nella battaglia è esaltante per tutti i lavoratori e per i popoli dei paesi dove sono al potere i revisionisti. Questo è un appello alla lotta per liquidare il tradimento revisionistico.

L'imperialismo e il revisionismo nel loro stadio attuale, nonostante la loro apparente potenza, sono deboli, imputridiscono e degenerano ogni giorno di più. Essi non sono oggi in grado di risolvere alcun problema interno essenziale o di realizzare alcuno dei loro principali obiettivi esterni.

L'imperialismo, il revisionismo e tutti i reazionari sentono tremare la terra sotto i piedi. Nella nostra epoca non vi è forza al mondo che possa fermare la marcia trionfante della rivoluzione e del socialismo.

Noi comunisti albanesi, così come tutti i marxisti-leninisti, ovunque si trovino, consideriamo

l'avvenire del mondo con ottimismo, convinti che esso appartiene alla libertà e all'indipendenza dei popoli, che esso appartiene al socialismo. Tuttavia il nostro ottimismo rivoluzionario non ci impedisce di vedere nello stesso tempo anche le minacce e i pericoli che gravano sul nostro paese e su tutti i popoli, minacce e pericoli provenienti dall'imperialismo americano e dalla sua politica aggressiva, nonché dal nuovo imperialismo sovietico, che insieme pretendono all'egemonia, al dominio mondiale.

Nonostante i mutamenti avvenuti e che continuano ad avvenire nel mondo, l'imperialismo americano è stato e resta pur sempre il nemico principale di tutti i popoli, il più grande oppressore e sfruttatore degli altri paesi, il bastione della reazione internazionale. Fintantoché esso sta ancora in piedi, restano immutate la sua natura reazionaria, la sua politica e la sua strategia aggressive e guerrafondaie che derivano dall'essenza stessa del suo sistema di sfruttamento. L'imperialismo americano non può vivere senza cercare di sottomettere economicamente altri paesi, senza interventi politici e senza aggressioni militari, senza opprimere e sfruttare gli altri popoli. Altrimenti esso muore e si apre la via alle rivolte e alle rivoluzioni.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni confermano nel migliore dei modi che l'imperialismo degli Stati Uniti d'America non solo non vi ha rinunciato, ma fa di tutto per minare la libertà e l'indipendenza degli altri paesi e per stabilire il suo dominio sul mondo. Dappertutto esso brandisce

le armi, dovunque minaccia di intervenire militarmente.

Gli imperialisti americani proseguono la loro barbara guerra nel Vietnam. Essi hanno esteso la loro aggressione anche al Cambogia e al Laos, provocando così a tutti gli eroici popoli dell'Indocina gravi piaghe, devastazioni e massacri. Su istigazione e con il sostegno attivo e diretto degli Stati Uniti d'America, Israele ha scatenato la sua aggressione contro i paesi arabi e mantiene l'occupazione dei loro territori. I complotti, gli atti di sovversione, gli interventi e la violenza armata di cui hanno sofferto la Libia, la Repubblica Popolare del Congo o la Somalia, la Guinea e numerosi paesi dell'Asia e dell'America Latina, sono stati e sono opera degli imperialisti americani. Gli Stati Uniti sono gli alleati e i garanti di tutti i regimi reazionari e fascisti, i principali difensori del sistema internazionale di sfruttamento capitalistico.

L'aggressione aperta appare sempre più come il mezzo principale per assicurare le posizioni di dominio economico, politico e militare degli Stati Uniti negli altri paesi. Gli imperialisti americani si sforzano di attuare questa strategia anche con la politica del neocolonialismo, nonché cercando di assicurarsi il monopolio delle attività tecniche e scientifiche come mezzo di ingerenza, di oppressione e di sfruttamento.

Si può affermare che in pratica oggi non esiste alcun paese libero e indipendente il quale, in una forma o nell'altra, non sia minacciato dall'imperialismo americano, non subisca le sue pressioni

e i suoi ricatti, non sia l'oggetto delle sue brutali ingerenze.

Di fronte ai popoli sta un grande nemico, insaziabile e barbaro. Perciò la lotta contro l'imperialismo americano è divenuta un supremo dovere per tutte le forze rivoluzionarie della nostra epoca, per tutti i popoli. La contraddizione profonda che esiste fra l'imperialismo americano e la sua politica aggressiva, da una parte, e i popoli e la loro lotta antimperialistica, dall'altra, continuerà sempre ad inasprirsi. In questo conflitto non vi potranno essere né periodi di calma, né concessioni o ritirate, come predicano i revisionisti. Qualsiasi esitazione nella lotta contro l'imperialismo è gravida di conseguenze estremamente pericolose.

Ma l'imperialismo americano non è il solo nemico dei popoli; e neppure i fantocci reazionari che hanno diretti legami politici, militari e finanziari con Washinton possono essere considerati come i suoi unici alleati. L'Inghilterra, la Germania Occidentale, il Giappone e gli altri paesi imperialisti, nonostante le contraddizioni che li oppongono agli Stati Uniti d'America, restano pur sempre i suoi soci principali, perseguono anch'essi una politica di espansionismo economico e di neocolonialismo nei confronti degli altri paesi, cercano di crearsi delle sfere d'influenza e si ergono in ogni occasione a paladini della reazione mondiale. L'Europa unita, montatura del capitale dell'Europa Occidentale, mira a divenire una nuova superpotenza imperialistica con pretese di egemonia e di dominio pari a quelle degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica. La lotta contro l'imperialismo

americano sarebbe inefficace se non si combattessero anche i suoi amici e i suoi alleati, tutte le potenze imperialistiche.

L'atteggiamento verso l'imperialismo, e in primo luogo verso quello americano, costituisce la «pietra di paragone» per tutte le forze politiche del mondo. Non si tratta di una questione puramente tattica, né di una presa di posizione temporanea dipendente dalla congiuntura. L'atteggiamento verso l'imperialismo è una questione che verte sul contenuto della linea politica, è una unità di misura delle azioni pratiche, è infine una linea di demarcazione che separa i due campi in lotta, che separa coloro che difendono gli interessi vitali dei popoli e l'avvenire dell'umanità da coloro che li calpestano, la linea che separa i rivoluzionari dai reazionari e dai traditori.

La lotta antimperialistica non ha e non può avere in ogni luogo la stessa estensione e la stessa intensità. Ma ciò che importa è che i popoli si levino alla lotta di liberazione contro l'imperialismo non solo per rendergli la vita impossibile, ma anche per abbreviarla. Solo resistendogli risolutamente, svolgendo una lotta aperta e senza quartiere, non indietreggiando dinanzi alle difficoltà e ai sacrifici, possiamo obbligarlo a battere in ritirata e a piegarsi. I rivoluzionari hanno il dovere di illuminare politicamente e ideologicamente le masse popolari, di far sì che esse acuiscano la loro vigilanza, di mostrar loro dove sia il nemico e come esso agisca, di insegnar loro il modo di organizzarsi e di combatterlo.

L'imperialismo revisionista sovietico di data

recente è per i popoli e per la rivoluzione un nemico tanto pericoloso, astuto e aggressivo quanto l'imperialismo americano.

Il nostro Partito, sin dal momento in cui il revisionismo moderno usurpò il potere nell'Unione Sovietica e in altri paesi socialisti, ha valutato la situazione in modo giusto e ha rilevato che un «secondo fronte» si apriva nel mondo contro il socialismo e il comunismo.

Oggi noi tutti siamo testimoni del fatto che l'Unione Sovietica revisionista si è trasformata in uno Stato sciovinista e neocolonialista. La politica estera dei revisionisti sovietici è la politica granrussa degli zar di un tempo, è fatta delle stesse mire espansionistiche, degli stessi obiettivi di sottomissione e di soggiogamento dei popoli. L'appetito del nuovo imperialismo revisionista sovietico è grande. A imitazione degli Stati Uniti, i capifila del Kremlino hanno riempito i cieli di aerei e gli oceani di sommergibili; creano, ovunque possano farlo, basi militari, mercati economici per assorbire le ricchezze dei popoli, e reclutano agenti da ogni parte. I rubli e i carri armati, la corruzione e i ricatti vanno di pari passo. Non vi è zona del mondo in cui i revisionisti sovietici non cerchino di estendere la loro influenza imperialistica, non vi è questione internazionale in cui essi non si immischino, al fine di trarne profitti a proprio vantaggio. Sulle orme degli imperialisti americani, essi sono divenuti mercanti d'armi, e di quelli più grandi, usurai insaziabili, istigatori dei complotti controrivoluzionari e fomentatori dei conflitti fra le nazioni.

La cronologia delle azioni dei revisionisti sovietici nel corso di questi ultimi anni indica che questa linea aggressiva si sta continuamente approfondendo. Quanto più aumentano le contraddizioni all'interno dell'Unione Sovietica, quanto più si inaspriscono i litigi e i contrasti in seno al campo revisionistico, e infine, quanto più si intensifica la concorrenza con il suo rivale e alleato, l'imperialismo americano, tanto più nell'azione dei revisionisti sovietici appare in primo piano l'avventura militare.

La barbara aggressione contro la Cecoslovacchia non è stata né casuale, né frutto di una situazione straordinaria e irripetibile, ma ha costituito il punto culminante di una politica aggressiva e sciovinistica elevata a linea ufficiale, l'inizio di una grande offensiva diretta contro la libertà e l'indipendenza di molti paesi e popoli. E' un fatto che, nel momento in cui la Cecoslovacchia veniva apertamente invasa, veniva del pari rafforzata l'occupazione militare silenziosa della Polonia, della Germania Democratica, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Mongolia. Questi paesi si sono in pratica trasformati in gubernie militari dell'impero moscovita, dove i generali sovietici mantengono non solo «l'ordine» ma fanno anche la politica e persino la legge.

L'ironia di tutta questa politica sciovinistica, di tutti questi sforzi per dominare i popoli, sta nel fatto che i revisionisti sovietici cercano di legittimare «teoricamente» tale politica qualificandola «proletaria» e persino «leninista». Breznev ha tirato fuori la tristemente famosa teoria della «so-

vrantà limitata» e i suoi zelanti propagandisti si sforzano di convincere il mondo che l'Unione Sovietica non ha mandato a Praga i suoi carri armati, ma «il suo aiuto internazionalista», che essa non opprime i paesi satelliti, ma che «rafforza la comunità socialista», che non li sfrutta, ma che accelera la loro «integrazione socialista», e via di questo passo.

La teoria della «sovranità limitata» è la teoria dello sciovinismo e dell'espansione di grande potenza, la teoria mediante la quale i nuovi imperialisti sovietici cercano di soffocare ogni sovranità degli altri popoli e di arrogarsi il «diritto sovrano» di intervenire dove vogliono e quando vogliono. Negando la sovranità alle altre nazioni e agli altri Stati, essi cercano di negare ad essi quel che hanno di più caro, la libertà e l'indipendenza, di negare la loro individualità nazionale, il loro diritto in contestabile all'autodeterminazione e allo sviluppo indipendente, il loro diritto all'uguaglianza nella vita internazionale e alla partecipazione attiva a questa vita. Con la «sovranità limitata» essi cercano di legittimare il diritto del più forte di strozzare il più debole, del più grosso di ingoiare il più piccolo. Questa è la teoria che cerca di giustificare l'aggressione imperialistica.

L'«internazionalismo proletario» dei revisionisti sovietici ha anch'esso il medesimo contenuto reazionario. I padroni del Cremlino cercano di speculare su queste nozioni e di imporre alle forze rivoluzionarie e antimperialistiche la erronea concezione secondo cui il criterio di base dell'internazionalismo proletario, la «pietra di paragone»

della sua autenticità sarebbe l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica, secondo cui tutta la lotta e l'azione rivoluzionaria debbono essere subordinate agli interessi dell'Unione Sovietica e della sua politica.

Le speculazioni fondate sul passato e il ricorso a tesi che un tempo erano corrette, non convincono più nessuno ora che i revisionisti sovietici hanno tradito il marxismo-leninismo e hanno trasformato l'Unione Sovietica in un paese imperialista. Ancor oggi l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Sovietica continua ad essere il criterio dell'internazionalismo proletario, ma in senso opposto a quello che aveva all'epoca di Lenin e di Stalin, quando l'Unione Sovietica era il centro e la base della rivoluzione mondiale. Oggi è rivoluzionario e internazionalista precisamente colui che combatte i revisionisti sovietici, che denuncia il loro tradimento, che si oppone con tutte le sue forze alla loro politica e alla loro linea antimarxista e imperialistica.

Il passaggio del revisionismo sovietico al socialimperialismo, l'intensificazione della sua politica e della sua attività espansionistica pongono alle forze rivoluzionarie e antimperialiste ancora nuovi compiti. La lotta ideologica contro il revisionismo è sempre attuale e rimane un compito di primo piano che bisogna portare fino in fondo, fino alla completa distruzione di questa corrente. Tuttavia questa lotta oggi è insufficiente e non potrà avere buon esito se la odierna Unione Sovietica non viene considerata e trattata come una potenza imperialista.

La più grande forza controrivoluzionaria che si oppone alla lotta dei popoli per la libertà e il socialismo è l'alleanza sovieto-americana. In tutti i campi — economico, politico e militare — gli indirizzi imperialistici degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica si avvicinano costantemente e tendono a confondersi. Al fine di realizzare i loro obiettivi di egemonia e di dominio, le due superpotenze hanno bisogno l'una dell'altra e perciò mettono i loro orologi sulla stessa ora, coordinano costantemente i loro piani e la loro azione concreta.

Il loro obiettivo strategico è di distruggere il socialismo e soffocare la rivoluzione, di stabilire il loro dominio sul mondo intero. La punta di lancia di questa alleanza è diretta contro la Repubblica Popolare di Cina, principale ostacolo alla realizzazione dei loro piani controrivoluzionari. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica fanno di tutto, benché ciò sia un sogno ad occhi aperti per accerchiare la Cina e isolarla, al fine di poter soffocare in seguito la rivoluzione e distruggere la Repubblica Popolare di Cina. E a questa strategia controrivoluzionaria comune che sono subordinate tutte le loro principali attività sul piano delle relazioni internazionali, sia in Europa che in Asia, in Africa o in Oceania.

Il peso di questa alleanza reazionaria si fa sentire in tutti i conflitti e in tutti i problemi internazionali. Sono già passati 26 anni dacché la seconda guerra mondiale è terminata, tuttavia gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica mantengono ancora le loro truppe in altri paesi. Le due superpotenze

hanno riconosciuto e accettato come un fatto compiuto le relative zone d'influenza e cercano di non ostacolarsi a vicenda nel loro dominio e nel loro sfruttamento.

Ricorrendo alla diplomazia segreta e in piena conformità con la pratica imperialistica, gli americani e i revisionisti sovietici stanno mercanteggiando dietro le quinte al fine di spartirsi le zone d'influenza di un tempo, da cui sono state cacciate le vecchie potenze imperialistiche, per riempire, dicono, i «vuoti». Questi «frutti» dell'alleanza sovieto-americana appaiono ben chiari nel Medio Oriente, sulla costa settentrionale dell'Africa, nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e altrove.

Per quanto riguarda le questioni internazionali importanti, le due superpotenze si sforzano di coordinare la loro politica e di assumere una posizione comune verso i terzi, come avviene ai negoziati sul disarmo a Ginevra, a quelli sul Medio Oriente a Nuova York, e così via. Questo coordinamento e questo atteggiamento appaiono in modo ancora più chiaro nell'attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che si è trasformata in uno strumento della loro politica egemonica. In pratica, nessuna decisione viene presa all'ONU, nessun suggerimento viene accettato, se non piace alle due grandi potenze. Quel che cercano e a cui mirano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è di obbligare gli altri Stati ad affidare i loro destini alle due superpotenze affinché queste divengano arbitre non solo degli affari esteri degli altri paesi ma anche dei loro affari interni. Le due superpotenze pretendono che l'accettazione della loro volontà e del

loro diktat si elevi a legge e a norma della vita internazionale.

Gli imperialisti americani e i revisionisti sovietici compiono grandi sforzi per conservare l'equilibrio delle forze fra loro e per mantenersi a debita distanza dagli altri. Tutti gli accordi che essi hanno concluso a proposito delle armi atomiche, dello spazio cosmico, del fondo degli oceani, ecc., mirano a conservare intatti questi nuovi rapporti strategici che determinano anche la politica comune delle superpotenze. Essi vogliono anzitutto conservare intatto il monopolio delle nuove armi e la loro superiorità tecnico-scientifica nelle principali branche dello sviluppo, allo scopo di mantenere gli altri paesi sotto la loro dipendenza e di esercitare su di essi una continua pressione politica, economica e militare. Non vi è dubbio che i segretissimi incontri della SALT, da cui sono esclusi anche gli alleati più stretti, si sono trasformati in un organismo dove non solo si coordinano le questioni militari ma si determinano sia le concrete posizioni politiche, sia la strategia comune a lunga scadenza.

Sicuramente, sarebbe inconcepibile e non realistico non vedere nell'alleanza sovieto-americana altro che il ravvicinamento e la collaborazione delle due superpotenze, i loro interessi e la loro attività comune. Dato il loro carattere imperialistico, fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica revisionistica vi sono anche contrasti, rivalità e contraddizioni profonde, che impediscono loro di agire sempre e dovunque in piena armonia e unità. L'esistenza delle contraddizioni e il loro inasprimento stanno

alla base stessa di questa alleanza, sono inerenti al sistema sociale capitalistico dei due paesi, alle loro mire imperialistiche. Ambedue, preparandosi alla guerra, progettano nel contempo di divorarsi a vicenda.

Speculando sulle contraddizioni esistenti con gli Stati Uniti d'America e al fine di nascondere il loro tradimento, i revisionisti sovietici cercano di passare per antimperialisti come se anch'essi si opponessero alla politica aggressiva e guerrafondaia dell'imperialismo americano. Ma l'«antimperialismo» dei revisionisti è uno slogan subdolo, una tattica che mira ad ingannare i popoli, a dividere la loro unità antimperialista, a sabotare la rivoluzione. Ogni illusione sull' «antimperialismo» dei revisionisti sovietici sarebbe gravida di pericoli e di conseguenze per la lotta rivoluzionaria dei popoli.

Dato che l'imperialismo americano e quello revisionistico sono due superpotenze imperialistiche e si presentano con una comune strategia contro-rivoluzionaria non è possibile che la lotta dei popoli contro di essi non si fonda in un'unica corrente. Non è possibile fare assegnamento su di uno di questi imperialismi allo scopo di opporsi all'altro.

Gli imperialisti americani e i revisionisti sovietici si sforzano di mantenere la quiete, lo status quo e le alleanze. Essi chiedono ai popoli di stare calmi, di approvare la loro politica e le loro azioni. Ma i popoli, i rivoluzionari e tutti gli uomini progressisti del mondo odiano profondamente l'oppressione e lo sfruttamento, che sono ugualmente insopportabili sia quando li esercitano gli imperia-

listi americani, sia quando li esercitano i revisionisti sovietici.

Essi non vogliono «la quiete» e «la pace» imperialistiche, non vogliono Fattuale statu quo reazionario che predicano gli imperialisti e i revisionisti. La rivoluzione, la lotta per la liberazione nazionale e sociale non sono la «distruzione dell'umanità», come predicano gli imperialisti e i revisionisti, ma la distruzione dell'oppressione e dello sfruttamento. Esse sono la salvezza dell'umanità.

E' certo che la rivoluzione non scoppierà nello stesso momento in tutti i paesi e che non trionferà nello stesso giorno. Essa seguirà una via piena di svolte e avrà i suoi alti e bassi. Ma ovunque ci sia oppressione e sfruttamento c'è e ci sarà la lotta di classe, c'è e ci sarà la rivoluzione. Il marxismo-leninismo ispira ora ogni giorno di più il proletariato mondiale, illumina a tutte le masse oppresse la via verso la vittoria.

La vera pace e la sicurezza dei popoli si ottengono con la lotta contro l'imperialismo americano e il socialimperialismo sovietico

Il nostro Partito e il nostro Governo hanno dedicato una speciale attenzione ad alcuni problemi particolari, importanti e acuti della vita internazionale i quali influiscono direttamente e ampiamente sui destini e sull'avvenire dei popoli.

Sono ormai dodici anni che l'eroico popolo vietnamita conduce una lotta per la vita o per la morte contro l'aggressione imperialistica degli

Stati Uniti e contro i loro fantocci di Saigon. Benché gli imperialisti americani abbiano perduto la guerra sul campo di battaglia, benché non abbiano la minima speranza che la situazione possa cambiare a loro favore, essi perseverano con disperata ostinazione nella loro aggressione e nei loro sforzi miranti a piegare e a schiacciare il popolo vietnamita. Per di più, gli imperialisti americani hanno esteso recentemente la loro aggressione anche al Cambogia e al Laos. Ma anche l'estensione dell'aggressione ha dimostrato che oggi come ieri la violenza armata, il terrore e gli atti di barbarie non possono offrire agli imperialisti americani una via di scampo dal vicolo cieco in cui si sono cacciati. Grazie alla lotta unita dei popoli dell'Indocina, alla loro unità e determinazione, i piani strategici e quelli tattici del governo Nixon sono falliti completamente.

L'Indocina è divenuta ora il principale campo della lotta di liberazione dei popoli contro l'imperialismo americano; questa è anche la ragione per cui le vittorie dei popoli vietnamita, laotiano e cambogiano sono state una grande fonte di ispirazione rivoluzionaria per tutti coloro che si oppongono all'imperialismo, che si battono per la libertà e l'indipendenza nazionale, per la democrazia e la giustizia sociale. Esse hanno particolarmente elevato il morale, lo spirito combattivo dei piccoli popoli e hanno accresciuto la loro fiducia nelle proprie forze e nel proprio avvenire.

L'insegnamento storico che ci viene dal Vietnam dimostra che all'aggressione di una grande potenza imperialista si può contrapporre vittorio-

samente la lotta popolare, che, nelle condizioni attuali, anche un piccolo paese può sconfiggere una superpotenza quando è fermamente deciso ad accettare qualsiasi sacrificio e a marciare coraggiosamente in avanti sulla via della libertà e della rivoluzione.

La nuova dottrina di Nixon sulla pretesa «vietnamizzazione del conflitto» e le sue manovre circa i «negoziati di pace», ecc., non possono avere alcun successo. «Vietnamizzazione» significa ampliamento e prosecuzione dell'aggressione imperialistica, significa opporre i vietnamiti ai vietnamiti, gli asiatici agli asiatici, affinché gli imperialisti americani possano dominarli, opprimerli, sfruttarli e impiegarli come carne da cannone nell'interesse della loro politica di aggressione e di egemonia. Ma il piano di Nixon mirante a «vietnamizzare» la guerra nel Vietnam è fallito di fronte all'eroica resistenza dei popoli dell'Indocina e non può condurre i suoi autori che a nuove, ancora maggiori disfatte. Gli imperialisti americani non possono essere salvati dalla catastrofe nel Vietnam neanche dai loro amici revisionisti sovietici, i quali hanno sabotato per molti anni gli sforzi del popolo vietnamita e hanno esercitato su quest'ultimo la loro pressione per farlo desistere dalla sua lotta anti-americana.

Non vi potrà essere vera pace nel Vietnam e nell'intera Indocina fino a quando le forze americane non si saranno ritirate definitivamente da questa zona e fino a quando tutte le basi e le installazioni militari americane non saranno distrutte. Il popolo vietnamita trionferà certamente e la

vittoria sarà riportata sul campo di battaglia dal popolo vietnamita che combatte e versa il proprio sangue. Esso, ed esso soltanto, ha il diritto di decidere in modo indipendente delle proprie sorti.

Il popolo albanese è stato e sarà sempre indissolubilmente legato al popolo vietnamita fratello e agli altri popoli dell'Indocina. Esso è pienamente solidale con la loro giusta ed eroica lotta contro l'imperialismo americano e i suoi alleati. Noi appoggiamo totalmente le giuste posizioni del governo della Repubblica Democratica del Vietnam e del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud che esigono il ritiro delle truppe americane da questo paese e la soluzione del conflitto vietnamita.

In focolaio di tensione si è trasformato anche il Medio Oriente. L'aggressione imperialista-israeliana, mirante a sottomettere e soggiogare tutti i popoli arabi, continua da parecchio tempo. La situazione è stata aggravata in questa zona anche dall'intervento dei revisionisti sovietici i quali, fingendosi amici dei paesi arabi, cercano di impadronirsi delle posizioni strategiche e di estendervi la loro egemonia.

I sionisti, gli imperialisti e i revisionisti sovietici si sforzano di dividere gli arabi e di seminare tra loro la discordia, allo scopo di indebolire il loro comune fronte di liberazione antimperialista e di imporre ad essi una pace contraria ai loro interessi vitali. Le due superpotenze, che cercano di prendere nelle proprie mani le sorti del Medio Oriente e di svolgervi la funzione di arbitri, si propongono di dividerlo in zone d'influenza e di

costruire nella patria e sulle ossa dei popoli arabi nuove piazzeforti che servirebbero loro da trampolino per altre conquiste imperialistiche sui continenti dell'Asia e dell'Africa.

Ma se i popoli arabi hanno lottato durante i secoli per la libertà e l'indipendenza, per la difesa del loro onore e dei loro beni, essi hanno fatto ciò non certo per sacrificarli ora agli interessi imperialistici delle grandi potenze. Il prezzo della «pace» che gli imperialisti americani e i revisionisti sovietici offrono loro è molto alto. Per di più questo costituisce un'offesa per essi e colpisce gravemente le tradizioni gloriose, la dignità e la fierezza di tutti i popoli arabi. I popoli arabi hanno fatto chiaramente capire che essi non rinunceranno nemmeno a un palmo della terra araba e non acconsentiranno ad alcun mercanteggio sulla questione palestinese. Essi sono insorti contro la violenza dei reazionari giordani, miranti a reprimere le forze partigiane della Palestina, che stanno all'avanguardia della lotta di liberazione dei popoli arabi e che hanno sventato il complotto imperialistico mirante a liquidare interamente e definitivamente la rivoluzione palestinese.

Il nostro popolo considera i popoli arabi come amici tradizionali e come fratelli ed è pienamente solidale con la loro giusta causa; esso è stato e sarà sempre al loro fianco. Noi siamo convinti che i popoli arabi terranno alta la bandiera della lotta di liberazione contro gli imperialisti e i sionisti, contro le ingerenze dei revisionisti sovietici e le mistificazioni di coloro che pretendono di essere loro amici ma che, al contrario, tentano di pu-

gnalarli alla schiena. Le terre arabe appartengono agli arabi, la causa per la quale lotta il popolo palestinese è destinata a trionfare.

La Repubblica Popolare d'Albania è interessata ad una pace vera e ad una sicurezza autentica in Europa, a una soluzione realistica e giusta dei problemi rimasti in sospeso sin dalla fine della seconda guerra mondiale, e anzitutto del problema tedesco.

Ma la situazione in Europa non è come tentano di presentarla i revisionisti sovietici, secondo i quali la distensione e la pacificazione già esistono, per il fatto che è stato firmato il trattato Mosca-Bonn e che l'Unione Sovietica e la Germania Federale avrebbero garantito l'inviolabilità delle frontiere degli Stati europei.

Al contrario, la conclusione del trattato sovieto-tedesco ha creato una nuova causa di tensione in Europa, provocata dalle minacce reali dei revisionisti sovietici e dei revanscisti tedeschi contro gli interessi, la sovranità e i diritti dei paesi europei, dalle loro mire per assicurarsi l'egemonia e il dominio sul nostro continente. Sin d'ora la Repubblica Federale Tedesca è già il più potente Stato capitalista dell'Europa Occidentale, è una sfida all'influenza americana e si sforza di oscurare la potenza della Francia e dell'Inghilterra senza menzionare gli altri soci della NATO. Invece di contribuire a qualche soluzione, il trattato sovieto-tedesco crea nuove contraddizioni, rivalità e complicazioni di carattere imperialistico che possono avere conseguenze pericolose per tutti i paesi dell'Europa.

Mediante questo accordo si cerca di accantonare la questione del trattato di pace con la Germania e di violare e negare i diritti legittimi dei popoli che hanno lottato e vinto contro la Germania hitleriana. Ma coloro che hanno versato il proprio sangue nella lotta contro il nazismo, non possono mai permettere che venga lasciato libero campo d'azione al militarismo e al revanscismo tedeschi e che vengano create le premesse per far precipitare l'Europa e il mondo in una nuova carneficina. La conclusione del trattato di pace con la Germania costituisce un diritto che spetta a tutti i paesi della coalizione antifascista e nessuno può togliere o negare loro questo diritto. L'accordo sovietico-tedesco, trascurando tale questione, ha violato gli interessi supremi della Repubblica Democratica Tedesca, che sono stati posti sul tappeto dei mercanteggi, condotti alle sue spalle, da parte della diplomazia delle quattro grandi potenze e di Bonn. Ciò è stato pienamente confermato anche dall'accordo su Berlino, in cui le concessioni e i compromessi dei capi del Kremlino hanno messo la Repubblica Democratica Tedesca in una posizione estremamente umiliante.

E' vero che i popoli d'Europa aspirano ad assicurare la loro libertà, la loro indipendenza e il loro sviluppo normale di cui hanno naturalmente bisogno. Ma la sicurezza, a proposito della quale i revisionisti sovietici fanno un grande rumore in questi ultimi tempi, è una falsa sicurezza. I popoli d'Europa non possono accettare di divenire complici delle due grandi potenze imperialiste contro i loro stessi interessi supremi, non possono accettare

di fare il giuoco delle due superpotenze che pensano soltanto ad assicurarsi le loro sfere d'influenza e a sottomettere e dominare i paesi europei. La vera sicurezza i popoli non l'attendono dalle due grandi potenze imperialiste che sono colpevoli delle aggressioni nel Vietnam, nel Medio Oriente, in Cecoslovacchia e altrove, che mantengono le loro basi e le loro truppe d'occupazione in molti paesi d'Europa e che calpestano la libertà e l'indipendenza dei popoli e dei paesi sovrani.

In Europa esiste il blocco della NATO che costituisce un'alleanza aggressiva dominata dagli imperialisti americani e in cui i revanscisti della Germania Occidentale sostengono un ruolo di primo piano. Il suo scopo è stato e rimane la lotta contro il comunismo, il soffocamento della rivoluzione in Europa e la garanzia degli interessi imperialistici americani. Esiste altresì il Trattato di Varsavia, il quale è stato trasformato in una macchina per mantenere la dominazione dei revisionisti sovietici nei paesi partecipanti ad esso e in una forza di aggressione e di intimidazione contro l'indipendenza degli altri paesi. Di quale sicurezza europea si può parlare quando questi due blocchi tengono sotto il loro tallone i popoli di questa e di quella parte dell'Europa, quando essi costituiscono i pilastri fondamentali della dominazione delle due superpotenze e del loro diktat? E' chiaro che, fino a quando in Europa esisteranno questi due blocchi, fino a quando saranno mantenute le basi degli eserciti americano e sovietico nei paesi europei, non vi potrà mai essere una vera sicurezza europea.

Il nostro paese è uscito dal Trattato di Varsa-

via e ha pubblicamente denunciato la sua politica e la sua attività aggressiva. Con questo giusto atto noi non solo abbiamo difeso la libertà e l'indipendenza della nostra Patria, ma abbiamo anche dimostrato che la via per la difesa della libertà e dell'indipendenza, la via della pace e della sicurezza internazionale, sta nella decisa opposizione alla politica di egemonia e di asservimento dell'imperialismo e del revisionismo.

Noi riteniamo che i popoli dell'Europa possono garantire e garantiranno la propria sicurezza solo consolidando la loro indipendenza e sovranità nazionali, solo lottando risolutamente contro la politica egemonica degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, contro i loro tentativi miranti a conservare le basi militari e le zone d'influenza in Europa, contro gli sforzi per mantenere tale status quo e dirigere la punta di lancia della loro lotta verso l'Asia.

La Repubblica Popolare d'Albania, nella sua qualità di paese mediterraneo, è interessata e lotta affinché il bacino del Mediterraneo sia una zona di pace e di fruttuosa collaborazione. Essa condanna risolutamente la politica aggressiva delle potenze imperialiste, e in primo luogo quella degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, che minacciano seriamente con le loro flotte da guerra la libertà e l'indipendenza dei paesi mediterranei. E' un dovere dei paesi amanti della libertà e di tutte le forze progressiste del Mediterraneo di esigere l'allontanamento di queste flotte e di lottare a questo scopo, di opporsi a qualsiasi politica egemonica in questa parte del mondo. Il Mediterraneo

appartiene soltanto ai ipopoli e ai paesi mediterranei.

Un grande chiasso si sta facendo da tempo in tutto il mondo sul problema del disarmo. Questo problema è stato sollevato intenzionalmente dagli imperialisti americani e dai socialimperialisti sovietici, allo scopo di assopire la vigilanza dei popoli e di intensificare i loro piani aggressivi. I fatti dimostrano che, sebbene le due superpotenze parlino molto del disarmo, sebbene abbiano tenuto migliaia di riunioni, abbiano costituito un numero incalcolabile di comitati e di commissioni, esse continuano la loro sfrenata corsa agli armamenti. Come mai prima, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica hanno aumentato i bilanci militari, hanno esteso su tutti i continenti e su tutti i mari le loro basi militari e dislocato le loro truppe d'attacco, hanno concentrato le loro maggiori e migliori forze tecniche e scientifiche nel perfezionamento delle armi di sterminio in massa, e così via.

L'accumulazione incessante degli armamenti è una condizione dell'esistenza dell'imperialismo, che deriva dal carattere stesso del suo sistema economico e dalla sua politica aggressiva. Perciò, finché esistono Stati imperialisti e socialimperialisti, non ci sarà mai disarmo nel mondo. Gli imperialisti e i revisionisti si armano e accrescono le loro forze d'attacco allo scopo di conquistare e dividere di nuovo il mondo tra di loro, allo scopo di soffocare le rivoluzioni, di distruggere gli Stati socialisti e di soggiogare i popoli. I loro «sforzi per il disarmo» mirano a disarmare i popoli e ad imporre loro più facilmente il proprio dominio. D'altro canto,

questa propaganda è data in pasto ai teorici pacifisti e a tutti gli ingenui che vivono di speranze e fuori dalla realtà oggettiva.

La corsa agli armamenti, che le due superpotenze si sforzano di svolgere in modo equilibrato tra di loro, è gravida di conseguenze assai pericolose. Esse si preparano per le guerre aggressive che possono scatenare, separatamente oppure insieme, contro gli altri paesi o addirittura l'una contro l'altra. In tali condizioni non si escludono non solo le guerre locali, che gli imperialisti e i revisionisti scatenano continuamente, ma anche i conflitti su scala mondiale. Per di più, le guerre locali preparano il terreno a qualsiasi aggressore per guerre su più vasta scala, esse costituiscono avanzate tattiche dell'aggressività degli imperialisti nella loro strategia di un conflitto imperialistico globale. A ciò servono anche i complotti e i putsch tramati dagli agenti delle potenze imperialiste e revisioniste in diversi paesi senza l'intervento militare dall'esterno.

Finché gli imperialisti e i socialimperialisti si armano e preparano guerre aggressive, gli Stati socialisti non possono rimanere a braccia conserte. Se essi si armano, lo fanno per difendere la loro patria socialista, per opporsi alla politica delle ingerenze, delle pressioni e dei ricatti dell'imperialismo e del socialimperialismo. Essi si armano allo scopo di opporsi agli sforzi di questi ultimi, miranti a violare i diritti e le libertà dei popoli ed aiutano gli altri popoli affinché essi possano conservare o conquistare la loro libertà e la loro indipendenza nazionale.

I popoli non possono non avvertire che la coalizione militare aggressiva della NATO dominata dagli imperialisti americani e quella del Trattato di Varsavia dominata dai socialimperialisti sovietici, costituiscono oggi la minaccia principale alla pace e alla sicurezza internazionale. Con il pretesto di difendersi l'una dall'altra, le due superpotenze sono quelle che fanno la legge in questi patti, che si spartiscono le zone d'influenza, che intraprendono aggressioni isolate oppure aiutano altri aggressori che sono al loro servizio. Approfittando della forza della coalizione, esse mettono ancor più in pericolo la libertà, la vita degli uomini e l'esistenza degli Stati. Dovunque, nel mondo, i popoli debbono guardare in faccia questa situazione allarmante, denunciarla e porre di fronte alla propria responsabilità tutti i governi che fanno il giuoco delle due superpotenze.

La responsabilità derivante dagli atti aggressivi delle due superpotenze ricade non solo sui loro governi ma anche sui loro popoli, come pure sui governi e sui popoli dei paesi membri delle rispettive alleanze militari. In merito all'aggressione contro la Cecoslovacchia, ad esempio, la responsabilità non cade solo sui socialimperialisti sovietici dai quali essa fu organizzata, ma anche sui governi degli Stati membri del Trattato di Varsavia partecipanti a tale aggressione, sui popoli dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Germania Democratica, della Bulgaria e dell'Ungheria che sono rimasti passivi e hanno tollerato questo atto di barbarie. Lo stesso si può affermare per quanto riguarda l'assistenza diretta o indiretta che i soci degli Stati

Uniti danno agli aggressori americani nel Vietnam. I paesi membri delle organizzazioni della NATO o del Trattato di Varsavia giustificano la loro presenza in tali organizzazioni, la loro alleanza e la loro amicizia con gli Stati Uniti d'America oppure con l'Unione Sovietica, invocando la necessità di difendersi. Ma in questo modo essi rafforzano le superpotenze, le aiutano a conservare e spartire le zone d'influenza, ad attuare la loro politica di egemonia, del diktat e dell'aggressione.

Più la resistenza e la lotta dei popoli dei paesi membri della NATO e del Trattato di Varsavia, contro le azioni aggressive delle due superpotenze e dei propri governi che le sostengono, saranno organizzate, vaste e potenti, più difficile sarà agli aggressori di lanciarsi nelle loro avventure militari contro i popoli.

L'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Bulgaria e la Cecoslovacchia svolgono numerose manovre militari alle frontiere della Jugoslavia e della Romania. E' chiaro che in questo caso si tratta di pressioni, di ricatti e di minacce che possono da un giorno all'altro dar luogo ad aggressioni aperte contro paesi sovrani. I popoli dei paesi partecipanti a tali manovre non sono forse in grado di costatare e di comprendere che si stanno tramando dei piani e dei complotti pericolosi? La storia li condannerà severamente se essi continueranno a rimanere apatici e a lasciare mano libera agli aggressori.

La politica estera della Repubblica Popolare d'Albania è una politica conseguente e di principio in tutti i sensi

Compagni,

la Repubblica Popolare d'Albania occupa oggi un posto d'onore nell'arena internazionale, gode del rispetto e dell'ammirazione dei popoli amanti della libertà e di tutte le forze progressiste. L'Albania socialista non è rimasta isolata, come pretendevano e si auguravano i suoi nemici, ma ha rafforzato ancora maggiormente i suoi legami internazionali, la sua autorità e la sua posizione nel mondo.

La simpatia e il rispetto di cui gode fra tutti i paesi progressisti e i popoli del mondo il peso e l'influenza esercitati dal nostro paese non sono una conseguenza né dell'importanza numerica della sua popolazione, né della sua potenza economica o militare. La forza e l'influenza dell'Albania socialista risiedono nelle idee marxiste-leniniste che la ispirano, che essa mantiene pure e diffonde nel mondo intero. Le idee marxiste-leniniste sono inerenti alla società socialista autentica che si costruisce in Albania, nella lotta coraggiosa, di principio e conseguente contro l'imperialismo, il revisionismo e tutti i reazionari.

Il nostro paese ha centinaia e centinaia di milioni di amici e di compagni in tutto il mondo, poiché esso è uno Stato che sa farsi rispettare e che rispetta tutti i popoli, poiché così come difende con risolutezza la sua libertà e la sua indipendenza,

nello stesso modo esso augura ogni bene e un prospero avvenire anche a tutti gli altri paesi.

Precisamente perché noi seguiamo una simile politica e godiamo di questo rispetto, i nemici ci odiano, ci insultano e ci combattono. Ma ciò non ci farà mai cambiare la nostra via, e neanche ci spingerà a mascherare i nostri punti di vista e le nostre azioni. Il coraggio di assumerne la responsabilità sul piano internazionale non è mai mancato al nostro Partito e non gli mancherà in nessun momento e in nessuna circostanza.

Il Partito del Lavoro e la Repubblica Popolare d'Albania sono e rimarranno nemici giurati dell'imperialismo e del revisionismo. Considerando la loro lotta parte integrante della lotta generale rivoluzionaria dei popoli, essi hanno combattuto attivamente l'imperialismo con a capo quello americano e il revisionismo con a capo la direzione sovietica, hanno condannato e denunciato risolutamente la loro politica e la loro attività di aggressione, i loro scopi miranti ad opprimere i popoli, a soffocare la rivoluzione e a dominare il mondo. L'esperienza accumulata fino ad ora dal nostro paese ci ha convinti ancor più del fatto che la libertà e l'indipendenza conquistate possono essere difese e garantite, ieri come oggi, solo dalla lotta incessante contro l'imperialismo e il revisionismo, senza alcun compromesso, in ogni luogo e in ogni senso.

La giustezza della linea del nostro Partito nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo è stata pienamente comprovata dalla vita, dalle vittorie conseguite.

Cosciente dell'alta responsabilità di fronte al proprio popolo e al socialismo, il nostro Partito non si fermerà mai a metà strada, esso lotterà con decisione e con tutte le proprie forze contro l'imperialismo e contro il socialimperialismo fino alla loro totale distruzione e fino al trionfo della rivoluzione mondiale. Il nostro popolo e il nostro Partito considerano questa lotta come un tutto indivisibile perché è impossibile opporsi con successo all'imperialismo senza combattere nello stesso tempo anche il socialimperialismo sovietico e viceversa.

La politica estera del nostro Partito e del nostro Governo è stata e continua ad essere una coerente politica di principio in tutti i sensi e in tutte le sue componenti. Fondamento principale e incrollabile della nostra politica estera è stato e sarà il consolidamento dell'amicizia, dell'assistenza reciproca, della fraterna collaborazione e dell'unità combattiva con i paesi socialisti ai quali ci uniscono gli ideali del socialismo e del comunismo, la lotta comune contro l'imperialismo, contro il revisionismo e la reazione.

Noi siamo fieri di avere per alleati e amici il popolo cinese di 700 milioni d'uomini, la Repubblica Popolare di Cina e il Partito Comunista Cinese con a capo il loro grande dirigente, l'amico più prezioso del popolo albanese, il presidente Mao Tsetung. La grande amicizia rivoluzionaria albanocinese, la multilaterale e fraterna unità e collaborazione fra l'Albania e la Cina, basate sugli insegnamenti del marxismo-leninismo e sull'internazionalismo proletario, temprate nella lotta comune

contro l'imperialismo, il revisionismo e tutti i reazionari, hanno permesso ai nostri due paesi di far fronte a tutte le prove e di ottenere grandi successi e importanti vittorie.

Il nostro Partito e il nostro popolo salutano con immensa gioia e di tutto cuore le brillanti vittorie che il popolo fratello cinese, sotto la guida del suo glorioso Partito Comunista e del presidente Mao Tsetung ha ottenuto nella grande Rivoluzione culturale proletaria e nell'edificazione del socialismo. La decisiva e storica vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao Tsetung sulla linea reazionaria borghese del rinnegato Liu Shao-chi, coronata e sancita al IX Congresso del Partito Comunista Cinese, ha rafforzato maggiormente l'unità rivoluzionaria del Partito, ha consolidato le posizioni della dittatura del proletariato, ha elevato a un più alto livello lo spirito rivoluzionario e combattivo nel paese ed ha aperto al popolo cinese brillanti prospettive per il suo avvenire socialista.

Il nostro Partito e il nostro Governo appoggiano pienamente il diritto incontestabile della Repubblica Popolare di Cina di liberare Taiwan, che fa parte del suo territorio.

Per un lungo periodo la questione del ripristino dei diritti della Repubblica Popolare di Cina all'Organizzazione delle Nazioni Unite ha costituito un grande problema internazionale, per la giusta soluzione del quale ha lottato con risolutezza e coerenza la Repubblica Popolare d'Albania.

L'approvazione della risoluzione albanese, in questi ultimi giorni, da parte dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, in base

a cui la Repubblica Popolare di Cina viene invitata ad occupare il posto che le compete nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, mentre la cricca di Chiang Kai-scek ne viene espulsa, costituisce una grande vittoria per la Repubblica Popolare di Cina e per la sua giusta politica. Questa è la conferma mondiale del prestigio e del ruolo internazionale della Repubblica Popolare di Cina, nell'interesse della causa della pace e della sicurezza dei popoli. Ciò costituisce nello stesso tempo una grande vittoria anche per la Repubblica Popolare d'Albania, la quale per molti anni di seguito ha difeso tenacemente e coerentemente la giusta causa della Cina Popolare, lottando coraggiosamente contro la politica anticinese degli imperialisti americani e contro gli intrighi dei revisionisti sovietici.

Il popolo albanese, il suo Partito del Lavoro e il Governo della Repubblica Popolare d'Albania si felicitano cordialmente con il popolo cinese fratello, con il suo Partito e con il Governo cinese per questa storica vittoria che è nel tempo stesso una vittoria per tutte le forze antimperialiste, per tutti i popoli amanti della libertà e una grave sconfitta per l'imperialismo americano.

Il nostro Partito e il nostro popolo sono legati con una potente amicizia e solidarietà socialista al popolo vietnamita, alla Repubblica Democratica del Vietnam. Così come sosteniamo i suoi sforzi per l'edificazione del socialismo, noi sosteniamo e appoggiamo la sua lotta risoluta contro l'aggressione imperialistica. Noi sosteniamo anche la Repubblica del Vietnam del Sud e il governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud che

sono gli unici e incontestabili rappresentanti di tutti i vietnamiti residenti a sud del 17° parallelo.

La Repubblica Popolare d'Albania, come nel passato, è favorevole all'ulteriore sviluppo e rafforzamento delle relazioni amichevoli con la Repubblica Democratica Popolare di Corea sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, nell'interesse dell'edificazione del socialismo nei nostri due paesi. Il popolo albanese appoggia con risolutezza la giusta lotta che il popolo coreano svolge contro l'imperialismo americano e i suoi servi, per la difesa della Repubblica Democratica Popolare di Corea e per la riunificazione della patria. Noi condanniamo la politica aggressiva degli imperialisti giapponesi contro la Repubblica Democratica Popolare di Corea, nonché le manovre dei revisionisti sovietici che incoraggiano la loro politica di espansione.

Il nostro Partito e il nostro Governo hanno appoggiato e continueranno ad appoggiare senza riserve la lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per la liberazione nazionale e sociale, contro l'imperialismo, contro la discriminazione razziale, contro l'oppressione e lo sfruttamento coloniale, la giusta ed eroica lotta del popolo cubano contro le intimidazioni, i blocchi e le provocazioni degli imperialisti yankee, per la difesa della sua indipendenza nazionale e della sua sovranità statale.

Relazioni amichevoli esistono fra l'Albania e la Repubblica Araba d'Egitto, l'Algeria, la Siria, la Libia e gli altri paesi arabi. Noi faremo di tutto anche in avvenire affinché le buone relazioni e la

mutua collaborazione vengano sviluppate e consolidate ulteriormente a beneficio dei nostri popoli.

Il nostro paese ha sempre dato prova di buona volontà e ha intrapreso passi costruttivi miranti a mantenere e a sviluppare normali relazioni con tutti i paesi che hanno sistemi sociali differenti, sulla base dei principi della coesistenza pacifica, dell'uguaglianza, del rispetto della sovranità statale e dell'integrità territoriale, della non ingerenza nei reciproci affari interni e del reciproco vantaggio.

Lottando contro l'imperialismo e il revisionismo, noi ci atteniamo rigorosamente al principio secondo cui le questioni interne di ogni paese sono questioni di sua esclusiva competenza, senza nessuna coercizione o ingerenza dall'esterno. Noi sosteniamo altresì il punto di vista secondo cui tutte le relazioni fra paesi, siano questi piccoli o grandi, si possono e si devono costruire solo sulla base dell'uguaglianza e della non ingerenza nei reciproci affari interni. E' su tali basi che noi abbiamo stabilito e sviluppiamo le nostre relazioni con tutti gli Stati. L'allacciamento delle relazioni diplomatiche dell'Albania con un certo numero di paesi, concluso durante quest'ultimo anno, costituisce un rilevante successo della nostra politica estera e testimonia del consolidamento della posizione internazionale della Repubblica Popolare d'Albania. Essi sono conformi agli interessi comuni e servono a rafforzare la comprensione e la collaborazione tra i popoli.

Il nostro Partito e il nostro Governo hanno dedicato una particolare cura alle relazioni del nostro paese con gli Stati vicini. Si stanno sviluppando

normalmente le relazioni amichevoli tra l'Albania e la Romania, relazioni che sono di reciproco vantaggio per i due paesi e che corrispondono agli interessi dei nostri popoli e del socialismo. Il popolo albanese darà sempre il suo appoggio alla giusta lotta del popolo romeno per la difesa dell'indipendenza e della sovranità della sua patria contro qualsiasi minaccia proveniente dall'estero.

In uno spirito di buon vicinato si sviluppano anche le relazioni con la Jugoslavia. Negli ultimi tempi si sono ampliati particolarmente gli scambi commerciali, culturali e turistici. Nonostante le ben note divergenze ideologiche, noi siamo a favore del continuo miglioramento delle relazioni statali in tutti quei campi dove esistono interessi reciproci. Noi siamo amici e fratelli con i popoli della Jugoslavia. Desideriamo che i sentimenti di amicizia, temprati durante la lotta antifascista, vengano sviluppati sulla giusta via a favore del bene comune dei nostri popoli. I popoli della Jugoslavia troveranno sempre nel popolo albanese un amico che desidera vederli liberi, indipendenti e sovrani, che si oppone con risolutezza a tutte le mene, a tutti i ricatti e a tutte le intimidazioni delle potenze imperialiste nei confronti della vicina Jugoslavia.

Buone relazioni esistono tra il nostro paese da una parte e l'Italia e la Turchia dall'altra. Il loro mantenimento e il loro sviluppo corrispondono agli interessi comuni. Quest'anno sono state allacciate relazioni diplomatiche anche tra l'Albania e la Grecia. Ciò costituisce un importante avvenimento che ha posto fine ad una situazione anormale e

che serve al consolidamento della pace e della sicurezza nei Balcani.

La Repubblica Popolare d'Albania ritiene opportuno che anche nel futuro le relazioni tra il nostro paese e i nostri vicini si sviluppino in senso positivo e in quei campi che si presentano di reciproco interesse nella lotta contro le ingerenze e gli intrighi delle grandi potenze imperialiste.

L'amicizia e la comprensione tra i paesi balcanici debbono avere le loro basi nel popolo. Noi non intendiamo né presentare, né accettare alcuna proposta mirante alla formazione di blocchi e di alleanze balcaniche. La Repubblica Popolare d'Albania desidera temprare la sua amicizia con i popoli dei Balcani sulla base dei principi della coesistenza pacifica e lotterà in tal senso. La questione del regime di ogni paese è una questione che riguarda il suo popolo. Noi non ci immischiamo negli affari interni di nessuno, ma al tempo stesso anche gli altri non devono immischiarsi nei nostri. Ciò non esclude le reciproche critiche e polemiche. L'Albania socialista non si permetterà mai di violare la libertà, l'indipendenza e la sovranità degli altri paesi. Il popolo albanese non l'ha mai fatto durante la sua storia, ma esso non permetterà mai ad altri di attentare alla sua libertà, alla sua indipendenza e alla sua sovranità.

I tempi sono cambiati per noi albanesi. Se i nuovi zar del Kremlino, sull'esempio di quelli d'un tempo, i vari imperialisti o le cricche scioviniste dei Balcani tenteranno di toccare i confini della Repubblica Popolare d'Albania, gli albanesi, stretti in monolitica unità, non saranno più presi alla

sprovvista come è accaduto nel 1878, nel 1914 o ancora al tempo di Mussolini e di Hitler. Patti chiari, amici cari.

Il popolo albanese che ha sofferto nei secoli sotto barbari invasori, che ha conquistato la sua libertà a prezzo di molto sangue, ammonisce i popoli fratelli dei Balcani di guardarsi dagli intrighi degli imperialisti di ogni colore. Tutti insieme, noi dobbiamo dir loro: «giù le mani dai nostri paesi!» e non permettere ad alcuno di abusare della nostra amicizia.

I popoli dei Balcani sono pienamente in grado di decidere da sé e in modo sovrano in merito alle loro relazioni reciproche. I Balcani non sono stati certo «un barile di polvere da sparo» per propria natura. A renderli tali nel passato sono stati gli stranieri, gli imperialisti che tenevano in mano tutti i detonatori. Essi desiderano che i Balcani siano tali anche attualmente. Il dovere dei popoli balcanici è di tagliare con la spada tutte le micce, affinché la pace e la sicurezza si stabiliscano realmente nei Balcani.

E' ben naturale che i nostri popoli abbiano bisogno di amici. Ma essi non devono mai divenire strumenti degli stranieri, a svantaggio degli interessi di ogni popolo in particolare e di tutti i nostri popoli presi insieme. Questa è la più sincera e la più solida alleanza che si possa proporre ai popoli dei Balcani.

Se mai qualche Stato balcanico, incitato dalle potenze imperialiste, aggredirà un altro Stato balcanico, è evidente che l'intervento degli altri Stati

dei Balcani sarà inevitabile. Una simile guerra non resterebbe localizzata, ma provocherebbe un conflitto mondiale.

Tutti gli Stati che rispettano i supremi diritti dell'Albania socialista, che attuano i noti principi sui quali si fondano le relazioni fra Stati sovrani e che desiderano mantenere con noi relazioni normali, troveranno nella Repubblica Popolare d'Albania comprensione e reciprocità.

Le relazioni del nostro paese con i paesi dell'Europa Orientale, membri del Trattato di Varsavia, sono di basso livello, e non per colpa nostra. I loro dirigenti, essendo pienamente sottomessi a Mosca e obbedendo ciecamente alla sua politica estera, hanno seguito nei confronti del nostro paese una politica ostile, la quale, com'è noto, ha causato gravi danni all'Albania. Anche se i loro sforzi miranti a intimidirci e a piegarci sono falliti, essi permangono ostinati nel loro atteggiamento anti-albanese. Tanto peggio per loro.

Per quanto riguarda i popoli di questi paesi, i quali non sono colpevoli della situazione creatasi, noi siamo stati, siamo e saremo loro amici, abbiamo desiderato e desidereremo sempre il loro bene. Il Partito e il popolo albanese, così come hanno condannato l'aggressione dell'agosto 1968, appoggiano con la stessa risolutezza la resistenza del popolo cecoslovacco contro gli occupatori revisionisti sovietici e i traditori del paese per la libertà e l'indipendenza nazionale, la lotta del popolo polacco e dei popoli degli altri paesi, dove sono al potere le cricche revisioniste, contro la dominazione revisionistica e la politica del diktat e dello scio-

vinismo di grande potenza dei socialimperialisti sovietici.

Il nostro Partito si è rivolto parecchie volte al popolo e ai comunisti dell'Unione Sovietica, spiegando loro dettagliatamente e in modo documentato le vere cause della rottura delle relazioni sovieto-albanesi. Il nostro popolo e il nostro Partito sono al corrente di tutto lo sviluppo degli eventi e sarebbe superfluo esporli nuovamente.

In questi ultimi tempi i dirigenti sovietici fanno mostra di desiderare la «normalizzazione» delle relazioni con il nostro paese. Questa è pura demagogia e un tentativo di prepararsi un «certificato di discolpa». Noi non cadremo nelle loro trappole. Come non hanno potuto intimidirci con le armi, così non possono neanche ingannarci con il ramo d'olivo. Essi hanno grandi debiti politici, ideologici ed economici verso l'Albania. Si potrà avere e ci sarà certamente la normalizzazione, allorquando i popoli sovietici e i veri bolscevichi interverranno per ristabilire la giustizia rivoluzionaria marxista-leninista in merito a tali questioni.

Il nostro popolo comprende, difende e attua in modo conseguente e fino in fondo la politica estera del nostro Partito e del nostro Governo, perché essa è una politica chiara, giusta e di principio. La nuova Albania socialista ha potuto far fronte alle furiose tempeste suscitate dagli imperialisti e dai revisionisti, accrescere la sua autorità e il suo prestigio internazionali, guadagnarsi potenti amici e sostenitori in tutto il mondo, poiché il Partito, il Governo e il nostro popolo hanno agito in piena

unità tanto nell'analisi delle situazioni quanto nelle conclusioni tratte e negli atteggiamenti assunti.

Questa incrollabile unità, l'acuta vigilanza rivoluzionaria, i fermi atteggiamenti marxisti-leninisti nei confronti degli avvenimenti internazionali e dell'odierno sviluppo mondiale in genere garantiscono pienamente che la Repubblica Popolare d'Albania procederà sempre su vie sicure e a testa alta nelle prime file del fronte antimperialista e antirevisionista, quale combattente indomabile della sacra causa della rivoluzione e della liberazione dei popoli.

II

LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA E I COMPITI DEL PARTITO

Compagni,

il Quinto Congresso ha posto compiti importanti per lo sviluppo dell'economia e della cultura e per l'incremento del benessere del popolo. La classe operaia, i contadini cooperativisti e la intelligenza popolare, sotto la guida del Partito e dando prova di un'alta coscienza rivoluzionaria, hanno concluso con onore questi compiti colossali. E' stato così compiuto un altro importante passo verso la completa edificazione del socialismo nel nostro paese.

Il quarto piano quinquennale è stato attuato, per quanto concerne la produzione industriale e gli investimenti, in 4 anni e 7 mesi, mentre i lavoratori della città di Tirana lo hanno realizzato in 4 anni e 4 mesi. Il livello della produzione industriale previsto per il 1970 è stato raggiunto sin dal 1968. La nostra economia si è arricchita di grandiose opere quali la centrale idroelettrica «Mao Tse-

tung» sul fiume Drin, i nuovi giacimenti petroliferi, gli stabilimenti per la produzione di concimi chimici, la linea ferroviaria Rogozhin-Fier e così via. Sono state costruite complessivamente e messe in esercizio più di 200 grandi opere per l'industria, l'agricoltura, i trasporti e gli altri rami dell'economia. Tutto ciò ha incrementato il potenziale della nostra economia, consolidando ancor più la base materiale e tecnica del socialismo.

Rilevanti sono anche i successi ottenuti nello sviluppo socialista delle campagne e dell'agricoltura. Procedendo sulla via dell'intensificazione, la nostra agricoltura ha aumentato d'anno in anno la produzione e soprattutto il rendimento dei cereali da pane. Nel 1970 la media dei rendimenti cerealicoli era di 17,3 q.li ad ettaro. Una tale cifra non è stata mai raggiunta in precedenza, neppure nelle annate con eccellente andamento stagionale. Un grande balzo in avanti è stato compiuto per ampliare le superfici irrigue, per accrescere il grado di meccanizzazione e per utilizzare i concimi chimici e le sementi selezionate.

Il Quinto Congresso ha lanciato l'appello «Conquistiamo le colline e le montagne, rendiamole belle e fertili come le pianure». Questa direttiva ha aperto nuovi orizzonti allo sviluppo dell'agricoltura e al rifiorire della vita anche nelle lontane regioni di montagna. In breve tempo è stata portata a termine anche qui la collettivizzazione. Il piano sul dissodamento delle terre vergini da parte dei contadini cooperativisti durante il precedente quinquennio è stato attuato prima del termine e oltrepassato. Lo sfruttamento di queste terre ha per-

messo a molti villaggi di montagna di aumentare la produzione cerealicola, di assicurare il pane con le proprie forze e anche di vendere le eccedenze allo Stato. Questa è stata la prima vittoria sulla via per tradurre nella realtà la nuova prospettiva che il Partito ha tracciato per tali zone.

Durante il quarto quinquennio sono stati presi provvedimenti atti a rafforzare la natura socialista dei rapporti economici e sociali. E' stato migliorato l'intero sistema di direzione e di pianificazione dell'economia. Nelle campagne, l'associazione volontaria delle piccole cooperative in cooperative riunite ha portato a un più alto livello la socializzazione della proprietà e del lavoro. Gli appezzamenti personali sono stati ridotti, facendo in tal modo armonizzare più adeguatamente l'interesse generale con l'interesse personale dei cooperativisti. Gli alti stipendi dei quadri del Partito e dello Stato sono stati ridotti ed è diminuita la sperequazione fra questi e le paghe degli altri lavoratori e degli operai, conformemente ai principi del socialismo. L'interesse materiale è stato messo in un giusto rapporto con gli stimoli morali, mentre molti stimoli materiali, già sorpassati o esagerati, sono stati semplicemente soppressi.

La lotta e il lavoro pieno di abnegazione delle masse lavoratrici per lo sviluppo dell'economia hanno assicurato quella base indispensabile che ha dato modo di realizzare felicemente anche i compiti stabiliti per il quarto quinquennio e miranti all'elevamento del benessere e del livello culturale del popolo. Nel 1970 il reddito nazionale era del 55% maggiore di quello del 1965, mentre le entra-

te reali pro-capite della popolazione erano aumentate del 17%. L'approvvigionamento delle merci necessarie alla popolazione ha funzionato in modo migliore e non ha subito interruzioni. In quasi tutte le cooperative è stata organizzata una vasta rete di servizi sociali e culturali. La vita quotidiana di ogni famiglia di città e di campagna è migliorata.

In tutto il paese è stata condotta a termine l'estensione dell'istruzione obbligatoria ottennale, creando così la possibilità di portare a un più alto livello la preparazione generale in materia di istruzione e di cultura dei giovani. Ma la vittoria più brillante ottenuta nel campo dell'istruzione è costituita dal programma prospettato dal Partito per l'ulteriore rivoluzionizzazione della scuola. L'attuazione di tale programma assume una eccezionale importanza per la sana educazione rivoluzionaria della nuova generazione e per i destini del socialismo in Albania.

La grande azione per l'elettrificazione di tutti i villaggi del paese, realizzata un anno prima del termine stabilito, costituisce una luminosa vittoria di importanza veramente storica del nostro ordine socialista, un'altra prova dell'incessante cura che il Partito e il potere popolare dedicano alla multiforme elevazione ed emancipazione del nostro villaggio cooperativista.

Importanti mezzi sono stati stanziati dallo Stato durante il quarto quinquennio per la costruzione di case d'abitazione. Ma un fattore molto importante, che ha reso possibile una svolta decisiva nell'opera mirante alla soluzione del problema degli alloggi dei lavoratori delle città e degli agglor-

merati operai, è rappresentato dalla rivoluzionaria iniziativa delle masse per la costruzione di abitazioni mediante il contributo volontario dei lavoratori stessi. Nel corso di questi cinque anni sono stati costruiti, nelle città e nelle campagne, circa 73.000 appartamenti. Un immenso lavoro di costruzione, in cui si esprimono la stupenda unità e la solidarietà socialista del nostro popolo, è stato compiuto per sopperire alle gravi conseguenze del terremoto nei circondari di Dibër e di Tepele-në. L'aiuto del governo e il contributo di tutto il popolo hanno permesso di costruire, in un tempo da primato, 1600 nuove case e di ripararne altre 11.000 circa.

Il nostro è l'unico paese al mondo in cui la popolazione non paga alcun genere di imposte e di tasse dirette. La totale soppressione delle tasse a carico della popolazione è una superiorità palese del nostro ordine socialista su quello capitalista.

I risultati ottenuti nello sviluppo dell'economia e della cultura, l'elevazione del benessere della popolazione e il consolidamento del nostro ordine sociale sono importanti conquiste della nostra edificazione socialista, che a buon diritto rendono lieti il Partito e il popolo, che danno ad essi nuova energia e nuovo ardimento rivoluzionario per proseguire sempre il loro cammino in avanti. Tali risultati illustrano chiaramente la giusta e coerente politica marxista-leninista attuata dal Partito e sono prova dell'entusiasmo, della mobilitazione al lavoro e dell'alto spirito rivoluzionario che caratterizzano le nostre masse lavoratrici.

Il quinquennio ora conclusosi entrerà nella

storia come il periodo delle grandi iniziative popolari e dell'eroismo di massa, il periodo in cui le forze riunite del popolo, sotto la guida del Partito, hanno scosso montagne e pianure. E' il periodo in cui grandi e piccoli sono balzati in piedi, in cui l'entusiasmo e l'impeto rivoluzionario hanno conquistato fabbriche e campagne, scuole e miniere. Questo è il tempo degli eroi coscienti che nessun ostacolo, nessuna difficoltà, nessuna traversia può far retrocedere, per i quali l'attuazione dei compiti, l'adempimento delle raccomandazioni del popolo costituiscono legge suprema e sacra. Questo glorioso periodo ha dato eroi quali la giovane montanara Shkurte Pal Vata, l'operaio Adem Reka, l'ingegnere Muhamet Shehu, il maestro elementare Ismet Sali Bruçaj, il soldato Agron Elezi e molti altri, che hanno fatto olocausto della vita sul loro posto di lavoro per gli ideali del partito e per gli interessi del popolo. Il loro esempio e la loro figura sono divenuti ardenti fiaccole di virile atteggiamento e di sconfinata devozione, che hanno infiammato l'intero popolo.

In questo flusso di irresistibili ondate rivoluzionarie si sono scatenate le magnifiche iniziative delle masse e ha preso origine lo spirito dell'azione, imprimendo un nuovo contenuto e un nuovo impulso al lavoro in tutti i settori e dimostrando quali forze immani non ancora conosciute e sfruttate serbano nel loro seno il partito, la classe operaia e le masse rurali, la gioventù e le donne, quali inesauribili forze ha in sé l'ordine socialista.

Il nostro popolo è modesto, ma ha il diritto di essere fiero dei suoi figli e delle sue figlie che

costruiscono e montano con le proprie mani fabbriche modernissime conformi agli ultimi ritrovati della tecnica mondiale, che pilotano navi moderne attraverso gli oceani, che costruiscono in breve tempo e in modo perfetto opere tecniche così complesse come la centrale idroelettrica di Vau i Dejes. Esso ha pienamente ragione di essere orgoglioso dei suoi uomini nuovi, che con ardimento senza pari danno l'assalto alla scienza e alla tecnica, abbattono le norme accademiche sorpassando anche le previsioni più ottimistiche.

Questo entusiasmo rivoluzionario senza precedenti, questo eroismo di massa e questo alto spirito d'iniziativa non sono caduti dal cielo. Essi scaturiscono dalla lotta eroica e senza precedenti che il Partito e il popolo hanno condotto per annientare i blocchi imperialistici e revisionistici, nell'instinguibile patriottismo e nella fede irremovibile che il nostro popolo ha nelle proprie forze, nella certezza dell'avvenire forgiato dal socialismo, nell'impulso vivificatore che si ispira agli insegnamenti del partito. Solo da una vasta prospettiva nasce una grande audacia, solo le radicate convinzioni ideologiche possono far miracoli. Conserviamo e sviluppiamo ulteriormente queste grandi qualità morali acquisite, dedichiamo tutte le nostre forze allo scopo di mantenerle sempre vive e pure, facciamone una forza motrice per la felice attuazione dei grandiosi compiti che ci si prospettano.

Le importanti conquiste ottenute in tutti i campi dell'edificazione socialista, l'esperienza accumulata, l'entusiasmo e l'alto spirito rivoluzionario delle masse lavoratrici costituiscono quel-

la poderosa base su cui poggerà tutto lo sviluppo economico e sociale del paese nel quinto quinquennio. I compiti principali del piano, che è sottoposto all'approvazione di questo congresso, derivano dal proseguimento della completa edificazione della società socialista, dallo stadio già raggiunto e dalle prospettive di sviluppo dell'economia.

La nostra economia ha raggiunto un nuovo e superiore livello quantitativo e qualitativo. L'ulteriore sviluppo dell'industria è caratterizzato da un grande volume di produzione e soprattutto dalla creazione di nuovi rami dell'industria pesante di trasformazione. Sono state costruite grandi e complesse aziende, dotate di tecnica e di tecnologia progredite. Ovunque si produca ancora con metodi artigianali, è stato posto il compito di passare a metodi di produzione industriali. La nuova scienza e la nuova tecnica penetrano gradualmente in tutti i rami dell'economia. L'agricoltura procede sempre più sulla via della sua intensificazione.

Tutto ciò dimostra che la nostra economia sta entrando in una nuova fase, che il suo ulteriore sviluppo richiede una migliore armonizzazione della via estensiva con quella intensiva, nonché la soluzione dei problemi che tale armonizzazione fa sorgere. In queste condizioni appare indispensabile che tutto lo sviluppo dell'economia, la sua gestione e la sua organizzazione, vengano posti su basi scientifiche più solide.

In conformità con gli indirizzi fondamentali della politica del Partito per la completa edificazione della società socialista, i principali compiti

per lo sviluppo dell'economia nel quinto quinquennio saranno i seguenti:

Assicurare il potenziamento generale dell'economia nazionale sulla via della trasformazione dell'Albania da paese agricolo-industriale in paese industriale-agricolo, allo scopo di rafforzare lo spirito di iniziativa in campo economico; consolidare ulteriormente l'ordine socialista, elevare il benessere materiale e culturale del popolo riducendo particolarmente le differenze essenziali esistenti tra la campagna e la città, e aumentare la capacità difensiva del paese.

A tal fine:

Lottare per un ulteriore sviluppo dell'industria, migliorando la sua struttura con rami e prodotti nuovi, specialmente nell'industria pesante di trasformazione, allo scopo di allargare la base energetica e quella delle materie prime e sfruttare in modo più razionale le risorse e le ricchezze del paese;

Ottenere un maggiore aumento della produzione agricola mediante la sua ulteriore intensificazione, basandosi sul rafforzamento dell'organizzazione e della gestione scientifica della produzione e sul potenziamento della base materiale e tecnica dell'agricoltura;

Sviluppare impetuosamente il progresso tecnico e scientifico in tutti i rami dell'economia nazionale, perfezionare incessantemente i rapporti socialisti di produzione, approfondire la rivoluzione socialista nel campo dell'ideologia e della cultura, applicare risolutamente il principio di contare sulle proprie forze.

Il nuovo piano quinquennale è stato elabora-

to dalle stesse masse lavoratrici in base alle direttive e agli orientamenti del Partito e del Governo. La classe operaia, i contadini cooperativisti, gli specialisti e i tecnici, i quadri della base e del centro, hanno discusso tutti insieme, vivamente, come mai era stato fatto in precedenza, e hanno fissato i compiti del quinto quinquennio. L'alto spirito rivoluzionario, il pensiero creativo, la ricca esperienza, l'attaccamento al principio di contare sulle proprie forze, il profondo senso di responsabilità per i destini della patria e del socialismo che li contraddistinguono, stanno alla base del progetto di direttive presentato a questo Congresso sullo sviluppo dell'economia e della cultura per gli anni 1971-1975.

Anche durante il quinto quinquennio l'industria è chiamata a esercitare come sempre la sua funzione d'avanguardia per lo sviluppo delle forze produttive. Si prevede che la produzione industriale globale registrerà, nel 1975, un incremento del 61-66% rispetto al 1970. Ciò significa che nel solo 1975 la produzione industriale sarà del 12% maggiore di quella realizzata durante tutto il secondo quinquennio, 1956-1960. Questo fatto soltanto è sufficiente per smentire le banali calunnie dei revisionisti sovietici, secondo cui la nostra economia sarebbe rimasta bloccata sul posto da quando furono sospesi i loro aiuti.

Nel corso del prossimo quinquennio si tenderà a far sì che l'industria, soprattutto quella estrattiva e quella pesante di trasformazione, venga potenziata, ulteriormente modernizzata e portata a un più alto grado di perfezione. A

tal fine verrà costruita una serie di nuove opere i cui processi tecnologici, nonché le vaste proporzioni della produzione, sono senza precedenti per la nostra economia. Tali opere saranno: il complesso siderurgico a ciclo chiuso, lo stabilimento per la lavorazione completa del petrolio, le grandi miniere per l'estrazione del ferro-nichel, del cromo, dei fosforiti e del carbon fossile, la centrale idroelettrica di Fierzë, le fabbriche per l'arricchimento dei minerali e così via. Verranno prodotti per la prima volta acciai e ghisa, nichel, cobalto, lamiera, tubi, carburanti di alta qualità, gas liquido, urea, acido cloridrico e altro ancora. Nel corso di questo quinquennio verranno create le condizioni necessarie per il futuro sviluppo della petrolchimica. Conseguenza di questo sviluppo sarà l'aumento della classe operaia, l'elevamento del suo livello tecnico e professionale nonché il potenziamento della sua funzione dirigente in tutta la vita del paese.

Vaste prospettive si aprono con il nuovo piano quinquennale anche per lo sviluppo della nostra agricoltura socialista. Nel 1975 la produzione globale agricola sarà del 65-69% superiore a quella del 1970, ovvero pari a circa il triplo di quella del 1960. Aumenterà sensibilmente la produzione dei cereali, del latte, della carne, delle uova, degli ortaggi e delle colture industriali. Il numero degli alberi fruttiferi verrà aumentato di circa il 28%. Con la costruzione di importanti opere di bonifica e di irrigazione, soprattutto nelle zone di montagna, la capacità di irrigazione si estenderà al 58% circa delle terre coltivabili del paese. Il numero

dei trattori in funzione nel 1975, convertiti a 15 HP, rispetto al 1970, aumenterà del 40%, ovvero sarà 3,5 volte superiore a quello del 1960. Si prevede che le necessità dell'agricoltura per quel che concerne i fertilizzanti chimici e i macchinari, le sementi elette e il bestiame di razza delle varietà ad alta produttività, verranno soddisfatte come mai in precedenza. Durante questo quinquennio verranno preparati migliaia di specialisti aventi un'istruzione media o superiore, i quali lavoreranno in questo settore così importante della nostra economia.

Un imponente programma di grandi lavori si estenderà a tutti i campi dell'attività sociale. Gli investimenti previsti per il quinto quinquennio sono pari a tutti gli investimenti compiuti nel corso degli ultimi 11 anni presi insieme (1960-1970). Soltanto gli stanziamenti per la costruzione e il montaggio delle due grandi opere, il complesso siderurgico e la centrale idroelettrica di Fierzè, sono quasi pari a quelli corrisposti durante tutto il primo quinquennio, ovvero il 50% circa di tutti gli investimenti del secondo quinquennio. In tutto saranno costruite circa 270 opere economiche, sociali e culturali.

La rivoluzionarizzazione della scuola sarà accompagnata da una maggiore espansione dell'istruzione media e di quella superiore. Un abitante su tre frequenterà le scuole e le università. Nel corso dei prossimi cinque anni verranno preparati circa 20.000 specialisti aventi istruzione superiore, ovvero 33% di più di quanti ne sono stati preparati durante gli ultimi 26 anni, dall'instaurazione del

potere popolare al 1970. Tutta la nostra edificazione socialista, in ogni campo della vita, sarà intensificata nel segno di un più vasto impiego delle conoscenze e delle ricerche scientifiche.

Il complesso e dinamico sviluppo che si compirà nella nostra economia porterà come sempre all'elevamento del grado di benessere materiale e al progresso culturale dei lavoratori della città e della campagna. La vita del nostro popolo valoroso e lavoratore diverrà ancora più bella, più felice e più lieta. Basti dire che negli appartamenti e negli alloggi che verranno costruiti durante il quinto quinquennio saranno sistemati un numero di abitanti pari a quelli che hanno oggi le città di Korçë, Elbasan, Shkodër, Durrës, Vlorë, Berat, Fier e Lushnjë prese insieme.

Tale è nelle sue grandi linee il programma di sviluppo economico e sociale del nostro paese durante il quinto quinquennio e che viene sottoposto all'approvazione di questo congresso. Dato che il compagno Mehmet Shehu presenterà al congresso un rapporto particolare e più dettagliato sul progetto di direttive di questo, noi ci soffermeremo su alcune delle principali questioni della politica economica del Partito per i prossimi cinque anni.

Migliorare la struttura della produzione industriale e potenziare la sua base materiale e tecnica

Durante gli anni dell'edificazione socialista il nostro paese ha percorso una più che ventennale via di industrializzazione. I successi ottenuti hanno eliminato una volta per tutte la secolare ar-

retratezza economica ereditata dal passato. Nuove luminose prospettive si sono aperte allo sviluppo di questo ramo vitale della nostra economia. L'Albania di un tempo, essenzialmente agricola, procede attualmente sicura sulla via della sua trasformazione in paese industriale-agricolo. L'attuale potenziale produttivo dell'industria, unitamente alla classe operaia e ai quadri tecnici, costituiscono quella base che permette adesso di elevare a un nuovo stadio l'industrializzazione del paese.

Seguendo coerentemente la giusta politica della creazione di una potente industria nazionale, lo scopo principale dell'industrializzazione sarà in questo periodo lo sfruttamento più vasto e di maggiore efficacia economica delle risorse naturali del paese, al fine di giungere al soddisfacimento delle maggiori e più urgenti necessità della riproduzione allargata. Conformemente a questo indirizzo, continueranno a svilupparsi contemporaneamente, nelle debite proporzioni, a seconda dei bisogni e delle possibilità, l'industria pesante e leggera, quella estrattiva e di trasformazione, sempre in armonia soprattutto con lo sviluppo dell'agricoltura e degli altri rami dell'economia.

Per la pratica attuazione a tappe di questo indirizzo generale, principale compito della nostra industrializzazione rimangono l'ampliamento e il miglioramento della struttura della produzione industriale. E' precisamente a tal fine che, durante il quinto quinquennio, l'industrializzazione proseguirà sulla via dello sviluppo dei rami esistenti e-

della creazione di nuovi rami dell'industria pesante di trasformazione.

Di straordinaria importanza per tutta la nostra economia è la costruzione, per la prima volta nel nostro paese, di un complesso siderurgico a Elbasan. Esso è un'opera gigantesca, che renderà maggiore l'indipendenza e potenzierà lo spirito d'iniziativa della nostra economia, assicurerà sul posto la materia prima indispensabile allo sviluppo dell'industria meccanica per passare, in avvenire, alla produzione delle macchine, consoliderà sensibilmente la base materiale della nostra edilizia.

Nel complesso sviluppo dell'industria, anche in questo quinquennio sarà data la precedenza ai rami dell'industria estrattiva dei minerali e dei combustibili. Ciò vien fatto allo scopo di allargare la base delle materie prime per la metallurgia e per l'industria chimica, per incrementare l'esportazione dei minerali, nonché per rafforzare la base energetica tanto necessaria alla stessa industria e a tutta l'economia nazionale. In corrispondenza di ciò è stato previsto che nel 1975 la produzione di alcuni prodotti principali raggiunga: nafta 2.700.000 tonn., carbon fossile 1.250.000 tonn., minerale di cromo 900.000 tonn. minerale di rame 600.000 tonn, minerale di ferro-nichel 650.000 tonnellate. Mai prima d'ora questi prodotti hanno avuto sì alti ritmi d'incremento. Perciò gli organi del partito, dello Stato e dell'economia, gli operai, i tecnici e gli specialisti di questo fronte vitale per l'industrializzazione debbono necessariamente dedicare tutte le loro energie e le loro capacità alla

realizzazione e al superamento degli stessi ritmi.

Per realizzare con successo il piano nei rami dell'industria estrattiva, occorre prima di tutto che i mezzi e le forze principali siano concentrati nelle miniere esistenti, affinché si possa assicurare con essi la quasi totalità dell'aumento della produzione. Il conseguimento di tale obiettivo esige che in queste miniere aumentino le riserve già note e si intensifichi la loro razionale utilizzazione.

La garanzia per la realizzazione dei compiti nell'estrazione dei minerali e dei combustibili dipende molto anche da quello speciale ruolo che ha sostenuto e sostiene la geologia per lo sviluppo dell'industria estrattiva. Essa deve sopperire ai bisogni sempre maggiori di materie prime per l'industria di trasformazione, oggi e per una lunga e stabile prospettiva. Per questa ragione, una migliore conoscenza delle ricchezze del sottosuolo oggi sfruttate, la scoperta e la valorizzazione di nuovi preziosi giacimenti, l'elevamento a livello industriale delle riserve già scoperte, nonché il razionale impiego della tecnica esistente, debbono essere considerati fra i più importanti compiti per i lavoratori della geologia. La realizzazione del piano di trivellazioni di ricerca non deve essere mai considerata come fine a sé stessa, ma deve esser sempre valutata in base alla quantità delle riserve già scoperte, per i minerali in estrazione oppure per quelli che per la prima volta vengono scoperti.

Come già in passato, una speciale cura sarà dedicata all'aumento della produzione dell'energia elettrica. L'industria elettrica deve precedere l'industria nel suo insieme e tutti gli altri rami del-

l'economia. Perciò i ritmi del suo sviluppo debbono essere superiori ai ritmi dell'aumento della produzione industriale globale. Il proseguimento su questa via viene dettato dalla necessità di elevare il grado di dotazione energetica del lavoro, quale indispensabile condizione per poter impiegare la nuova tecnica, per alleviare il lavoro e per aumentare la produttività del lavoro in tutti i rami dell'economia. A tal fine è stato previsto che nel 1975 la produzione dell'energia elettrica raggiunga più di 2 miliardi di kilowatt-ore, cioè più del doppio del quantitativo prodotto nel 1970. Con questa quantità di energia si sopperisce ai bisogni correnti dell'economia e della popolazione.

Per il potenziamento della base tecnica dell'industria stessa e degli altri rami dell'economia, uno speciale ruolo spetta all'industria meccanica. Il suo primo compito è stato e rimane quello di assicurare l'efficienza tecnica, lo sfruttamento ininterrotto e ad elevata produttività delle macchine e delle attrezzature di cui dispone l'economia. Un altro aspetto, altrettanto importante e oltremodo urgente, del principale compito dell'industria meccanica è l'incessante e spiccato miglioramento della qualità nella produzione dei pezzi di ricambio. Se non si eleva a un grado superiore la qualità, per quanto aumenti la produzione in questo ramo, la nostra economia non sarà alleviata dall'importazione dei pezzi di ricambio.

Nelle nuove condizioni che si creeranno con la produzione sul posto di acciai, di laminati e di ghisa, e mentre si conta di dare al progresso tecnico e scientifico un ulteriore impulso, per questa

branca dell'industria si aprono ampie e nuove prospettive. Essa non può più limitarsi alla sola produzione dei pezzi di ricambio, ma è venuto il momento che ci si accinga coraggiosamente anche alla produzione delle macchine. Ciò è diventato un urgente bisogno per la nostra economia, un bisogno che deve essere risolto di passo in passo, ma decisamente, secondo le nuove possibilità che saranno create. In questa tanto importante, ma pure intricata questione, bisognerà prima di tutto cominciare da quelle macchine, apparecchiature e attrezzature di cui ha maggiormente bisogno la nostra economia, che si possono produrre in serie e che alleggeriranno il peso delle nostre importazioni.

Affinché l'industria meccanica corrisponda meglio agli odierni compiti e a quelli in prospettiva, è necessario approfondire ulteriormente la specializzazione e la cooperazione nella produzione. Per questo problema è stato elaborato al III Plenum del CC un particolareggiato piano d'azione a lunga scadenza. Ma fino a oggi, nell'attuazione di questo programma, si nota una certa lentezza e molti dei compiti che ne derivano sono rimasti ancora insoluti. In avvenire è necessario che, per dare la soluzione dovuta a questo problema tanto importante, venga fatto un lavoro meglio coordinato su scala distrettuale e nazionale, superando qualsiasi angusto interesse locale o dicasteriale, qualsiasi impedimento burocratico.

Lo sviluppo e la struttura dell'industria sono sempre strettamente legati alle necessità degli altri rami dell'economia. Ciò ha reso possibile che si conservi l'equilibrio fra lo sviluppo dell'industria e

dell'agricoltura, che l'industria serva direttamente anche allo sviluppo dell'agricoltura. Procedendo per questa via, giusta e sperimentata, nel quinto quinquennio lo sviluppo dell'industria sarà ancor più aderente alle necessità dell'agricoltura per l'ulteriore sua intensificazione e modernizzazione. A tal fine è stato previsto che la produzione dei concimi chimici venga aumentata del 77% rispetto al 1970, raggiungendo le 330.000 tonn. nel 1975, e che venga aumentata sensibilmente la produzione degli anti-parassitari. Parallelamente sarà raddoppiata la produzione dei pezzi di ricambio per trattori, sarà iniziata la costruzione di nuove macchine e attrezzature agricole, si provvederà a preparare più mangimi complessi per il bestiame, ad aumentare i mezzi di trasporto e gli altri materiali di riproduzione necessari all'agricoltura. Tutto ciò costituirà un grande apporto che la nostra industria socialista darà allo sviluppo dell'agricoltura.

Nonostante il fatto che anche nel corso di questo quinquennio la parte principale delle forze umane, delle risorse finanziarie e dei mezzi materiali verrà impiegata per lo sviluppo dell'industria pesante, non sarà tollerato alcun eccesso che gravi sull'industria leggera o ne rallenti lo sviluppo. Nello stabilire i rapporti fra l'industria pesante e quella leggera, sarà data la priorità all'industria pesante. Questo è stato e rimane un giusto e in-crollabile principio per lo sviluppo della nostra industria.

Oggi da noi la produzione delle merci di largo consumo non si adegua sempre e nella debita misura al potere d'acquisto della popolazione. Per la

soluzione di questa contraddizione, nel quinto quinquennio la produzione delle merci di largo consumo sarà aumentata con ritmi più celeri rispetto all'incremento dei redditi monetari della popolazione. Il previsto aumento delle merci di largo consumo deve essere considerato come un obiettivo che bisogna assolutamente conseguire, ma non come il compito massimo. Perciò è necessario che gli organi del partito, del potere e dell'economia stimolino e favoriscano in tutti i modi ogni iniziativa dei lavoratori rivolta all'aumento della produzione delle merci di largo consumo, creando specialmente nuovi reparti e nuove linee per quelle merci di cui vi è maggior richiesta. In tal senso i collettivi delle imprese dell'industria pesante debbono dare un aiuto maggiore di quello finora prestato.

I produttori delle merci di largo consumo debbono provvedere affinché il piano venga necessariamente realizzato secondo gli assortimenti e la qualità, rispondendo quanto più possibile alle reali domande del mercato. Ora si è giunti a una situazione in cui, senza affievolire per un solo momento la lotta per la quantità, bisogna fare incessanti sforzi affinché le merci prodotte per il popolo siano quanto più varie, più resistenti, più belle e più a buon mercato.

Questi compiti dell'industria leggera hanno un grande senso e una grande importanza tanto economica quanto politica. Essi riguardano la soddisfazione dei bisogni quotidiani del popolo. Dalla quantità, dalla struttura e dalla qualità delle merci dipende il soddisfacimento delle esigenze dei la-

voratori, la rapida circolazione della moneta e l'aumento del suo potere d'acquisto.

Il Comitato Centrale del Partito ha piena fiducia che i lavoratori di questo ramo impegneranno tutte le loro forze e tutte le loro cognizioni per compiere una radicale svolta in tal senso, per realizzare con successo e superare i compiti che pone loro il quinto piano quinquennale.

I principali indirizzi della politica del Partito riguardanti lo sviluppo dell'agricoltura

Benché l'Albania socialista aspiri a divenire un paese industriale, l'agricoltura rimane pur sempre il ramo base della nostra economia. L'economia nazionale poggia saldamente sia sull'industria che sull'agricoltura; questo è un principio costante, un'indispensabile condizione per il suo rapido e armonico sviluppo, per l'elevamento del suo grado di autonomia. Per questa ragione la politica del Partito riguardante lo sviluppo dell'agricoltura ha sempre mirato a far sì che l'approfondimento della rivoluzione socialista nelle campagne porti necessariamente anche allo sviluppo delle forze produttive in agricoltura.

E infatti ogni anno che passa dimostra sempre più la giustezza della politica marxista-leninista del Partito anche in questo campo. Il sistema socialista nelle nostre campagne ormai ha trionfato pienamente e tutta la vita, i rapporti economici e sociali, la mentalità e la psicologia dei contadini si trasformano senza sosta su basi rivoluzionarie. L'agricoltura ha compiuto grandi progressi sotto tutti gli aspetti.

Ulteriori successi ha conseguito la nostra agricoltura anche durante il quarto quinquennio, Nel 1970, la produzione globale agricola era del 33% maggiore di quella del 1965. Tuttavia, a causa di una serie di fattori soggettivi e oggettivi, i compiti stabiliti nel quarto quinquennio per l'agricoltura non sono stati assolti secondo le previsioni. Ciò ha creato anche difficoltà e sproporzioni temporanee per l'economia nazionale, che occorre senz'altro superare per non ostacolare il generale e rapido sviluppo del paese.

Durante il quinto quinquennio le esigenze di prodotti agricoli e zootecnici da parte della popolazione e dell'economia aumenteranno in proporzione maggiore che nel passato. Ciò pone davanti all'agricoltura l'urgente problema del suo rapido sviluppo. Per questa ragione l'agricoltura deve essere considerata come fattore determinante per il felice adempimento del quinto piano quinquennale.

Il principale obiettivo, il fondamentale compito dell'agricoltura, anche per il quinto quinquennio, rimane l'aumento della produzione dei cereali da pane. A tal fine è indispensabile ottenere che la produzione dei cereali diventi quanto più consistente possibile e aumenti ad alti ritmi di anno in anno. E' stato previsto che nel 1975 la produzione dei cereali aumenti del 50-55% rispetto a quella del 1970. Con questo incremento verranno soddisfatte le esigenze della popolazione e dell'economia per quanto concerne i cereali, verranno affrontate su più vasta scala le necessità di mangimi concentrati per la zootecnia e così pure aumenteranno ulterior-

mente le scorte di sicurezza. La realizzazione di questo compito rappresenterà una grande vittoria.

Nel concentrare le forze e i mezzi per l'aumento dei cereali da pane, non si deve tralasciare di lottare per sviluppare anche gli altri rami dell'agricoltura, le colture industriali e la zootecnia, l'orticoltura e la frutticoltura. Nel 1975, rispetto al 1970, è previsto che la produzione delle colture industriali, nella loro totalità, aumenti dell' 80-85%, di cui quella del girasole del 145% circa. Grandi sforzi debbono essere compiuti anche per lo sviluppo della zootecnia, specialmente per aumentare del 68-72% la produzione del latte.

Noi parliamo sempre della necessità di cambiare la struttura dell'alimentazione della popolazione, per renderla varia e ricca secondo i bisogni fisiologici dell'organismo umano. Per questo occorre aumentare la produzione e i rendimenti di ogni sorta di ortaggi e di frutta, affinché i lavoratori vengano riforniti durante tutto l'anno e in quantità sufficienti. Così non solo saranno dati alla popolazione più prodotti di grande valore nutritivo, ma ciò renderà possibile di disporre di una maggiore quantità di cereali o di più terreni ad uso zootecnico.

Per assolvere con buon esito i grandi compiti che si prospettano all'agricoltura, è necessario proseguire sulla giusta linea per la sua ulteriore intensificazione. A tale scopo, durante il quinto quinquennio, saranno fatti grandi e plurilaterali investimenti non solo in pianura, ma anche nelle zone montane. L'obiettivo da conseguire è di far sì che le colture erbacee e l'allevamento zootecnico rag-

giungano rendimenti tali da assicurare la quasi totalità dell'aumento che registrerà la produzione agricola globale durante questo quinquennio.

Naturalmente lo sviluppo e l'intensificazione dell'agricoltura saranno maggiori nelle pianure. Nello stesso tempo aumenteranno la premura e gli sforzi per far progredire lo sviluppo dell'agricoltura anche nelle zone montane. Parallelamente all'intensificazione dell'agricoltura, finché vi siano superfici che possano essere coltivate e che possano produrre, il dissodamento di nuove aree è un nostro compito permanente.

La valorizzazione delle terre vergini e l'intensificazione dell'agricoltura esigono innanzitutto l'aumento del grado di meccanizzazione dei lavori. Se prima non si compie la meccanizzazione complessa di tutti i lavori agricoli, la nostra agricoltura non potrà raggiungere quei risultati che da essa ci attendiamo e i cooperativisti non potranno rivoluzionizzare pienamente le loro concezioni nei riguardi del lavoro e dell'agricoltura moderna. A tal fine dobbiamo darci da fare per meccanizzare al massimo i lavori agricoli.

La nostra agricoltura avrà tutto ciò che le occorre per adempiere ai grandi compiti che le si pongono in questo quinquennio. La base materiale e tecnica della produzione agricola si sta ampliando di giorno in giorno. Il sistema cooperativista si è rafforzato passando dalla piccola e limitata proprietà di gruppo alle cooperative ingrandite. Le nostre masse rurali sono patriottiche e rivoluzionarie, pronte sempre a lottare e a lavorare per il socialismo, per attuare in pratica gli insegnamenti

del Partito. I lavoratori e i quadri dell'agricoltura hanno acquisito una grande esperienza, frutto di una pluriennale attività.

Ma l'ampia discussione popolare della Lettera del Comitato Centrale del Partito «Sulla necessità d'una radicale svolta nel perfezionamento dell'organizzazione e nel rafforzamento della disciplina del lavoro in agricoltura» ha messo in evidenza che, nonostante tutte le conquiste ottenute, nelle attività delle cooperative agricole e delle aziende statali esistono ancora notevoli deficienze. Queste deficienze hanno la loro origine nelle idee antiquate e conservatrici sull'agricoltura, nelle vecchie concezioni, forme e pratiche di gestione, di organizzazione del lavoro e di pianificazione. La discussione ha dimostrato altresì in modo convincente, che esistono tutte le possibilità e le favorevoli condizioni sociali ed economiche affinché le aziende agricole statali e le cooperative si trasformino fra breve in aziende sviluppate ad alto rendimento.

Al fine di portare le cooperative a livello di aziende moderne, è indispensabile approfondire la loro specializzazione. La nostra agricoltura non può svilupparsi con buon esito avendo aziende «a mosaico» che coltivino ogni specie di piante o che allevino ogni specie di animali. D'altronde non le occorre nemmeno una stretta e unilaterale specializzazione. Essa ha bisogno di una specializzazione tale che permetta un più giusto concentramento e una più giusta e razionale distribuzione delle varie colture agricole e foraggere, sia fra i vari distretti, sia fra le cooperative dello stesso distretto. Scopo finale della specializzazione della nostra agri-

coltura è l'aumento, in proporzioni sempre maggiori, della produzione agricola e zootecnica, accompagnato da una continua riduzione dei costi sociali per unità di produzione. La specializzazione, per ogni cooperativa agricola o per ogni distretto, deve essere giustificata economicamente, preparata sotto tutti gli aspetti e realizzata senza precipitazione.

Nel quadro della specializzazione, particolare attenzione richiede la soluzione dei problemi connessi all'ammodernamento della zootecnia. La zootecnia intensiva non può basarsi né sulla pecora, né sulla capra, che tradizionalmente hanno predominato nell'economia agricola del nostro paese. Perciò si prospetta il compito che, entro un tempo relativamente breve, nella struttura della nostra zootecnia venga compiuta una radicale svolta dando priorità all'aumento delle vacche, e soltanto su questa base il bestiame minuto dovrà venire limitato sistematicamente in modo organizzato. D'altronde, gli sforzi rivolti a intensificare la zootecnia debbono essere accompagnati dall'assicurazione di una reale base foraggera, sia per le vacche del settore socialista che per quelle di proprietà dei cooperativisti. Al fine di procedere a ritmi più celeri, è necessario, in tal senso, lottare contro le concezioni retrograde radicatesi fra i nostri contadini nelle condizioni del troppo lungo predominio della pastorizia estensiva.

I complessi compiti che ci si prospettano per la trasformazione delle cooperative in aziende ad alto rendimento, non possono essere realizzati con buon esito senza mettere tutta la nostra agricol-

tura su vaste e più profonde basi scientifiche. E' giunto il tempo che il lavoro dei cooperativisti si combini meglio e più strettamente con le dottrine scientifiche, che in tutti i rami dell'agricoltura s'introduca maggiormente la scienza e si rafforzi la disciplina agrotecnica per la perfetta e tempestiva soddisfazione delle sue esigenze in qualsiasi processo di produzione. Perciò il Partito fa appello ai lavoratori, ai cooperativisti, agli specialisti e a tutti i dirigenti delle aziende agricole di studiare assiduamente i risultati della scienza e della tecnica agricola e di attuarli diligentemente.

L'adempimento dei molti e grandi compiti in agricoltura richiede necessariamente che tutte le energie valide nelle campagne, uomini e donne, giovani e ragazze, siano in attività durante tutto l'anno, d'inverno e d'estate, con il cattivo e il bel tempo. E' altresì indispensabile che in qualsiasi lavoro agricolo si applichi una rigorosa disciplina socialista, non permettendo la perdita neanche di un'ora lavorativa. Dappertutto e sempre si dovrà lavorare con norme di lavoro ben definite, basate su criteri scientifici e sull'esperienza più avanzata, le quali permettano una misura del lavoro altrettanto precisa che nell'industria.

Nell'attuale fase del suo sviluppo, la nostra agricoltura ha grande bisogno di quadri e di specialisti, di elementi qualificati, che amino di tutto cuore l'agricoltura e che siano strettamente legati alla campagna. Per la più rapida soddisfazione di questi bisogni, si provvederà affinché in tutto il paese venga eretta una vasta rete di scuole tecnico-professionali dove potranno essere istruiti i gio-

vani e le giovani della campagna, i cooperativisti, tutti coloro che vogliono mettere le loro forze e la loro intelligenza al servizio dell'agricoltura. Parallelamente è necessario che per i lavoratori dell'agricoltura vengano trovate nuove forme di retribuzione, le quali stimolino l'aumento della produzione e il lavoro di qualità, tengano presente l'esperienza nel lavoro, il grado di qualificazione, le difficoltà del lavoro e così via.

Nell'odierna tappa della completa edificazione del socialismo, dobbiamo rafforzare ancor più il lavoro rivolto alla riduzione dell'essenziale divario fra campagna e città. I risultati già ottenuti in tal senso sono considerevoli, ma debbono essere portati oltre poggiando fortemente sulla reale situazione delle nostre campagne, sulle particolari caratteristiche nazionali e sulle possibilità della nostra economia.

Il Comitato Centrale del Partito è giunto alla conclusione che le attuali cooperative di pianura, economicamente forti, si trasformino in cooperative d'un nuovo tipo superiore con il diretto contributo dello Stato mediante l'assegnazione di mezzi sociali a fondo perduto. Tali cooperative continueranno ad essere proprietà collettiva di gruppo, mentre lo Stato le aiuterà a fare investimenti di base in maggiori proporzioni di quanto permetta il loro fondo indivisibile e assicurerà ad esse più mezzi tecnici, bestiame di razza, sementi selezionate e così via. Pur mantenendo in queste cooperative i rapporti di ripartizione derivanti dalla proprietà di gruppo e conservando gli appezzamenti personali dei cooperativisti, le forme di gestione, di

organizzazione del lavoro e di retribuzione saranno affini oppure uguali a quelle delle imprese agricole statali. I cooperativisti saranno retribuiti secondo il lavoro con un salario garantito in base ai proventi della cooperativa.

La creazione delle cooperative di tipo superiore ha speciale importanza teorica e pratica, per il presente e l'avvenire della nostra agricoltura socialista, della completa edificazione del socialismo nelle campagne. L'immediato scopo di questa misura è che nelle più fertili pianure del nostro paese l'agricoltura si sviluppi a più rapidi ritmi e venga assicurato stabilmente l'aumento della produzione di quei prodotti agricoli e zootecnici di cui ha più bisogno l'economia nazionale. D'altra parte, queste cooperative rappresenteranno una superiore scala di socializzazione della proprietà di gruppo sulla via della loro trasformazione in proprietà di tutto il popolo. La vita, la pratica rivoluzionaria della nostra edificazione socialista indicheranno poi le fasi future di questo processo, indicheranno le misure da prendere per far scomparire gradualmente le differenze che oggi esistono fra queste due forme di proprietà socialista.

Il miglioramento del tenore di vita nelle campagne è stato considerato sempre dal Partito come una questione di principio di primo piano per il rafforzamento dell'alleanza della classe operaia con le masse rurali, per la riduzione delle differenze fra campagna e città, per l'elevamento del benessere generale della popolazione. Qualsiasi atteggiamento che non prenda in considerazione le necessità e gli interessi delle masse rurali è stato e viene

considerato sempre dal Partito come una latente sopravvivenza della sottovalutazione delle campagne, come una manifestazione dell'ideologia borghese.

Proseguendo decisamente sulla giusta via marxista-leninista dei rapporti economici fra lo Stato e le cooperative agricole, è stato soppresso il sistema di ammasso obbligatorio dei cereali e si è passati al libero ammasso a prezzi differenziati secondo le varie zone di montagna e di pianura. E' stato stabilito altresì che i prodotti industriali, impiegati in agricoltura per la riproduzione, vengano venduti ai cooperativisti allo stesso prezzo con cui vengono venduti alle imprese statali. Per avvicinare le condizioni di vita delle campagne a quelle delle città, sarà migliorato l'approvvigionamento di articoli industriali e alimentari nelle campagne. I bisogni delle campagne nel campo dell'istruzione, della cultura e della sanità saranno coperti in più larga misura con i fondi sociali. Una grande vittoria del nostro ordine socialista è costituita dall'attuazione del sistema delle pensioni, a beneficio di tutti i cooperativisti, con i mezzi dello Stato e delle stesse cooperative. Questo provvedimento ha una grande importanza politica, economica e sociale per le nostre masse contadine lavoratrici. Esso costituisce un altro passo in avanti per il miglioramento del benessere dei lavoratori delle cooperative, per avvicinare le condizioni di vita della campagna a quelle della città e servire da potente impulso al progresso dell'agricoltura e della nostra campagna socialista.

I compiti prospettati all'agricoltura nel quinto

piano quinquennale sono grandi e ardui, ma realizzabili ed esaltanti. Essi mirano a far sì che le pianure, i campi, i prati, le nostre montagne diventino giardini fioriti da cui ricavare abbondanti prodotti, che renderanno più ricca e più agiata la vita del popolo. Dobbiamo sfruttare intelligentemente e parsimoniosamente qualsiasi cosa. All'occhio, all'acuta mente ed alla infaticabile mano del nostro cooperativista non deve sfuggire nulla, dalla terra alla produzione, dal bestiame all'erba, dalle api fino ai fiori.

Il Comitato Centrale del Partito ha la ferma convinzione che i compiti che ci si prospettano diventeranno un combattivo programma di lavoro per i contadini cooperativisti e per tutti i lavoratori dell'agricoltura. La questione dell'agricoltura, del suo rapido sviluppo e ammodernamento, deve divenire ogni giorno di più un problema di tutto il popolo, di tutta la nostra economia nazionale.

Aumentare l'efficacia economica degli investimenti e delle costruzioni di base

L'attuazione del grandioso programma per lo sviluppo economico e sociale del paese, durante il quinto quinquennio, esige che vengano assicurati i rispettivi mezzi finanziari e materiali per gli investimenti e per le costruzioni di base. Anche in questo quinquennio la quasi totalità di tali mezzi sarà assicurata dalle risorse interne, seguendo come sempre la giusta linea rivoluzionaria di contare sulle proprie forze. In tali circostanze, speciale importanza e senso assumono l'aumento dell'ef-

ficacia economica di questi investimenti nonché il rafforzamento del regime di economia.

Nel quinto quinquennio, rispetto al quarto, è previsto che gli investimenti aumentino del 70-75%. Il volume degli investimenti, in questo quinquennio, sarà maggiore degli investimenti fatti nel corso di 21 anni, dal 1946 al 1966. I soli investimenti per lo sviluppo dell'industria sono di quasi 2,5 volte maggiori che nel quarto quinquennio e rappresentano quasi il 66% del totale degli investimenti generali che saranno effettuati per lo sviluppo dell'economia e della cultura.

Questi sono investimenti senza precedenti per la nostra economia e dimostrano la sua crescente potenza. Far fronte a ciò per la nostra economia è un grande successo. Nello stesso tempo, noi siamo coscienti che essi costituiscono un peso non indifferente per l'attuale livello del reddito nazionale ed esigono un sensibile aumento del fondo di accumulazione, facendone salire la norma fino al 34-37%. Il mantenimento della norma di accumulazione a un tale alto livello è una necessità dettata da una serie di fattori economici e politici interni ed esterni che rendono indispensabile la realizzazione, entro questo quinquennio, del grandioso programma concepito per lo sviluppo dell'economia e specialmente dell'industria, al fine di creare una economia forte e stabile, capace di autonomia indipendentemente dagli imprevisti che possano verificarsi.

In questo campo, il compito ci verrà facilitato molto dal grande aiuto, generoso e internazionalista che dà al nostro paese, per il quinto quinquennio,

la Repubblica Popolare sorella di Cina. Questa è un'altra espressione dell'amicizia sincera e rivoluzionaria che lega il popolo albanese al popolo cinese, che unisce i nostri due partiti marxisti-leninisti. Il popolo albanese e il Partito del Lavoro sono profondamente riconoscenti al popolo cinese, al glorioso Partito Comunista di Cina e al Presidente Mao Tsetung per il fraterno aiuto che ci prestano per l'edificazione del socialismo, per la prosperità e il potenziamento della nostra Patria socialista.

Allo scopo di sopperire nel migliore dei modi ai bisogni dell'economia con gli investimenti previsti, ci si prospetta il compito che per qualunque opera, fabbrica, reparto, nuova linea o ricostruzione essi vengano pianificati e spesi con molta parsimonia, che venga combattuta qualsiasi richiesta che esuli dal piano e venga attuato un severo regime di economia per le materie prime, l'energia elettrica e gli altri materiali d'ogni specie. Sotto tale prisma debbono essere considerati tutti i progetti che vengono elaborati per le costruzioni di base. Una cura, ancora maggiore di quella avuta fino al giorno d'oggi per risparmiare mezzi finanziari e materiali, deve essere dedicata specialmente agli investimenti sotto limite. Vengano adottate tutte le misure necessarie concernenti l'organizzazione, l'attrezzamento tecnico e la progettazione, affinché tali opere siano costruite tempestivamente e messe in efficienza per fasi, senza attendere il loro definitivo compimento. Qualsiasi lungaggine o protrazione di termine per il compimento dei lavori blocca i mezzi e crea altre conseguenze indesiderabili.

I lavoratori edili hanno un grande compito da

assolvere in questo quinquennio. Per la sua realizzazione essi debbono prendere tutte le misure necessarie per introdurre più ampiamente nell'edilizia i metodi industriali e per aumentare la meccanizzazione dei lavori, dai più semplici a quelli più complessi, specialmente dei lavori di vaste proporzioni, per risparmiare quanto più possibile la mano d'opera. L'organizzazione del lavoro e la disciplina tecnica dovranno essere portate a un livello tale che i cantieri e le aree di costruzione diventino veri piazzali di montaggio, per tradurre in pratica il combattivo motto del Partito nel campo dell'edilizia: «Rapidità, qualità, economia».

L'esperienza ha dimostrato che l'efficacia economica delle costruzioni di base non può aumentare senza che venga migliorato il lavoro di progettazione. Oltre ai miglioramenti già apportati, bisogna provvedere a semplificare i progetti, combattendo qualsiasi tendenza verso le costruzioni pesanti e diffondendo strutture della massima leggerezza. Una maggiore cura deve essere dimostrata verso i problemi concernenti l'architettura delle nostre costruzioni, al fine di renderla più attraente e più varia e far sì che le nostre città e i nostri villaggi acquistino un aspetto più bello e quanto più adatto a una vita più evoluta dei lavoratori.

Nella realizzazione con buon esito del vasto programma delle costruzioni di base, una parte speciale avrà l'industria dei materiali per l'edilizia, il cui sviluppo e ammodernamento sono indispensabili per far fronte a tutte le costruzioni, in città e in campagna. E' giunto il tempo che questo ramo dell'industria produca in proporzioni molto

più ampie elementi prefabbricati in generale, e più leggeri in particolare, dando altresì inizio alla produzione di materiali che possano sostituire quelli che maggiormente scarseggiano.

Per far fronte al grande volume del movimento di prodotti sociali e delle costruzioni di base previsto per il quinto quinquennio, riceveranno ulteriore sviluppo i vari tipi di trasporti. Verranno particolarmente intensificati i trasporti ferroviari, i quali, per le nostre condizioni, presentano maggiore convenienza economica. A tal fine sarà ampliata la rete ferroviaria e le più importanti opere industriali verranno collegate mediante linee ferroviarie. Di conseguenza i trasporti ferroviari aumenteranno di 3 volte circa e rappresenteranno il 41% circa del volume globale dei trasporti pianificati per il sistema del Ministero delle Comunicazioni. Adeguatamente alle condizioni territoriali del paese, saranno ulteriormente ampliati anche i trasporti automobilistici e quelli marittimi.

Aumentare incessantemente e a ritmi più rapidi la produttività del lavoro

Viste le proporzioni attuali assunte dalla produzione sociale nel nostro paese, la conservazione degli alti ritmi del suo sviluppo non può essere concepita senza il contemporaneo aumento della produttività del lavoro. A tal fine per lo sviluppo dell'economia verrà seguito, come già è stato fatto fino ad oggi, l'indirizzo di armonizzare l'aumento

del numero dei nuovi lavoratori con l'incremento della produttività del lavoro sociale. Questa rimane una questione di principio per la riproduzione socialista allargata. Ciò viene connesso alla giusta soluzione di alcuni problemi economici e sociali, come l'aumento del salario nominale dei lavoratori, la riduzione del costo di produzione e l'aumento dell'accumulazione, la riduzione della migrazione di mano d'opera dalla campagna alla città e così via. Per tale ragione il continuo aumento della produttività del lavoro deve divenire sempre più la via principale che dovrà essere percorsa dallo sviluppo dell'industria e di tutta l'economia. Gli operai e i cooperativisti, gli specialisti e i quadri debbono sempre e costantemente ingegnarsi di aumentare la produttività, di risparmiare e di facilitare al massimo il lavoro umano.

I risultati conseguiti finora, riguardo l'aumento della produttività del lavoro nella nostra economia, non sono pochi. Ma durante il quarto quinquennio ci sono state anche delle lacune; il compito previsto dal piano per l'aumento della produttività non è stato realizzato. Quale conseguenza dei lenti ritmi di incremento della produttività del lavoro, l'aumento della produzione industriale durante il quarto quinquennio è stato ottenuto quasi esclusivamente accrescendo il numero dei lavoratori anche oltre il limite previsto. Ciò ha provocato sproporzioni fra l'incremento della produzione e l'aumento del fondo dei salari. Questo si deve certamente considerare come un fenomeno provvisorio

nella nostra economia, ma che bisogna superare senz'altro e quanto prima.

Le possibilità e le riserve per l'incremento a ritmi più rapidi della produttività nella nostra economia sono grandi, multilaterali e inesauribili. Partendo dal loro stato reale, ci si prospetta il compito che durante il quinto quinquennio vengano assicurati, mediante l'incremento della produttività del lavoro, il 70% circa dell'aumento della produzione sociale, il 56% dell'aumento della produzione industriale, il 90% dell'aumento di volume delle costruzioni; circa l'80% dell'aumento della produzione agricola dovrà essere ottenuto dall'incremento del rendimento delle produzioni agricole e della zootecnia. Questo è uno dei più importanti compiti del piano, compito che deve essere valutato molto seriamente dagli organi del partito, dello Stato e dell'economia, dalla classe operaia, dai contadini cooperativisti, da tutti i quadri e da tutti gli specialisti.

Per adempiere il compito concernente l'aumento incessante e ad alti ritmi della produttività del lavoro, gli sforzi principali dovranno essere concentrati nell'approfondimento della rivoluzione tecnica e scientifica. Il progresso tecnico è stato già messo da noi all'ordine del giorno e trasformato in un vasto movimento delle masse lavoratrici della campagna e della città. E' nostro dovere di estendere e far continuamente progredire questo movimento lottando risolutamente contro le concezioni retrograde, le pratiche burocratiche e tutto ciò che costituisce un ostacolo al suo progresso. Con ciò si intende che il progresso tecnico e scientifico deb-

ba includere tutti quei fattori materiali dai quali dipende l'aumento della produttività del lavoro sociale e in primo luogo i mezzi di lavoro, le macchine, le attrezzature e gli strumenti al fine di passare dovunque e quanto prima a una meccanizzazione del lavoro più spinta e più complessa, nonché a una tecnologia e a un'organizzazione di produzione più perfezionate.

Sin dal III Plenum del Comitato Centrale del Partito, la lotta per mettere in attuazione le sue decisioni ha permesso di conseguire buoni risultati nella meccanizzazione dei processi di lavoro. Tuttavia si è lavorato molto lentamente per la soluzione di tale problema e si è ancora molto lontani dagli obiettivi stabiliti anche dal IX Plenum del Comitato Centrale del Partito. E' perciò necessario che gli organi del partito, del potere e dell'economia si occupino seriamente di questo problema e che in ogni ministero, impresa, stabilimento, fabbrica, miniera, cooperativa e azienda agricola vengano compilati piani speciali per la meccanizzazione, poiché il semplice lavoro manuale continua ad essere largamente impiegato in tutti i settori dell'economia.

Nell' ambito della meccanizzazione, l'importazione di macchine e di macchinari ad alto rendimento continuerà a svolgere una funzione importante, ma si ricorrerà a ciò sempre entro le possibilità dell'economia. Bisogna fare in modo che la meccanizzazione su vasta scala venga fatta con le nostre grandi riserve interne e con le nostre possibilità, con i fondi disponibili e con i nostri uomini meravigliosi, cominciando dalle piccole e semplici

macchine d'uso corrente fino all'ammodernamento di intere fabbriche e reparti, come abbiamo fatto in molti casi.

Una grande riserva interna per l'aumento della produttività del lavoro è costituita anche dal continuo perfezionamento dei processi tecnologici. Allo scopo di migliorare o trasformare in modo radicale la tecnologia esistente, gran parte di questo sforzo incombe agli uffici tecnici e tecnologici, agli uffici di costruzione e ai laboratori, i quali dovranno compiere un lavoro programmato e di prospettiva. In questo senso è necessario estendere ancor più l'assistenza e la partecipazione multilaterale delle istituzioni di ricerca scientifica, di progettazione e di studio.

Ma affinché ogni trasformazione riguardante i fattori materiali della produttività porti a un risultato quanto mai maggiore, è indispensabile che essa venga associata con l'incremento del ruolo dell'uomo lavoratore quale fattore decisivo della produzione. Le nostre possibilità e le nostre riserve più immediate per accrescere la produttività del lavoro si debbono cercare e trovare nel migliore sfruttamento del tempo di lavoro, nell'assicurare una solida disciplina proletaria sul lavoro, aumentando e rafforzando tanto il controllo statale quanto il diretto controllo della classe operaia.

Allo scopo di indirizzare questo problema sulla giusta via, gli organi del Partito, dello Stato e dell'economia debbono prendere tutte quelle misure concrete e organizzative necessarie al rafforzamento dell'organizzazione socialista del lavoro, su piccola e grande scala. Un grande esempio di per-

fetta organizzazione del lavoro e di cosciente disciplina rivoluzionaria ci è stato dato dalle azioni di massa ad assalti concentrati. La loro ottima esperienza dovrà essere estesa ad ogni impresa e cooperativa, reparto e brigata, su ogni posto di lavoro.

L'impetuoso sviluppo dell'economia, la rapida introduzione della tecnica e della tecnologia progredite, l'applicazione di nuovi e più efficaci metodi di lavoro e di produzione fanno sorgere nuove esigenze, sempre più numerose, riguardanti le norme e la retribuzione del lavoro. Mettendo a fronte queste esigenze con l'attuale situazione si presentano in questo campo alcune questioni la cui soluzione è urgente. In primo luogo, sorge il problema di estendere a tutti i settori il sistema delle norme di lavoro e di ridurre al minimo il numero dei lavoratori che lavorano senza norme. Bisogna inoltre provvedere affinché venga decisa e risolta, nel più breve tempo, la determinazione su basi scientifiche delle norme tecniche di lavoro. Per quanto riguarda la retribuzione del lavoro, è necessario che vengano perfezionate ulteriormente le sue forme tenendo sempre presente il principio socialista «secondo il lavoro», il differenziamento secondo i gradi di qualificazione e lo stimolo per aumentare il rendimento e la produzione senza incidere sulla qualità.

I grandi compiti che ci si prospettano per l'aumento a ritmi più rapidi della produttività del lavoro, non possono essere risolti con buon esito senza elevare il grado di qualificazione, il livello tecnico e professionale della classe operaia, dei contadini e di tutte le masse lavoratrici. D'altronde

de, tutto ciò viene richiesto dall'elevamento stesso del livello della base materiale e tecnica della produzione, dall'impiego dei macchinari e dagli stabilimenti industriali moderni che, senza mano d'opera qualificata, non possono dare i risultati desiderati in quantità e qualità.

Elevare costantemente il grado di benessere del popolo

Il nostro sviluppo economico, politico e sociale nel suo insieme ha sempre mirato a servire gli interessi del popolo, ad assicurargli una vita felice e prospera, libera, democratica e indipendente. Perciò anche durante il quinto quinquennio non si lascerà nulla di intentato affinché le sempre maggiori richieste materiali e culturali del popolo vengano soddisfatte quanto più e quanto meglio possibile.

Il Partito perseguirà anche in avvenire la sua giusta politica mirante all'aumento del benessere, politica consistente nell'assicurare un benessere generale per tutto il popolo, nel soddisfare i bisogni più immediati e generali di carattere economico, culturale e sociale dei lavoratori, nel ridurre continuamente le differenze di livello degli introiti e delle condizioni di vita tra la città e la campagna, tra i diversi gruppi della popolazione.

L'attuazione di questa politica durante il quinto quinquennio si rifletterà sull'incremento del reddito nazionale e sulla sua definitiva ripartizione. Nel 1975, rispetto al 1970, il reddito nazionale

aumenterà del 55-60%, il fondo di consumo del 50-55%, il reddito reale pro-capite della popolazione del 14-17% mentre il volume del giro delle merci del commercio al minuto aumenterà del 36-39%.

Il fondo di consumo sociale è previsto su un livello tale da permettere che siano affrontati i bisogni dei lavoratori per quanto riguarda l'istruzione, la cultura, la sanità, le assicurazioni sociali e alcune altre loro necessità sociali. Nel 1975, le spese dello Stato in merito ai bisogni pro-capite della popolazione aumenteranno del 60% circa rispetto al 1970 e rappresenteranno il 22-27% del fondo generale di consumo. Queste sono spese molto ingenti che esprimono non solo la nostra potenza economica sempre crescente, ma anche la superiorità del nostro ordine sociale socialista su quello capitalista e revisionista. Soltanto l'ordine socialista rende i lavoratori completamente liberi dalla costante preoccupazione e dalle difficoltà che nei paesi capitalisti essi incontrano per soddisfare i loro bisogni nel campo dell'istruzione, della cultura e della sanità.

Un ruolo importante nella lotta per adempiere nel migliore dei modi i compiti nel campo dell'aumento del benessere, spetta al nostro commercio socialista. L'intera attività del commercio deve essere subordinata al regolare e costante approvvigionamento della popolazione con le merci di cui ha bisogno e che richiede di più, alla tempestiva distribuzione e spedizione al consumatore di tutto ciò che viene prodotto dall'industria e dall'agricoltura e che soddisfa le necessità della popolazio-

ne, a una migliore qualità dei servizi destinati ai lavoratori. Il commercio ha quale missione economica e sociale quella di svolgere un ruolo maggiore e di esercitare un'influenza più attiva di quanto abbia fatto fino ad ora, affinché venga stimolata la produzione delle merci di alta qualità, vengano aumentati gli assortimenti, abbandonando la produzione delle merci di qualità inferiore e non richieste dalla popolazione. Perciò gli organi del commercio e tutti i lavoratori impiegati in questo settore debbono studiare continuamente e conoscere dettagliatamente le esigenze dei consumatori, i cambiamenti a cui queste vanno soggette col passar del tempo, a seconda dei gruppi di lavoratori e delle varie regioni.

Ha grande importanza pratica e di principio rendersi conto appieno e in modo giusto di come vivano i lavoratori, come si possa rendere più agevole la loro vita e quali servizi debbano essere istituiti per soddisfare i loro bisogni collettivi e individuali. In questo quadro si deve compiere un maggiore sforzo di quello fatto fino ad ora allo scopo di estendere e migliorare la rete dell'alimentazione pubblica e i servizi comunali tanto nelle città che nelle campagne, di creare migliori condizioni per poter trascorrere il tempo libero in modo più evoluto e così via. Anzitutto è necessario provvedere ad elevare ulteriormente il livello dei servizi comunali, per una loro migliore qualità e una maggiore rapidità di esecuzione.

Sforzi particolari debbono esser fatti allo scopo di migliorare il rifornimento dei villaggi con acqua potabile e il loro collegamento alla rete stra-

dale. Per la soluzione di questi due problemi si debbono mobilitare tutti i nostri contadini cooperativisti; lo Stato deve prestare un aiuto maggiore di quanto non abbia fatto fino ad oggi mediante mezzi finanziari e materiali, quadri di specialisti e di tecnici, mentre dal canto suo la città deve prestare tutta la sua preziosa assistenza. La ricca esperienza accumulata durante l'azione popolare di massa per l'elettrificazione di tutti i villaggi deve essere applicata e arricchita ulteriormente anche per la soluzione dei suddetti problemi.

La svolta già iniziata nella costruzione degli alloggi sarà più evidente durante questo quinquennio. Con gli investimenti sociali e mediante il contributo diretto e volontario dei lavoratori, nel corso del quinto quinquennio verranno eretti soltanto nelle città e nei centri di lavoro circa 40 mila nuovi appartamenti, mentre durante il quarto quinquennio ne furono costruiti circa 29 mila. Questo numero aiuterà molto a normalizzare in via generale il problema degli alloggi per i lavoratori delle città. Si tratta di un'impresa audace, palese testimonianza della superiorità dell'ordine socialista su quello capitalista, della cura del nostro partito per risolvere questo acuto problema concernente la vita dei lavoratori.

Una vita felice, la serenità della nostra gente, sono inconcepibili e irrealizzabili senza la protezione della sua salute. Perciò la preoccupazione per la salute del popolo, per il prolungamento della vita è stata e rimane parte integrante della politica del Partito per l'aumento del benessere. Oggetto di particolare attenzione per tutta la società,

per il Partito e per lo Stato sarà la multilaterale cura per la protezione della salute della madre e del bambino, migliorando radicalmente specialmente nelle campagne, le loro condizioni alimentari e sanitarie.

Migliorare ulteriormente la direzione dell'economia

Lo stadio raggiunto nell'edificazione socialista e i nuovi compiti che ci si prospettano richiedono che venga ulteriormente migliorata l'organizzazione e la direzione dell'economia, mettendole su basi scientifiche più solide. Benché questo problema non sia né nuovo né ignorato, esso costituisce attualmente uno degli anelli essenziali che noi dobbiamo afferrare allo scopo di dare un nuovo e potente impulso all'intero sviluppo dell'economia.

I nostri sforzi per il miglioramento della direzione dell'economia si ispirano ai sani principi marxisti-leninisti e sono completamente in opposizione con le concezioni e le pratiche revisionistiche. L'esperienza acquisita fino ad oggi dimostra che la cosiddetta autogestione operaia o le riforme economiche dei revisionisti kruscioviani portano alla degenerazione capitalistica dell'economia socialista, alla restaurazione del capitalismo. Le conseguenze negative delle concezioni revisionistiche sull'organizzazione e sulla direzione dell'economia sono note oggi a tutto il mondo. Esse costituiscono una denuncia pubblica e incontestabile della teo-

ria e della pratica revisionistica riguardante lo sviluppo economico e sociale.

Numerose questioni concernenti il miglioramento della direzione dell'economia sono state presentate in modo giusto al X Plenum del Comitato Centrale e ora molte di esse si stanno attuando con successo. Allo scopo di evitare le manifestazioni accentuate di una centralizzazione eccessiva e di tutela burocratica, sono state ampliate le competenze della base. Ai comitati esecutivi dei consigli popolari e alle imprese economiche sono state concesse maggiori competenze finanziarie e materiali, tanto nella compilazione quanto nell'attuazione del piano. La direzione dell'economia è divenuta più agile e più autonoma, è aumentata la responsabilità della base, cioè dell'impresa. Tuttavia il suo ulteriore rafforzamento richiede senz'altro che non solo siano attuati in uno spirito creativo i provvedimenti già adottati, ma che vengano anche trovate vie e forme nuove, migliori, più efficaci.

Quali sono i problemi principali che devono attirare di più la nostra attenzione per una migliore direzione dell'economia nel nuovo stadio del suo sviluppo? Tali problemi sono: elevare il livello dell'attività direttiva degli organi economici, mettendola su basi scientifiche più solide; perfezionare i metodi della direzione della produzione in base ad una più profonda conoscenza delle leggi economiche; estendere ulteriormente la partecipazione ideale masse lavoratrici alla gestione dell'economia.

L'ulteriore miglioramento della direzione dell'economia richiede, anzitutto, che venga rafforza-

to, conformemente al livello dei nuovi compiti il ruolo organizzativo dello Stato. I compiti degli organi statali di direzione dell'economia sono attualmente più numerosi, sono divenuti più complicati, più complessi. Ogni loro riduzione, come a volte accade, a una semplice gestione pratica, è un modo di agire unilaterale che può portare a serie conseguenze.

Gli organi dello Stato e i loro quadri non possono dirigere efficacemente l'economia senza occuparsi maggiormente e meglio dell'analisi della politica economica del Partito, delle sue direttive e dei suoi orientamenti, senza cercare e trovare vie più giuste e più efficaci per metterli in pratica. E' indispensabile che, nella loro attività, essi dimostrino maggiore attenzione di quel che non abbiano fatto fino ad oggi, allo studio dei problemi fondamentali, sia di quelli immediati che di quelli in prospettiva, concernenti lo sviluppo economico e sociale del paese.

Il miglioramento della direzione dell'economia pone quale acuta questione attuale, il consolidamento del carattere scientifico della pianificazione. La soluzione di numerosi compiti economici e sociali nella tappa della completa edificazione della società socialista richiede più di un piano quinquennale. Perciò, parallelamente alla pianificazione quinquennale, si deve passare anche alla elaborazione dei piani di previsione a più lungo termine. Il fine essenziale di tali piani deve essere la previsione delle principali direttrici di sviluppo dell'economia nel suo insieme, dei suoi rami particolari, dei vari tipi di prodotti industriali e agricoli,

degli indirizzi di sviluppo della pubblica istruzione, della cultura, della scienza e così via.

Affinché i piani di sviluppo dell'economia, quinquennali o a più lungo termine, siano quanto più realistici, è necessario che i bisogni sociali vengano calcolati poggiando quanto più possibile su osservazioni, studi, analisi e generalizzazioni sistematiche, dettagliate e complete; su diverse varianti e su calcoli tecnici, economici e finanziari. Tutto questo mira a dare agli organi del Partito e dello Stato la possibilità di scegliere la variante migliore.

L'accentuazione del carattere scientifico della pianificazione impone la necessità di un più vasto impiego, di quanto non sia stato fatto fino ad oggi, dei noti metodi analitici della comparazione, delle norme e dei bilanci. Parallelamente bisogna adoperarsi affinché nella pratica della pianificazione e dei calcoli economici venga introdotto anche l'uso dei nuovi metodi basati sulla matematica, sulla programmazione e sulla moderna tecnica di calcolo.

L'attuale livello di sviluppo delle imprese economiche richiede che i metodi di gestione amministrativa della produzione vengano meglio combinati coi metodi di gestione economica. Questo esige senz'altro che vengano conosciute e attuate coscientemente le oggettive leggi economiche del socialismo. L'incremento delle proporzioni della produzione in tutti i rami dell'economia, la necessità di tener presente ancor più la qualità, di applicare la nuova tecnica e la tecnologia moderna, mettono in evidenza di tanto in tanto manchevolezze e lacune nella gestione della produzione. Allo

scopo di eliminare questi difetti, è importante che venga aumentato lo spirito d'iniziativa della base, venga rafforzata la gestione equilibrata dell'economia, l'utilizzazione delle leve economiche, la disciplina del piano e quella finanziaria. Il calcolo delle spese e del vantaggio economico, la comparazione del lavoro compiuto con i risultati conseguiti debbono divenire un criterio indispensabile per valutare la pianificazione dei compiti e la loro attuazione. La necessità di meglio combinare la gestione amministrativa della produzione con i metodi economici ha posto il problema che la struttura stessa dell'organizzazione e della gestione dell'impresa si conformi meglio a questa combinazione.

Il miglioramento della direzione della nostra economia non si può né concepire né assicurare senza la partecipazione delle masse, della classe operaia, dei cooperativisti e di tutti i lavoratori, senza il loro controllo sull'attività degli organi economici. Qui non si tratta di una questione di desiderio, bensì di una logica conseguenza di quella linea di massa che viene da noi fedelmente seguita, essa è una garanzia che la produzione aumenterà e che la base sociale del socialismo non cambierà mai la sua natura. In avvenire, bisognerà incoraggiare e lasciare campo più libero alla partecipazione, al controllo all'iniziativa e al pensiero creativo delle masse nella compilazione e attuazione dei piani economici e ricorrere maggiormente ad esse per determinare e decidere gli indici tecnici ed economici del piano, la produttività, le norme di lavoro e di consumo dei materiali, per

rafforzare la disciplina e l'ordine nel lavoro, per accrescere la produzione e migliorarne la qualità cominciando dalle cose più piccole fino alle più grandi.

L'aumento della partecipazione e del controllo delle masse, particolarmente della classe operaia, deve sempre procedere di pari passo con l'aumento della responsabilità morale e finanziaria di ciascuno per quanto riguarda le sorti della produzione, dell'impresa e della cooperativa, con la precisa e tempestiva attuazione delle decisioni e delle direttive degli organi statali della disciplina e dell'ordine nel lavoro.

Compagni,

i compiti posti dal quinto piano quinquennale costituiscono un altro grande e importante passo sulla via della completa edificazione della società socialista. Essi sono audaci ma ben studiati, minuziosamente e giustamente ponderati. Noi siamo ottimisti e abbiamo la certezza che essi verranno felicemente adempiuti.

Quando pensiamo a come sono state realizzate e superate le cifre del quarto piano quinquennale, già molto spinte e ardite, non possiamo fare a meno di stupirci della forza colossale che hanno il nostro Partito e il nostro popolo.

Noi ci accingiamo all'attuazione del nuovo piano quinquennale con un grande entusiasmo che ha la sua base nella sicurezza dataci dai magnifici risultati già ottenuti e nell'ispirazione suscitata in noi dalla nostra radiosa prospettiva.

L'eroismo, la maturità e il sapere del nostro popolo, unitamente al suo realistico ottimismo ed entusiasmo trasformeranno anche le cifre di questo quinquennio in beni materiali per il popolo, per la Patria e per il socialismo, compiranno nuove e più grandi meraviglie che daranno una gloria ancora maggiore al nostro eroico Partito e all'Albania socialista.

III

IL RAFFORZAMENTO DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO E L'ULTERIORE SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Compagni,

il problema chiave della rivoluzione è stato e resterà, fino al conseguimento della vittoria del comunismo il problema del potere statale, della dittatura del proletariato. Qualunque sia il campo in cui si sviluppa la lotta di classe tra le due vie, socialista e capitalista, nel campo politico o economico, ideologico, culturale o militare, questa è, alla fin fine, la lotta per la questione di sapere se la dittatura del proletariato sarà conservata e rafforzata o se degenererà e verrà abbattuta, così come è avvenuto nell'Unione Sovietica e in alcuni altri paesi. Il nostro Partito ha sempre tenuto presente questo insegnamento vitale del marxismo-leninismo, pienamente confermato dall'esperienza.

Gli anni successivi al V Congresso del Partito sono anni di una lotta multilaterale del Partito, della classe operaia e di tutto il popolo per

l'ulteriore sviluppo della rivoluzione socialista anche nel campo politico. Questa è stata una lotta per la salvaguardia, il rafforzamento e il perfezionamento della dittatura del proletariato per far scomparire le impronte e l'influenza della vecchia società, per evitare il pericolo della degenerazione revisionistica borghese, per l'aumento del ruolo attivo dello Stato in tutte le sfere della completa edificazione della società socialista.

La punta di lancia di tutta questa lotta è diretta contro il burocratismo, per l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista. I suoi risultati si notano e si sentono in tutti i campi della vita del paese. Si sono rinsaldati ed estesi ulteriormente i legami tra lo Stato e le masse. L'apparato statale si è liberato da numerosi fardelli burocratici ed è divenuto più agile e più operante, si è maggiormente avvicinato alla base e ai suoi problemi. Mai come ora si è accresciuto lo spirito d'iniziativa delle masse, il loro interesse e la loro partecipazione attiva alle questioni statali. Il controllo dei lavoratori, e in primo luogo della classe operaia, sull'apparato direttivo, su tutta la vita del paese, è divenuto un mezzo potente ed efficace per il miglioramento del lavoro in tutti i sensi. In un più giusto rapporto sono le relazioni tra i quadri e le masse, cosa che ha ulteriormente rinsaldato la reciproca fiducia e la stretta collaborazione tra di loro. A tutti i livelli è stato sensibilmente ravvivato il lavoro degli organi elettivi del potere, i quali esercitano sempre meglio le loro competenze e il loro controllo sugli organi esecutivi e amministrativi. E' stato così dato un più giusto significato a tali questioni e in-

ferto un duro colpo alle concezioni e alle pratiche burocratiche, intellettualistiche e tecnocratiche.

La nostra esperienza e soprattutto quella accumulata in questi ultimi anni di vita politica attiva e piena di originalità ci indica che, quando la guida del Partito è giusta, la dittatura del proletariato può sostenere tutte le prove e assolvere con successo la sua missione storica.

Ma noi siamo coscienti del fatto che i risultati ottenuti nell'attuazione degli orientamenti e i provvedimenti adottati dal Partito non hanno fatto scomparire una volta per tutte ogni pericolo. La lotta contro il burocratismo e tutte le sue manifestazioni, come una delle espressioni più importanti della lotta di classe nelle condizioni del socialismo, resta un dovere permanente del Partito, dello Stato socialista e di tutti i lavoratori. Bisogna dire che in pratica, in molti casi, non si prende abbastanza sul serio tale questione. Da qui deriva il fatto che, nella lotta per l'applicazione degli orientamenti del Partito, ci siamo scontrati e ci scontriamo con concezioni frenanti, con tendenze conservatrici e con la resistenza burocratica, ci siamo scontrati e ci scontriamo col formalismo, il che dimostra che non è stata compresa in tutta la sua profondità l'essenza stessa delle deformazioni burocratiche e spesso la lotta contro di esse si semplifica e si riduce a stigmatizzare alcune manifestazioni parziali e collaterali.

Perciò le organizzazioni del Partito e gli organi del potere debbono tenere sempre presente la lotta contro il burocratismo, intensificare il lavoro educativo, ricercare continuamente i provvedimenti

da prendere e le vie da seguire per condurre questa lotta fino alla fine, stroncando con decisione gli impedimenti e le tendenze frenanti in ogni momento, sotto qualsiasi forma si presentino.

Questa lotta è di vitale importanza per il futuro della dittatura del proletariato, poiché il burocratismo è un grave male che ha radici profonde. Il burocratismo, come ci indica l'esperienza negativa dell'Unione Sovietica e di alcuni altri paesi, porta al distacco dello Stato dalla massa del popolo e tende a porre gli organi dirigenti e i quadri al di sopra delle masse e fuori dal loro controllo, porta all'affievolimento della democrazia socialista, alla formazione del centralismo burocratico, alla degenerazione della dittatura del proletariato.

La via generale per il rafforzamento della dittatura del proletariato di tutto il sistema socialista, è lo sviluppo della democrazia di massa. Senza la democrazia socialista non vi è dittatura del proletariato, così come non può esistere vera democrazia per i lavoratori senza dittatura del proletariato. I revisionisti kruscioviani, sotto la maschera dell'estensione della democrazia, hanno liquidato la dittatura del proletariato sostituendola con la loro dittatura burocratica come arma di dominio della nuova classe borghese al di sopra delle masse lavoratrici. Nei paesi dominati dai revisionisti, così come nei classici paesi borghesi la cosiddetta democrazia è un privilegio della minoranza sfruttatrice e una spudorata mistificazione per le masse del popolo.

La partecipazione quanto più vasta delle masse al governo del paese è stata e resterà la più ferma

linea di condotta in tutta l'attività del nostro Partito del Lavoro e del nostro Stato proletario per l'edificazione del socialismo. Noi consideriamo questa partecipazione come direttrice principale dell'approfondimento della democrazia socialista in atto, come condizione essenziale per mettere a profitto l'esperienza delle larghe masse lavoratrici nell'edificazione del socialismo, per moltiplicare la forza dell'apparato statale di dittatura del proletariato, per rendere i lavoratori sempre più coscienti di essere essi stessi i padroni onnipotenti del paese e di dover dire in ogni occasione la loro parola decisiva.

Al fine di armare tutti i cittadini di un tale senso della loro funzione e della loro posizione nella vita politica e sociale, al fine di prepararli ad assolvere a dovere questa funzione bisognava e bisogna adottare, oltre a un intenso lavoro educativo di delucidazione da parte del Partito, molti provvedimenti pratici per creare ai lavoratori le condizioni necessarie di partecipare nel modo più ampio all'esercizio del potere, affinché l'adozione e l'esecuzione delle decisioni siano poste in modo sempre maggiore sotto il loro diretto giudizio e controllo.

Da questo punto di vista, l'attuazione del metodo di consultare le masse, di udire la loro voce, di avere il loro sostegno, metodo che ormai è diventato parte inscindibile della nostra pratica, deve essere ulteriormente sviluppata e approfondita. Sarebbe errore compiacersi con noi stessi e fermarci a ciò che è stato raggiunto. E' indispensabile proseguire con un im-

pegno ancora maggiore nei nostri sforzi per abbattere qualsiasi impedimento che limiti l'effettiva partecipazione delle masse alla soluzione dei problemi della società, che freni la loro iniziativa creativa; è indispensabile ravvivare e arricchire ulteriormente le forme della democrazia, accrescere specialmente il ruolo delle organizzazioni di massa quali importanti centri per organizzare i lavoratori, quali tribune della loro voce e della loro iniziativa rivoluzionaria.

Speciale importanza assume il fatto di poggiare saldamente sulle masse, per verificare la giustezza delle decisioni nella viva pratica della vita. Verificare continuamente, rivedere in modo critico e autocritico tutto il lavoro e l'esperienza precedente in ogni campo d'attività, allo scopo di conservare e sviluppare ciò che poggia su una solida base, cambiare ciò che non viene giustificato dalla pratica oppure è stato superato dalla vita, trovare nuove vie e nuovi modi per la soluzione dei problemi, tutto ciò costituisce come diceva Karl Marx, una legge della rivoluzione socialista che è invincibile perché critica continuamente sé stessa.

Questo metodo è inconciliabile con le tendenze burocratiche e conservatrici rivolte a idolatrare qualsiasi cosa che proviene dall'alto, con le pratiche e gli schemi rigidi, che non corrispondono più ai nuovi compiti e alle nuove condizioni, che non si confanno più alle grandi idee rivoluzionatrici del Partito e diventano un impedimento per l'attuazione di tali idee. Ciò deve attirare seriamente la nostra attenzione perché, come ci insegna Lenin, in questo campo si presentano con uno speciale vi-

gore e si conservano per un lungo periodo le contraddizioni fra ciò che è nuovo e ciò che è vecchio nello sviluppo della rivoluzione.

«In tutti i campi delle relazioni sociali, economiche e politiche — egli scriveva — noi siamo «terribilmente» rivoluzionari. Ma quando si tratta di rispettare i gradi, di osservare le forme e i riti amministrativi, il nostro «rivoluzionarismo» è spesso sostituito dal più stantio tradizionalismo. In questo campo si può osservare spesso un fenomeno estremamente interessante: nella vita sociale un grandioso balzo in avanti si unisce a una mostruosa timidezza di fronte ai più piccoli cambiamenti». (Lenin, Opere scelte, ediz. italiana, Vol. II, p. 998).

Le organizzazioni del Partito, i quadri e tutti i lavoratori debbono essere sempre rivoluzionari dialettici, debbono guardare in faccia la realtà nel suo ininterrotto sviluppo, non debbono canonizzare nulla, non debbono aver paura dei cambiamenti ma superare coraggiosamente qualsiasi cosa antiquata nei concetti, nei metodi, nelle leggi, nelle forme di organizzazione e di direzione.

Il controllo delle masse dal basso, quale questione d'importanza di principio nonché uno dei principali aspetti dello sviluppo della democrazia socialista, è stato continuamente al centro dell'attenzione del Partito. Ma il suo approfondimento e il suo perfezionamento in forme quanto più adatte, rimane ancora un compito attuale di primaria importanza.

Decisivo è in tal senso il controllo diretto del-

la classe operaia. Il controllo operaio dal basso è una necessità assoluta e un principio fondamentale della vita sociale durante tutto il periodo storico del socialismo. Questo controllo, che viene attuato sotto la guida del Partito, è una delle concrete espressioni della funzione di guida della classe operaia e della democrazia proletaria in atto. Esso costituisce un'arma potente nella lotta contro il burocratismo e le influenze estranee nella vita sociale e nella coscienza dei lavoratori, un'efficacissima forma di educazione proletaria della stessa classe operaia; è un potente stimolo per portare sempre più avanti l'edificazione socialista. Nel controllo operaio vediamo una delle garanzie fondamentali per evitare il pericolo del revisionismo e del ritorno al capitalismo.

La nostra pratica sul diretto controllo della classe operaia è confermata dalla vita stessa. Nel periodo susseguente al V Congresso del Partito, l'applicazione del controllo operaio ha portato a un ulteriore accrescimento e a un maggiore ravvivamento dell'attività rivoluzionaria della classe operaia in tutti i campi. Si è notevolmente ampliato il ruolo delle masse lavoratrici nella soluzione dei vari problemi, è aumentato sensibilmente il loro interesse e il loro senso di responsabilità per i problemi dell'azienda in cui lavorano e in generale per la vita del paese, si è rafforzato lo spirito critico e autocritico nei confronti delle manifestazioni di tendenze a noi estranee.

Il controllo operaio è un lungo processo di lotta contro le varie tendenze burocratiche, che cercano di limitarlo, di frenarlo e di metterlo sotto

tutela; contro la paura, i dubbi, gli equivoci nella sua attuazione. L'ulteriore suo perfezionamento richiede che esso venga compreso da chicchessia come un innegabile diritto della classe operaia a conservare e rafforzare la dittatura del proletariato e l'ordine socialista. Esso è controllo della classe operaia su tutta l'attività degli organi e delle organizzazioni del Partito, dello Stato e dell'economia, sull'attività delle istanze superiori e dei quadri, controllo che si estende su qualsiasi cosa e su chiunque, sia nelle città che nelle campagne. Il controllo operaio non è un controllo amministrativo che si occupa di questioni di poca importanza, correnti e superficiali. Esso è l'espressione dell'opinione, dell'atteggiamento della classe operaia di fronte ai problemi chiave politici, economici e sociali.

Le organizzazioni del Partito, i sindacati, gli stessi lavoratori debbono cercare continuamente di ravvivare le forme esistenti e di trovarne delle nuove, più snelle ed efficaci nell'esercizio del controllo operaio. Gli schemi e le forme rigide lo menomano e lo paralizzano.

Lo scopo del controllo operaio è non solo di osservare e di constatare, ma di risolvere e di portare fino in fondo le questioni che esso solleva. E' dovere di tutti, delle organizzazioni del Partito, degli organi del potere e delle organizzazioni di massa, lottare insistentemente affinché vengano prese in considerazione le osservazioni e le proposte fatte dagli operai, affinché vengano risolti rapidamente e con la massima serietà i problemi che emergono dal controllo operaio. Ciò è indispensa-

bile per lo stesso sviluppo del pensiero, dell'azione rivoluzionaria e dell'attiva partecipazione dei lavoratori all'attività dello Stato, per incoraggiare le loro iniziative e per sviluppare ancor più il controllo operaio.

Per la classe operaia ha speciale importanza che essa per prima comprenda non solo il proprio ruolo come decisiva forza produttiva, ma anche il proprio ruolo politico quale classe d'avanguardia nella nostra società. Con la sua lotta, il suo contegno e il suo esempio, essa si fa seguire da tutta l'altra massa della popolazione, infonde in tutti lo spirito, la disciplina e la cultura proletaria nel lavoro e nella vita. Per essere all'altezza di questa missione, è indispensabile che il controllo operaio venga svolto anche come autocontrollo della classe operaia, come critica e autocritica nelle sue file, come lotta costante contro le manifestazioni di autocompiacimento, di indifferenza, di propensione verso il gretto interesse personale, contro qualsiasi spirito di conciliazione con fenomeni che impediscono la nostra marcia in avanti.

Il controllo operaio è parte integrante e inscindibile del controllo delle masse sull'attività degli organi del potere, delle organizzazioni economiche, culturali e d'istruzione della città e della campagna. L'esercizio di questo controllo è un diritto e un dovere per tutti: per il contadino nella cooperativa, per lo studente nella scuola, per l'intellettuale nella sfera della sua attività, per qualsiasi cittadino in tutta la vita sociale.

Al fine di aprire un vasto orizzonte al controllo delle masse e creare le condizioni più adatte al

suo esercizio, è necessario che i lavoratori siano costantemente informati dell'attività degli organismi e delle istituzioni statali e sociali. Il controllo da parte delle masse diventa possibile ed è facilitato quanto più si lotti contro le tendenze a forme chiuse di lavoro degli apparati e degli organi statali e sociali, quanto più pubblicità venga data alla loro attività, la quale deve essere quanto più aperta possibile e facilmente controllabile dai lavoratori. La sempre migliore conoscenza da parte delle larghe masse dei lavoratori, dei meccanismi della vita sociale socialista, delle leggi dello Stato, il confronto e il rendiconto davanti alle masse, come costante metodo di funzionamento di tutto il nostro sistema di dittatura del proletariato, sono altresì condizioni indispensabili per l'esercizio del controllo delle masse. Un più attivo ruolo in tal senso spetta alla stampa, la quale ha il compito di informare meglio le masse sulla situazione e sui vari problemi, di rafforzare la critica, di divenire in modo più marcato tribuna del vivo scambio dei pareri, del rispecchiamento e della profonda generalizzazione dell'esperienza acquisita dalle masse nell'edificazione socialista.

Nella lotta contro il burocratismo e per il rafforzamento della dittatura del proletariato di primaria importanza sono i rapporti fra i quadri e le masse. L'esperienza negativa dei paesi revisionisti dimostra che, quando fra i quadri e le masse vengono stabiliti rapporti non giusti, quando i quadri si distaccano dalle masse, dalla vita e dalla lotta di queste, quando essi non si sottopongono al controllo delle masse, quando ai quadri vengono con-

cessi privilegi e favori illeciti, essi si burocratizzano e degenerano, i loro rapporti con le masse si mutano in rapporti di dominio e di sottomissione.

Il nostro Partito e il nostro potere popolare, illuminati dagli insegnamenti del marxismo-leninismo, specialmente nel periodo successivo al V Congresso, hanno preso una serie di radicali misure politiche, ideologiche ed economiche per il miglioramento dei rapporti fra i quadri e le masse, al fine di conservare i quadri sempre rivoluzionari conseguenti e fedeli servitori del popolo. E' stata attuata la sistematica rotazione dei quadri dai posti direttivi alla base, dall'amministrazione alla produzione e viceversa. Ora circa il 56% dei principali quadri degli uffici centrali e locali e il 50% di tutti i quadri degli uffici e delle amministrazioni, attualmente in funzione, hanno un'anzianità di servizio inferiore ai 5 anni. E' stata attuata, con più sani criteri, la partecipazione al lavoro fisico dei quadri e di tutte le persone che svolgono un lavoro intellettuale. Nello stesso tempo sono stati modificati gli stipendi dei quadri, per non permettere sproporzioni fra il loro tenore di vita e quello delle masse lavoratrici. I nostri sforzi hanno mirato a far sì che la preparazione ideologica e politica, d'istruzione e culturale, tecnica e professionale dei quadri non venga separata dal costante elevamento del plurilaterale livello dei larghi strati di lavoratori. Queste misure, parallelamente al vasto lavoro educativo che svolge il Partito, servono a combattere fra i quadri le manifestazioni di burocratismo e di carrierismo, a rafforzare e approfondire i loro legami con i lavoratori e i contadini, a combat-

tere e sradicare le influenze delle concezioni intellettualistiche di sottovalutazione e disistima delle masse, a ostacolare il ravvivamento del pericoloso senso di presunzione, di soggettivismo e così via.

Per il nostro Partito continua preoccupazione è stato e rimane il problema che tutti i quadri crescano e si temprino come rivoluzionari, pensino e lavorino come tali fino alla fine della loro vita. Il socialismo non ha bisogno di burocrati e di tecnocrati che credano unicamente nel proprio «genio», nella tecnica, nella forza del decreto, ma di quadri che si fondano e vivano con le masse, pensino e sentano come la classe operaia e i contadini cooperativisti. Nella linea del Partito, nella grandiosa opera e nel mondo spirituale della classe operaia e dei cooperativisti, i quadri troveranno sempre continua forza e ispirazione.

Affinché possiamo portare oltre l'esperienza acquisita nei rapporti fra i quadri e le masse, è necessario lottare contro qualsiasi atteggiamento soggettivistico, dicasteriale e localistico, come pure contro gli atteggiamenti piccolo borghesi dei quadri stessi, in modo che la rotazione dei quadri e il diretto lavoro nella produzione vengano compresi come un provvedimento d'importanza educativa e ideologica e non come fine a sé stesso, come un provvedimento per la continua rivoluzionarizzazione dei quadri e degli organi dei vari apparati.

Il Partito dedica speciale attenzione al principio che i quadri, di qualsiasi grado e livello, siano sotto una doppia dipendenza: dagli organi del Partito e dello Stato proletario dall'alto, nonché dal basso, direttamente dalle masse lavoratrici. Atte-

rendosi a questo principio, è necessario che in avvenire si combatta qualsiasi tendenza a dare un senso troppo rigido al diritto di disporre incondizionatamente dei quadri e al lavoro compiuto in una cerchia ristretta di modo che si sappia sempre meglio ciò che le masse pensano dei quadri e della loro attività.

Per l'ulteriore approfondimento della democrazia e l'incremento del ruolo delle masse, nel periodo che sta fra i due congressi, particolare sollecitudine è stata dedicata al rafforzamento e al miglioramento del lavoro degli organi elettivi del potere popolare. In tal senso un importante ruolo hanno sostenuto le ultime elezioni dell'Assemblea Popolare e dei consigli popolari che, su considerevole scala, sono stati rinnovati con nuovi elementi, rivoluzionari e capaci, strettamente legati alle masse.

Nonostante i risultati ottenuti, ci rimane ancora molto da fare affinché i consigli popolari di qualsiasi grado, quali diretti rappresentanti al potere del popolo lavoratore, adempiano alle funzioni loro affidate, rimuovano qualsiasi manifestazione di formalismo nel loro lavoro, non permettano nessuno spostamento della loro funzione da parte degli organi esecutivi, delle amministrazioni oppure delle organizzazioni economiche. Non si deve permettere alcun atteggiamento di disistima, da parte di chicchessia, verso i rappresentanti eletti dal popolo e verso i problemi che essi sollevano. La parola del deputato o del membro del consiglio popolare deve essere ascoltata con attenzione e rispetto.

L'ulteriore perfezionamento del lavoro degli

organi esecutivi è connesso all'aspra lotta contro le manifestazioni di burocratismo, di tecnocratismo e di praticismo superficiale nello stile e nel metodo della loro attività, nel continuo rafforzamento dei loro legami con le masse. In nessun momento dobbiamo dimenticare che il male del burocratismo prende piede prima di tutto e soprattutto negli organi esecutivi e negli uffici amministrativi. La vigilanza delle organizzazioni del Partito, degli stessi quadri che vi lavorano e delle masse lavoratrici, è una tagliente arma per combattere con successo è in embrione qualsiasi tendenza e deformazione burocratica.

Le recenti misure per una più giusta distribuzione delle competenze, hanno alleggerito, gli organi centrali da carichi eccessivi e da un inutile accentramento nelle loro mani di molte incombenze. In modo particolare ciò ha reso maggiore la responsabilità e sviluppato l'iniziativa del potere alla base.

Se consideriamo il rapido sviluppo dell'economia e della cultura in ampiezza e in profondità, l'aumento dei quadri e il continuo elevamento del loro livello, la partecipazione delle masse a tutta la vita sociale ed economica, risultano del tutto anacronistiche e dannose le tendenze a codificare qualsiasi cosa dall'alto e a mantenere sotto tutela gli organi inferiori. Il centralismo proletario nel nostro paese sta su basi incrollabili perché poggia sull'unica linea marxista-leninista del Partito, sulle uniche leggi che regolano tutti i rapporti sociali e statali, sul piano unico dello sviluppo dell'economia e della cultura socialista, sull'uso centraliz-

zato dei mezzi finanziari attraverso il bilancio dello Stato, su di una politica unitaria dei prezzi, sul sistema unico e centralizzato dei salari, sul monopolio dello Stato nel commercio estero e così via. Perciò non è il caso di temere che con lo sviluppo dell'iniziativa e dell'attività della base, con l'allargamento delle sue competenze, venga lesa il centralismo.

Compagni,

L'edificazione del socialismo nel nostro paese viene attuata nelle condizioni dell'accerchiamento imperialista-revisionista. Perciò il nostro Partito ha sempre considerato e considera quale suo alto e costante dovere la difesa della Patria, della libertà e dell'indipendenza nazionali, senza di che non vi è né potere popolare, né socialismo. Se la piccola Albania è rimasta e rimane forte e incrollabile come un masso di granito ciò è dovuto anzitutto al fatto che i suoi nemici conoscono bene quanto il nostro popolo sia unito, forte e risoluto nel difendere fino in fondo le conquiste della rivoluzione e nel far fronte con successo a qualsiasi pericolo.

La preparazione per la difesa della Patria è un perenne e continuo dovere che si compie sia nei giorni buoni che in quelli avversi, indipendentemente dagli avvenimenti che si verificano nel mondo. Noi basiamo la difesa del Paese non sulle congiunture politiche internazionali, ma principalmente sul fattore interno da noi considerato decisivo; la basiamo sulla forza, sull'eroismo e sulla ferrea resistenza del popolo guidato coraggiosa-

mente dal Partito del Lavoro, sull'efficienza combattiva del paese che ci permette di affrontare qualsiasi situazione e qualsiasi aggressore.

Per assolvere con successo questo alto compito storico, tutto il popolo, giovani e vecchi, unito come un sol uomo attorno al Partito, deve essere portato a un alto livello ideologico-politico e comprendere chiaramente la linea del Partito, la sua tattica e la sua strategia, deve attuarle nella vita con coscienza e disciplina d'acciaio, con un ardente patriottismo, in ogni momento e in ogni circostanza, a prezzo di qualsiasi sacrificio.

La Patria e il socialismo, la vita e il lavoro del popolo vengono difesi con le armi in pugno, dotando l'esercito e il popolo di mezzi moderni, istruendoli continuamente perché sappiano adoperarli a perfezione e con la maggiore efficacia. La Patria è tutto il popolo, perciò essa viene difesa non solamente dall'esercito regolare in divisa, ma da tutto il popolo armato, organizzato e preparato militarmente.

Guidati dall'indicazione di Lenin che «ogni cittadino sia un soldato e ogni soldato sia un cittadino», noi tendiamo a far sì che chiunque nello stesso tempo lavori, si istruisca e si prepari alla difesa. Tutto il paese è un grande cantiere di lavoro costruttivo, una grande scuola di educazione comunista e una fortezza militare inespugnabile.

Il Partito e il Governo hanno sempre dedicato la maggiore premura alla crescita, all'educazione e alla tempra delle forze armate. Il nostro esercito popolare è pronto in ogni momento e in ogni situazione, per quanto difficile sia, a compiere con

onore l'alto dovere della difesa della patria socialista.

Il nostro esercito è un esercito di tipo nuovo, esercito del popolo, esercito della rivoluzione. Conservando gelosamente le gloriose tradizioni dell'esercito partigiano esso si differenzia qualitativamente dagli eserciti dei paesi borghesi e revisionisti. Non è un esercito di caserma, una casta chiusa che si mantiene lontana dal popolo e al di sopra del popolo, ma un esercito fuso in un tutto unico con l'intero popolo armato. Ai suoi quadri, che sono figli del popolo, sono estranee le concezioni reazionarie borghesi e revisionistiche sull'esercito, le manifestazioni di arroganza, di tracotanza, di prepotenza, la posizione di distacco dai soldati e così via.

Sulla via dell'ulteriore rivoluzionarizzazione dell'esercito, come risultato dei provvedimenti presi dal Partito per l'eliminazione di molte forme e strutture organizzative, di molti regolamenti stranieri, non adatti a un esercito come il nostro, questo è divenuto un vero esercito della dittatura del proletariato in grado di compiere onorevolmente la propria missione in conformità con le circostanze e i compiti per la difesa del paese.

In tutta la vita dell'esercito, noi ci siamo attenuti coerentemente al principio della priorità del lavoro ideologico-politico rispetto a quello militare, della priorità dell'uomo, quale fattore decisivo rispetto all'arma. E' il lavoro politico quello che, elevando la coscienza degli uomini, vivifica e rende efficaci tutte le altre attività che si svolgono nell'esercito. Il lavoro politico fa sì che l'esercito ri-

manga sempre un'arma fedele della dittatura del proletariato, vigile custode delle vittorie del popolo.

Il Partito ha dedicato e dedicherà anche in avvenire tutta la sua sollecitudine, senza permettere alcun atteggiamento di semplicismo, alla sana preparazione militare, al profondo apprendimento dell'arte militare della guerra popolare, al perfetto possesso delle armi e della tecnica moderna da parte dei combattenti, al rafforzamento dell'ordine e della disciplina militare proletaria.

Il Partito è stato e rimane l'anima dell'esercito, il cervello che lo guida sulla giusta via, la forza vivificatrice che lo rende invincibile. Nel nostro esercito a capo della nostra difesa, al comando, è il Partito.

I comitati e le organizzazioni del Partito alla base in ogni loro azione, a proposito di ogni problema da risolvere, non debbono mai dimenticare i compiti connessi al rafforzamento della difesa della Patria. Essi debbono svolgere un intenso lavoro ideologico-politico per educare e preparare militarmente tutti i lavoratori in uno spirito di vigilanza, di alta efficienza e di massima serietà, tenendo conto, nel più realistico dei modi, delle condizioni e delle esigenze della guerra moderna.

Gli organi del Partito nell'esercito e i comandi militari debbono migliorare il loro stile di lavoro per portare a un più alto grado la preparazione politica e l'efficienza bellica delle forze armate, debbono rafforzare e perfezionare specialmente le forme e i metodi di educazione e di preparazio-

ne militare di tutto il popolo in conformità con le odierne strutture organizzative dell'esercito.

Poiché i problemi della difesa, dell'esercito e dell'istruzione militare sono problemi di tutti, è necessario rafforzare e migliorare ulteriormente la collaborazione e il coordinamento del lavoro fra le organizzazioni del Partito e i comandi, nell'esercito, e le organizzazioni del Partito e gli organi del potere e dell'economia alla base.

Grazie all'incessante cura del Partito, sono stati sviluppati e rafforzati gli organi della sicurezza di Stato, della polizia popolare e confinaria. In tutta la loro attività essi si sono basati sempre più sull'aiuto e sul sostegno attivo delle masse lavoratrici, hanno applicato con esattezza gli insegnamenti del Partito, hanno lottato coraggiosamente per difendere la legalità socialista, gli interessi dello Stato e del popolo.

L'ulteriore rafforzamento degli organi della sicurezza di Stato, della polizia popolare e confinaria, richiede l'elevamento a un superiore grado del lavoro ideologico-politico e professionale, l'incremento della vigilanza rivoluzionaria e della disciplina cosciente per la rigorosa attuazione delle norme stabilite, l'ulteriore estensione dei legami con le masse. Assicurare in permanenza la funzione di guida e di controllo del Partito in tutta la loro attività costituisce una condizione indispensabile e una salda garanzia che questi organi, cari al Partito e al popolo, compiano con onore la loro missione.

Per il rafforzamento e il perfezionamento della dittatura del proletariato, un importantissimo ruolo è sostenuto dalla nostra legisla-

zione rivoluzionaria. Secondo gli orientamenti del V Congresso con l'attiva partecipazione delle masse è stato fatto un grande lavoro per rivedere tutta la legislazione dello Stato, per semplificarla, per adattarla alle attuali condizioni. Ciò, del pari con la riorganizzazione degli organi di giustizia, resi più vicini alle masse e meglio posti sotto il controllo di queste, ha influito in modo evidente sulla rivoluzionarizzazione del loro lavoro. Il continuo perfezionamento della legislazione, la conoscenza delle leggi da parte delle masse del popolo, perché siano applicate in modo ancor più cosciente, l'ulteriore rafforzamento dei legami degli organi di giustizia con i lavoratori e l'appoggiarsi su questi per la difesa delle leggi è un grande compito per il Partito.

Compagni,

sono passati 27 anni dal tempo in cui il nostro popolo, sotto la ferma guida marxista-leninista del Partito del lavoro, ha rovesciato con la lotta armata l'odiato potere degli imperialisti stranieri e delle classi sfruttatrici reazionarie del paese e, per la prima volta nella sua plurisecolare storia, ha stabilito in Albania il potere popolare. Dopo le prime elezioni libere, generali e democratiche del dicembre del 1945, da cui emerse l'Assemblea Costituente, vera rappresentante delle aspirazioni e degli interessi del popolo, fu approvata la legge fondamentale del nuovo Stato, la Costituzione della Repubblica Popolare d'Albania.

Allora il nostro Paese era appena uscito dalla

grande lotta di liberazione nazionale e stava facendo i primi passi sul cammino dell'edificazione socialista. In quelle circostanze, l'approvazione della Costituzione era un importante avvenimento storico e un'altra grande conquista politica del popolo. La sua importanza stava nel fatto che essa legalizzava quel profondo e radicale rovesciamento compiuto nella vita della nostra società come risultato del trionfo della rivoluzione popolare, sanzionava dal punto di vista giuridico tutte quelle grandi conquiste politiche, economiche e sociali che il popolo aveva ottenuto con la sua lotta eroica, e apriva chiare prospettive per altre trasformazioni rivoluzionarie in tutti i campi della vita su basi socialiste.

La Costituzione divenne il punto d'appoggio e la fonte di tutta la legislazione del nostro nuovo Stato democratico popolare, che esprimeva la volontà del popolo e difendeva i suoi interessi. Essa ha svolto un grande ruolo, non solo per la difesa e il consolidamento del potere come pure di tutte le altre conquiste della rivoluzione, ma anche per il plurilaterale sviluppo dell'ordinamento sociale ed economico sulla via del socialismo.

Da allora è trascorso un quarto di secolo. E' questo il periodo delle grandi trasformazioni rivoluzionarie per gettare e consolidare le fondamenta del nuovo regime in tutti i campi. Le grandi idee del marxismo-leninismo sulla nuova società, libera da qualsiasi oppressione e sfruttamento, e il programma del nostro Partito per la costruzione delle basi del socialismo sono divenute realtà. Il potere popolare nato dal fucile partigia-

no, è stato consolidato quale potere della dittatura del proletariato, sotto l'esclusiva guida del Partito del Lavoro. I mezzi di produzione, che prima erano nelle mani dei capitalisti del paese e degli imperialisti stranieri, sono diventati proprietà comune del popolo. E' stato completamente liquidato il settore capitalista dell'economia. Una radicale rivoluzione è stata compiuta nelle campagne: la collettivizzazione dell'agricoltura ha trasformato dalle fondamenta la piccola produzione rurale ponendola su basi socialiste. Il posto della multiforme economia è stato preso dall'unico sistema dell'economia socialista. Insieme alla proprietà privata sono scomparse anche le classi sfruttatrici e tutti gli altri antagonismi fra la città e la campagna, fra il lavoro intellettuale e quello fisico, che emergono sulla base dello sfruttamento capitalista. Rapporti totalmente nuovi d'alleanza sulla base del socialismo, di sostegno e di aiuto reciproco, sono stati stabiliti fra la classe operaia, i lavoratori delle campagne e l'intelligenza popolare. Le differenze fra di essi vanno restringendosi. Su queste basi viene rinsaldata sempre più l'unità sociale, economica e ideologica-politica del popolo.

Con la costruzione della base economica del socialismo, che è la seconda maggiore vittoria dopo l'instaurazione del potere popolare, il nostro paese è entrato in una nuova fase storica, in quella della completa edificazione della società socialista. Nella lotta per l'attuazione dei compiti di questa fase, sono state ottenute nuove grandi conquiste. Tale lotta si è elevata a un grado superiore dopo il V Congresso del Partito. Il grande processo di

rivoluzionarizzazione di tutta la vita del paese, a cui partecipa con entusiasmo l'intero popolo, ha portato al consolidamento e all'ulteriore sviluppo delle profonde trasformazioni economiche, sociali, politiche e ideologiche, al rafforzamento e perfezionamento della base economica e di tutta la sovrastruttura della società. E' stata accumulata una esperienza nuova e di grande valore sul come sbarrare la strada al revisionismo e alla restaurazione del capitalismo, sul come assicurare la marcia sempre avanti della rivoluzione fino alla sua vittoria completa e definitiva.

Vista attraverso il prisma di questi profondi cambiamenti rivoluzionari, la Costituzione in vigore, pur con le correzioni e gli emendamenti che ad essa sono stati apportati in molti aspetti fondamentali è sorpassata e non rispecchia più l'attuale realtà socialista dell'Albania. Perciò il Comitato Centrale del Partito propone l'elaborazione di una nuova Costituzione, che si adatti all'odierna fase di sviluppo del paese, alla nuova realtà di modo che, come parte integrante della sovrastruttura politica, essa serva meglio alla base economica, a tutto lo sviluppo socialista della società.

La rielaborazione della Costituzione sarà un passo di grande importanza teorica e pratica per il rafforzamento e l'ulteriore perfezionamento dello Stato della dittatura del proletariato nel nostro paese. La nuova Costituzione servirà da base giuridica per l'organizzazione e la legislazione statale come esige l'odierna fase della nostra edificazione socialista. Essa deve essere un documento giuridico, politico e ideologico che rifletta pienamente la

linea del Partito, incarnata nella nostra pratica rivoluzionaria e che ispiri i lavoratori nella lotta per la completa edificazione della società socialista.

La redazione della nuova Costituzione è un lavoro di grande responsabilità. Essa sarà la Costituzione dell'Albania socialista, di un paese che rimane fedele ai principi del socialismo scientifico, li applica e li sviluppa in modo creativo. Nella sua redazione dobbiamo tener presente sia la nostra ricca esperienza rivoluzionaria, sia anche l'esperienza del socialismo mondiale. Questa Costituzione deve presentare le vere caratteristiche del socialismo, che lo distinguono da tutte le deformazioni che gli hanno apportato i revisionisti moderni. Essa sarà il rispecchiamento di una via gloriosa e di una lunga esperienza dovuta alla saggia guida del Partito del Lavoro, che ci ispirerà, ci colmerà di ottimismo e ci stimolerà a nuove lotte e nuove vittorie.

IV

LA LOTTA IDEOLOGICA E L'EDUCAZIONE DELL'UOMO NUOVO

Lo sviluppo della rivoluzione nel campo dell'ideologia e della cultura è stato caratterizzato negli ultimi anni da una lotta frontale di classe contro tutte le forme dell'ideologia estranea al socialismo, cominciando dalle vecchie sopravvivenze, che emergono dalle profondità dei secoli passati, fino alle influenze contemporanee dell'ideologia borghese e di quella revisionistica. Lo scopo fondamentale di questa lotta è la rivoluzionizzazione della mente e della coscienza della gente, di tutto il mondo spirituale, allo scopo di affermare l'ideologia marxista-leninista, la morale proletaria, la cultura socialista. Questa è una lotta ampia, una lotta di massa, condotta con la partecipazione attiva di tutti gli strati della popolazione e che si realizza in pratica tramite i movimenti e le azioni rivoluzionarie, le ampie discussioni popolari, il dibattito e l'aperta critica pubblica, dove si mettono a confronto le idee e le tradizioni vecchie e reazionarie con la nuova morale e con le nuove idee rivoluzionarie.

La lotta per l'approfondimento della rivoluzione ideologica e culturale come parte integrante del processo di rivoluzionizzazione generale della vita del paese, è stata preparata da tutto il lavoro svolto dal Partito nei trent'anni della sua esistenza. Basandosi sui risultati finora ottenuti, il nostro Partito sta lottando per promuovere ininterrottamente il lavoro per la formazione dell'uomo nuovo della nuova società socialista, dotato di profonde convinzioni marxiste-leniniste, di alte virtù morali rivoluzionarie comuniste, di un ampio orizzonte culturale e di un ricco mondo spirituale.

Rafforzare ulteriormente la coscienza socialista delle masse lavoratrici in lotta contro tutte le sopravvivenze del passato e le influenze delle ideologie estranee al socialismo

Benché la nostra rivoluzione abbia rovesciato i vecchi rapporti di produzione, liquidando in questo modo quella base materiale che fa nascere, tiene vive e nutre le varie forme dell'ideologia delle classi sfruttatrici, noi continuiamo ancora a incontrare molte delle loro influenze e tracce. La nuova società socialista e il suo ulteriore sviluppo non possono più conciliarsi con queste sopravvivenze a noi estranee. Esse non soltanto ostacolano la marcia in avanti della rivoluzione, ma contengono in sé anche il pericolo di farla retrocedere. L'amara esperienza della comparsa del revisionismo nell'Unione Sovietica e in altri paesi ha confermato il fatto che, se non ci si impegna con tutte le forze all'approfondi-

mento della rivoluzione ideologica e culturale, si lascia la rivoluzione socialista a mezza strada, si mettono a repentaglio le sue realizzazioni nel campo politico ed economico, si apre la via alla degenerazione borghese in tutti i campi.

L'intensificazione della lotta ideologica di classe è dettata pure dalla necessità di una completa emancipazione delle energie fisiche, intellettuali e spirituali di tutti i lavoratori e particolarmente delle donne e dei giovani, per sbarazzarli dal grave peso dei vecchi pregiudizi, per far sì che il loro slancio rivoluzionario si sprigioni in modo vemente e incontenibile in tutti i campi della vita. L'ideale del socialismo è di affrancare i lavoratori non soltanto dal giogo sociale ed economico, ma anche dalla servitù spirituale delle ideologie a noi estranee. Il socialismo è l'unico ordine che possa creare tutte le possibilità e che sia in grado di attuare questa totale emancipazione dell'uomo.

La lotta che il Partito svolge per l'educazione dell'uomo nuovo, è ampia e complessa. Questa educazione non si ottiene soltanto mediante la propaganda e l'agitazione, non si riduce unicamente alla lotta contro le vecchie idee e concezioni sul piano accademico. Questa educazione si compie anche tramite l'assicurazione di condizioni economiche, sociali e politiche che coltivano negli uomini le concezioni e le norme socialiste. Essa si realizza durante il processo dell'attività pratica degli uomini, durante la loro lotta e il loro lavoro per l'edificazione del socialismo. Nel corso di questi ultimi anni, il Partito sta lottando con raro coraggio per elaborare gli orientamenti marxisti-leninisti in tutti questi campi e

lanciare le masse in azioni rivoluzionarie. Il Partito ha accumulato ora una preziosa esperienza teorica e pratica nel processo dell'approfondimento della rivoluzione socialista.

Un'offensiva senza precedenti è stata sferrata specialmente contro le più vecchie forme dell'ideologia delle classi sfruttatrici, il patriarcalismo e il conservatorismo, la religione e le abitudini retrograde che, a causa della ben nota e grave arretratezza ereditata dal passato conservano le loro radici e non sono state ancora definitivamente estirpate.

Un'azione che ha dato grandi risultati è la lotta per la liquidazione dell'influenza della religione. Entro un tempo estremamente breve si è giunti a privare definitivamente delle loro funzioni tutte le istituzioni religiose e tutti i predicatori della religione, i quali diffondevano e tenevano vivo l'idealismo e il più oscurantistico e anacronistico misticismo. L'Albania è divenuta un paese senza chiese né moschee, senza preti né muezzini.

Questa non significa certamente che si sia ottenuta la totale liberazione dei lavoratori dall'influenza dell'oppio della religione: al contrario, per giungere a ciò, occorre un lungo processo di rieducazione e di educazione. Tuttavia ciò ha costituito un duro colpo, una vittoria decisiva che crea una nuova e potente premessa all'ulteriore emancipazione della coscienza degli uomini, alla loro totale liberazione dalle credenze e dai pregiudizi religiosi.

Questa vittoria non è stata spontanea e neppure è stata ottenuta mediante provvedimenti amministrativi. Per giungere a tale vittoria si sono dovute

maturare tutte le condizioni necessarie, e i lavoratori, di propria libera volontà, hanno deciso della sorte delle istituzioni religiose che si sono sempre mantenute su posizioni antinazionali, al servizio dei feudali, della borghesia e degli occupanti stranieri, indipendentemente dal fatto che ci sono stati anche dei patrioti fra gli ecclesiastici di tutte le religioni, i quali hanno combattuto per la libertà e l'indipendenza dell'Albania. Tale atteggiamento antinazionale e antipopolare della religione e delle sue istituzioni era da tempo in contrasto con i sentimenti d'amor patrio e di libertà del popolo albanese. Questa contraddizione è stata approfondita ancor più dalla Lotta di liberazione nazionale. Le grandi trasformazioni socialiste avvenute nell'intera vita del paese, nonché il multilaterale e ininterrotto lavoro di propaganda del Partito hanno reso le masse ancor più coscienti della vanità delle credenze religiose e dell'incompatibilità della nuova realtà socialista con le istituzioni e i predicatori della religione.

Il nostro Partito non ha mai permesso a nessuno di prendersi giuoco dei sentimenti del popolo. Però, in quanto partito marxista-leninista, sa benissimo che la rivoluzione socialista, durante la sua marcia vittoriosa, non può non tagliare ed estirpare, quando sono mature le condizioni oggettive e soggettive, tutti quei fili che tengono le masse legate al vecchio mondo e che ostacolano la loro marcia in avanti.

Guardate che cosa sta accadendo nei paesi dove sono al potere i revisionisti! Nell'ambito generale della degenerazione borghese, grazie alle con-

giunture politiche interne ed esterne, arrivando al punto di impiegare anche la chiesa per fini social-imperialistici, si intensifica la propaganda religiosa, aumenta il numero delle chiese e dei religiosi, si sta ravvivando il vecchiume reazionario e oscurantista del medioevo.

Nell'attuale fase della rivoluzione, la vita ha messo energicamente all'ordine del giorno, come problema molto acuto la completa emancipazione della donna. Le donne e le giovani sono state quelle forze della società che, più di ogni altra, sono state oppresse e umiliate sia dalle leggi della religione che dalle norme dei codici consuetudinari e dalle costumanze del patriarcato.

Con l'avvento del potere popolare e la creazione della base economica del socialismo, la donna albanese, a fianco di tutti gli altri lavoratori, è giunta ad affrancarsi dallo sfruttamento capitalista, ha conquistato la libertà e i diritti politici, pari a quelli dell'uomo; le sono state concesse le possibilità di impegnarsi con tutte le sue forze sul vasto fronte dell'edificazione socialista del paese. Non esiste oggi nel nostro paese alcuna attività in cui non militino anche le donne, non vi sono nuove opere che non portino il segno del loro lavoro fisico e intellettuale. Esse costituiscono circa il 45% di tutti i lavoratori della città e della campagna.

Precisamente nel paese dove le donne e le ragazze costituivano le masse più arretrate, disprezzate dalla società e dagli uomini, centinaia e migliaia di donne attualmente dirigono gli affari dello Stato a ogni livello fino all'Assemblea Popolare, assolvono importanti funzioni nelle organizzazioni

di massa e di partito, occupano posti di direzione sul fronte della produzione e in vari settori della vita del paese. Il Partito e l'intero popolo vanno fieri delle nostre eroiche dorine e ragazze le quali, sebbene ancora in condizioni più difficili di quelle degli uomini, con la loro intelligenza, il loro coraggio e la loro bravura lavorano e lottano certamente non peggio dei loro compagni.

Nonostante i risultati ottenuti nella lotta per l'emancipazione della donna, rimaneva ancora da risolvere un problema preoccupante: assicurare la piena e vera uguaglianza della donna con l'uomo nella vita sociale e familiare. In tal senso le concezioni retrograde, feudali e patriarcali, secondo cui la donna è un essere inferiore, continuano ad essere l'ostacolo principale. Senza distruggere queste concezioni che opprimevano e paralizzavano la personalità e le energie della donna, senza superare questo muro, non si poteva assicurare né il suo progresso né quello di tutta la nostra società sulla via del socialismo.

Ecco perché il nostro Partito ha diretto la sua lotta per la completa emancipazione della donna principalmente sul fronte ideologico, combattendo il conservatorismo, le norme e le consuetudini di asservimento, le concezioni che infamano e umiliano la donna.

I successi sono notevoli. Ma la completa emancipazione della donna rimarrà anche in futuro uno dei compiti più importanti del Partito. Per emancipazione della donna si intende non solo una donna libera ma anche una intera società definitiva-

mente affrancata dai pregiudizi e dalle concezioni estranee sulla donna. Questa emancipazione sottintende altresì l'assicurazione di tutte le condizioni materiali e spirituali per stabilire quella uguaglianza effettiva e totale dell'uomo e della donna in tutti i campi della vita. Perciò, se è necessario lavorare con insistenza per l'elevamento del livello ideologico, culturale, di istruzione tecnico e professionale delle donne stesse, in modo che esse possano raggiungere il medesimo sviluppo dei loro compagni uomini ed esprimere dovunque e con competenza la loro opinione su tutti i problemi, con pari insistenza si deve lavorare perché la società in generale e i membri della famiglia in particolare, specialmente i loro mariti, assicurino ad esse uguali condizioni di sviluppo, affinché possano istruirsi e creare. Il lavoro e le attività sociali non debbono essere interrotti dalle faticose ed estenuanti faccende domestiche quotidiane, di cui si occupano di solito soltanto le donne. Attualmente esistono da noi tutte le possibilità — e ne avremo di sempre maggiori nel futuro — per socializzare gradualmente i lavori casalinghi.

Qui si presenta un'altra importantissima questione: la creazione di una vita veramente democratica nella famiglia. La lotta per l'estensione e l'approfondimento della democrazia socialista nella nostra vita sociale è penetrata anche nella famiglia, dove i fenomeni dell'ineguaglianza sono più evidenti. Sotto i nostri occhi, si stanno scotendo e stanno crollando le fondamenta della vita patriarcale; i principi della morale comunista e lo spirito dell'ideologia socialista stanno penetrando sempre

più nella famiglia. Nuove forme democratiche e socialiste hanno cominciato ora ad agire nei rapporti coniugali e nelle relazioni familiari. Però queste nuove forme non sono ancora dominanti. E' un fatto ormai ben noto che la famiglia rimane relativamente indietro nello sviluppo generale della società. E' perciò necessario lottare allo scopo di ridurre ogni giorno di più tale ritardo, facendo sì che anche la vita in famiglia progredisca al ritmo dei tempi in conformità con le grandi trasformazioni che si stanno attuando nella vita del paese. La famiglia albanese, quale focolare di educazione, ha potuto coltivare preziose virtù patriottiche e morali. Ma molte delle tradizioni del suo lavoro educativo non sono in grado di soddisfare le nostre esigenze e anzi, in un certo senso, si contrappongono all'odierna realtà. Si deve lavorare più attivamente per la rivoluzionizzazione della vita in famiglia, allo scopo di sbarazzarla gradualmente dai rimasugli conservatori e dalla mentalità patriarcale, di farne un focolare di educazione dei suoi membri nello spirito dell'ideologia del Partito.

La nostra società non può rimanere indifferente ai problemi della famiglia, considerandola come questioni personali di cui non ci si deve impicciare. Al contrario, essa cercherà sempre forme adatte per influire sulla famiglia, condannando, al tempo stesso, come estranea l'ingerenza volgare e senza tatto, opportuna o meno, negli affari intimi della famiglia.

Il Partito ha svolto una lotta costante anche contro la mentalità e la psicologia piccolo borghesi. Ma ora è giunto il momento di dare maggiore ef-

ficacia al nostro attacco. L'ideologia piccolo borghese ha radici molto profonde nella coscienza degli uomini. Ciò si collega al fatto che in passato nel nostro paese hanno dominato la piccola proprietà rurale e il lavoro privato artigianale, sulla cui base si costruivano tutti i vari tipi di relazioni tra le persone e si formava la loro mentalità. Non v'è dubbio che le grandi trasformazioni economiche e sociali, nonché il vasto lavoro compiuto per l'educazione delle masse, hanno inferto duri colpi anche all'ideologia piccolo borghese, riducendo la sua sfera d'azione nel lavoro e nella vita della nostra gente.

Tuttavia bisogna guardare in faccia la verità. Le concezioni e le tendenze piccolo borghesi si conservano e sono ancora vive. Esse appaiono non soltanto nelle campagne ma anche nelle città, e si manifestano in un maggiore o minor grado in tutti i ceti della popolazione. Le sopravvivenze piccolo borghesi si intrecciano con tutte le forme dell'ideologia delle classi sfruttatrici, con le consuetudini retrograde e patriarcali, nonché con le influenze borghesi e revisionistiche.

Come dice il compagno Mao Tsetung, l'ideologia piccolo borghese ha un carattere conservatore, la sua influenza costituisce una delle principali fonti dell'opportunismo e dell'avventurismo nel movimento operaio. E' un fatto che l'elemento piccolo borghese, collegato con il burocratismo e con la pressione generale dell'ideologia borghese e revisionistica, è stato uno dei fattori principali che hanno reso possibile il processo della degenerazione capitalistica nell'Unione Sovietica.

Da qui si deduce ancora più chiaramente il fatto che la lotta contro l'ideologia piccolo borghese e le sue manifestazioni è uno dei compiti più importanti del lavoro che il Partito svolge in tutti i campi e particolarmente del suo lavoro ideologico.

Anzitutto bisogna lottare per il rafforzamento della disciplina proletaria nel lavoro, contro la tendenza a contentarsi di poco e la mentalità contadina e artigianale, e bisogna mostrarsi più esigenti per quel che riguarda la produttività di qualsiasi lavoro sociale. Ma questo non è semplicemente un problema di educazione. Si tratta di un complesso problema sociale ed economico. Soltanto adottando giusti criteri socialisti nel campo dell'organizzazione, delle norme di lavoro, della retribuzione e del controllo del lavoro, della sua quantità e qualità, si può svolgere con successo l'attività di educazione per inculcare le virtù socialiste indispensabili allo svolgimento coscienzioso, tempestivo e altamente produttivo di qualsiasi attività sociale.

Una decisa lotta deve essere condotta contro l'individualismo piccolo borghese che si manifesta nella tendenza a considerare le questioni sotto un punto di vista limitato, anzi limitatissimo, a curare sempre l'interesse personale in contrapposizione con l'interesse generale della società, a confinarsi nel guscio di un mondo angusto e meschino, che allontana dai grandi ideali del tempo, che fa coltivare l'indifferenza e l'apatia verso tutto ciò che non ha a che fare con l'interesse strettamente personale e familiare, che fa ricercare l'interesse materiale e la quiete personale.

Il perseguimento dello stretto interesse personale è un'espressione non solo dell'ideologia piccolo borghese, ma di tutte le ideologie delle classi sfruttatrici. Esso deriva dalla proprietà privata stessa, su cui poggiano tali ideologie. Questa tendenza, che si manifesta nelle più svariate forme, è una delle peggiori piaghe che abbiamo ereditato dal passato e uno dei maggiori pericoli che minacciano le sorti del socialismo. Perciò la lotta contro ogni tendenza a porre l'interesse personale al di sopra dell'interesse generale dobbiamo considerarla come una questione fondamentale in tutto il lavoro ideologico del Partito.

Nella lotta contro l'ideologia piccolo borghese, bisogna tener conto del fatto che le sue manifestazioni si intrecciano con diversi atteggiamenti conservatori e liberali, alimentano idee contrarie ai principi e spingono a passare da un estremo all'altro. Esse hanno un ampio raggio d'azione per quanto riguarda l'atteggiamento verso il lavoro e la proprietà sociale e principalmente verso il modo di vivere, le diverse abitudini e consuetudini, specialmente nell'ambito della famiglia.

Il rafforzamento e la continua tempra della coscienza socialista della nostra gente si compiono non soltanto lottando contro le sopravvivenze delle vecchie ideologie patriarcali, conservatrici e piccolo borghesi, ma anche sostenendo una lotta costante e intransigente contro le influenze delle odierne correnti ideologiche borghesi e revisionistiche. Il nostro paese non vive isolato dal mondo capitalista e revisionista che ci circonda,

il quale, come ci insegna Lenin, propaga, decomponendosi, ogni sorta di microbi mortali.

Come rivoluzionari e marxisti, noi comprendiamo il pericolo della sostituzione di una vecchia ideologia di schiavitù con una nuova ideologia di schiavitù, di un vecchio veleno con un nuovo veleno, il quale, anche se fosse presentato in una capsula inzuccherata o sotto la maschera del «modernismo» e del «liberalismo», è pur sempre letale. Nelle attuali circostanze esso rappresenta un grave pericolo. Distruggendo l'influenza dell'ideologia estranea al socialismo che emerge dalle profondità dei secoli, eliminando le vecchie piaghe sociali e ideologiche ereditate dalla vecchia società feudale-borghese, il nostro Partito lotta per non permettere l'insorgere di nuove piaghe sociali e ideologiche, che sono una caratteristica dell'attuale mondo capitalista e revisionista.

Tutta la nostra lotta degli ultimi anni, tutto il processo di rivoluzionizzazione della vita del paese sono, al tempo stesso, duri colpi inflitti all'ideologia borghese e revisionistica. Essi mirano a erigere una barriera attiva contro la penetrazione di tale ideologia. Ma sarebbe cosa imperdonabile pensare che noi siamo già garantiti da qualsiasi influenza dell'ideologia borghese e revisionistica, che i nostri uomini ne siano già immuni. Una delle principali direttrici della strategia ostile imperialistica e revisionistica contro il nostro paese è precisamente la pressione ideologica che essi possono esercitare, sfruttando i numerosi canali d'informazione moderni e particolarmente l'influenza culturale che si presenta sotto diverse forme. Per-

ciò è un compito di primo piano organizzare, anche in futuro, una lotta costante contro l'ideologia borghese e revisionistica, mantenendo sempre acuta la nostra vigilanza ideologica e rafforzando il nostro spirito combattivo rivoluzionario.

La lotta sul fronte ideologico è, come ha sempre rilevato il Partito, un elemento costituente e di massima importanza della lotta di classe che prosegue senza tregua in tutti i campi — politico, economico, ideologico e culturale. Da questa lotta dipendono sia il felice sviluppo della rivoluzione, che la difesa e il consolidamento delle sue conquiste. La vita ha già dimostrato pienamente che ogni allontanamento dalla lotta di classe, ogni affievolimento di questa lotta, ogni sua errata interpretazione e ogni sua deformazione portano a conseguenze estremamente serie. In tali fenomeni dobbiamo vedere e ricercare una delle più importanti cause di quel che è avvenuto nell'Unione Sovietica e in alcuni altri paesi, l'essenza stessa del tradimento revisionistico.

E' importante che non solo si accetti la lotta di classe, ma che si abbia di essa un giusto e ampio concetto, come di una lotta che prosegue durante tutto il periodo storico del passaggio dal capitalismo al comunismo, come di una lotta che si svolge non solo contro i nemici esterni e interni, ma anche in seno al popolo e al partito, come di una lotta che deve essere condotta senza soste, dappertutto e da tutti.

Fin quando continua la lotta di classe, la quale non è fomentata artificialmente, ma esiste oggettivamente come lotta tra due vie d'evoluzione,

la via socialista e quella capitalista, non possiamo abbandonarci a un atteggiamento di quiete, di autocompiacimento e di liberalismo, come se avessimo eliminato tutti i mali e fossimo garantiti da ogni pericolo. Al contrario, la punta di lancia della lotta di classe si deve mantenere sempre affilata, poiché essa è l'arma potente che ci protegge dai nemici, che ci libera da tutti i mali, che ci forgia come rivoluzionari proletari. Noi dobbiamo svolgere questa lotta in modo coerente, facendo sempre risaltare il carattere dei contrasti antagonisti e non antagonisti, nonché poggiando saldamente sulle masse.

Da noi al potere è la classe operaia, la quale, tramite il Partito e lo Stato proletario, guida l'intera vita del paese. La sua funzione di guida e di controllo è decisiva. Senza questa funzione non vi può essere dittatura del proletariato, non vi può essere socialismo. E' per questa ragione che il Partito ha dedicato e dedica tutta la sua cura all'educazione generale della classe operaia, all'elevazione della sua coscienza politica e allo sviluppo delle sue capacità, affinché essa sia pienamente in grado non solo di comprendere la propria missione quale classe dirigente al potere, ma anche di compierla in pratica.

Importanti successi hanno segnato in tal senso gli anni trascorsi fino ad oggi, successi che appaiono chiaramente nel sempre più alto spirito combattivo della classe operaia, nei meravigliosi risultati ottenuti sul lavoro, nelle iniziative e nella creatività rivoluzionarie, nel rafforzamento e nell'estensione del controllo diretto operaio, nel-

l'elevamento del livello ideologico, culturale, tecnico e professionale, nel fatto che la classe operaia, con il suo esempio e con la sua opera, sta dando sempre più il tono a tutta la vita del paese.

Questi risultati costituiscono una solida base per portare sempre più avanti l'educazione della classe operaia. In quest'opera, è di primaria importanza, come sempre, dare alla classe operaia una educazione ideologica e politica, armarla della teoria marxista-leninista e degli insegnamenti del Partito, strettamente legati alla vita e alla lotta quotidiana. Non meno importante è altresì l'opera per la sua educazione professionale, scolastica e culturale.

Questi due aspetti dell'educazione comunista della classe operaia e di tutti i lavoratori sono strettamente legati tra loro. Però il Partito ha dato e darà la priorità all'educazione ideologica, politica e morale, poiché noi non consideriamo la classe operaia come la considerano i borghesi e i revisionisti, cioè come una semplice forza produttiva che deve soltanto lavorare e produrre, mentre il compito dei burocrati e dei tecnocrati è di dominare, di fare la legge, di opprimere e di sfruttare la classe operaia nell'interesse della borghesia capitalista e revisionista.

A noi sono completamente estranee le teorie borghesi tecnocratiche che si sforzano di negare la necessità della rivoluzione sociale del proletariato e di sostituirla con la rivoluzione tecnica e scientifica, che mirano a snaturare il carattere rivoluzionario conseguente e la missione storica della classe operaia. La rivoluzione tecnica

e scientifica non può mai cambiare né la natura del capitalismo, né quella del socialismo, essa non può cambiare le leggi obiettive dello sviluppo della società. Da noi, la rivoluzione tecnica e scientifica si svolge sotto la guida della dittatura del proletariato. I burocrati e i tecnocrati non possono e non potranno mai essere al potere. A dominare sarà la classe operaia, saranno le leggi della dittatura del proletariato fino all'estinzione dello Stato, fino alla completa vittoria del comunismo.

Gli specialisti, i tecnici, gli intellettuali in genere, usciti dal seno della classe operaia e delle masse lavoratrici, educati dal Partito nello spirito del socialismo, occupano nel nostro paese il posto che meritano e svolgono un grande ruolo in tutti i campi dell'attività come assistenti della classe operaia, come servitori del popolo. Lottando contro le concezioni burocratiche, tecnocratiche e intellettualistiche, il Partito lotta al tempo stesso contro le concezioni volgari che negano e disprezzano l'opera e il ruolo dell'intelligenza. Scopo del Partito è di conservare l'intelligenza pura e rivoluzionaria, di legarla intimamente agli operai, ai contadini, di renderla capace di far fronte essa stessa alle influenze estranee borghesi e revisionistiche, affinché possa lottare con determinazione, come ha fatto fino ad ora, per la grande causa della classe operaia e del popolo.

Nella sua lotta per l'educazione dell'uomo nuovo, il Partito ha compiuto un lavoro proficuo specialmente per quel che concerne l'educazione comunista della gioventù. La nostra gioventù, strettamente legata al Partito, politicamente chiara

e moralmente pura, giustamente orientata e sicura nella sua vita, combattente coraggiosa e intrepida, prodiga le sue preziose energie a beneficio della rivoluzione socialista e del progresso multilaterale del popolo.

Un aspetto del tutto diverso ci si presenta nel mondo capitalista e in quello revisionista. Là il problema della gioventù è oggi uno dei più preoccupanti. La gioventù sente la crisi di quella società marcia e cerca una via d'uscita. In questa lotta essa intraprende di tanto in tanto diverse azioni rivoluzionarie. Ma essa viene disorientata, le si inculca il sentimento della vacuità e della vanità spirituali, viene spinta sulla via della corruzione e della degenerazione e si consumano le sue energie facendole vivere una vita senza ideali e senza prospettive. La borghesia fa uso di tutti i mezzi, dai giocattoli dei bambini alla stampa e alla letteratura, dalla scuola alla chiesa, per corrompere le masse della gioventù e quelle del popolo, per dare a questa corruzione l'aspetto di una vita cosiddetta «libera» e «moderna», allo scopo di allontanare i giovani dalla politica, dalla lotta per l'avvenire, dalla rivoluzione.

L'onestà, la vita vissuta con semplicità e dignità, la morale pura ed elevata, la fedeltà al popolo lavoratore e alla patria, tutte le sublimi e rivoluzionarie virtù dei popoli sono considerate anacronistiche e arcaiche dalla borghesia e dalla sua macchina propagandistica. Esse vengono combattute apertamente o subdolamente, deformate e adattate in modo demagogico agli interessi della borghesia e contro gli interessi dei lavoratori, allo scopo di soffocare la rivolta rivoluzionaria e di resistere al-

l'influenza del marxismo-leninismo che è il difensore di questo grande tesoro spirituale del popolo.

Gli ideologi borghesi e revisionisti si sforzano di convincere la gioventù e le masse che è inutile lottare per cercare una via d'uscita dalle profonde contraddizioni che dilanano la loro società. L'unica alternativa che essi propongono è un tuffo nel pessimismo e nella corruzione. Questa è la sorgente dell'incitamento, senza scrupoli e con conseguenze sociali catastrofiche, all'alcoolismo, alla tossicomania, alla sessualità e a molti bassi e bestiali istinti che sono in voga nel mondo capitalista e in quello revisionista.

In pieno contrasto con questo stato di cose, la nuova generazione del nostro paese, riunita attorno alla sua organizzazione combattiva dell'Unione della Gioventù del Lavoro d'Albania, guidata dal Partito, è apparsa nell'arena della lotta ideologica di classe quale audace iniziatrice e indomabile combattente, quale forza di rivoluzionizzazione promotrice e d'attacco nel campo delle trasformazioni sociali, ideologiche e culturali. La nostra eroica gioventù, guardandosi dalle influenze delle ideologie borghese e revisionistica, è stata e continua ad essere al tempo stesso coraggiosamente in prima linea nella lotta contro tutte le tradizioni antiquate di un mondo superato e contro tutto ciò che è estraneo a noi e che impedisce la nostra marcia in avanti. In questa lotta si è elevata e continua ad elevarsi la personalità della gioventù, aumentano la sua audacia e la sua iniziativa rivoluzionaria, si arricchisce la sua esperienza.

Ma noi dobbiamo considerare e comprendere

la nostra gioventù sempre nel contesto del suo impetuoso sviluppo. Questo sviluppo è accompagnato da difficoltà di crescita e da varie contraddizioni. Un grande ostacolo che la gioventù incontra sempre sul lavoro e in ogni luogo, è costituito dalle manifestazioni di conservatorismo, le quali frenano l'impeto rivoluzionario della gioventù, portano a sottovalutare le sue energie e capacità creative, la paralizzano, specialmente nel campo delle relazioni sociali, etiche, particolarmente nella famiglia e, in misura considerevole anche nella scuola. Parallelamente a ciò la gioventù si imbatte altresì nell'influenza del liberalismo e di una certa indifferenza da parte dell'opinione pubblica e, in alcuni casi, anche della famiglia. Non bisogna dimenticare che il principale obiettivo a cui tendono le ideologie revisionistica e borghese è la gioventù, la quale, per mancanza d'esperienza, può diventare più vulnerabile. Perciò il Partito lotterà anche nel futuro allo scopo di lanciare la gioventù nella lotta contro ogni specie d'influenza dell'ideologia estranea al socialismo, di nutrirla in modo conseguente degli ideali rivoluzionari marxisti-leninisti, di assicurare il terreno necessario e aprire nuovi orizzonti, in tutti i campi, alle sue inesauribili energie, d'incoraggiare ampiamente il suo spirito d'iniziativa.

Per giungere a ciò, bisogna ravvivare in modo multilaterale la vita della gioventù, allargare la sfera dei suoi interessi e della sua attività, conoscere le sue aspirazioni e i suoi desideri, valorizzare le possibilità e le forze che essa possiede. In questo senso si deve fare un lavoro più qualificato, combattendo ogni manifestazione di formalismo e di

burocratismo, ogni tentativo di imporre il proprio diktat e la propria tutela, ogni cosa che impedisce di prendere in considerazione gli interessi e i bisogni della gioventù, che non tiene conto delle particolarità psicologiche dell'età, e così via. Tali manifestazioni si notano in molti casi non soltanto tra i genitori e i maestri, ma anche in alcune organizzazioni di partito, e, anzi, anche tra alcuni quadri che lavorano fra la gioventù. Le vecchie tradizioni conservatrici e burocratiche costituiscono un ostacolo specialmente all'ulteriore democratizzazione della vita scolastica e all'assicurazione delle possibilità che la gioventù partecipi effettivamente alla rivoluzionizzazione multilaterale di questa vita.

E' nostro compito offrire alla gioventù la possibilità di organizzare da sé la propria vita in maniera energica e dinamica, e aiutarla abilmente in questo senso. In tutto ciò, un ruolo speciale spetta all'organizzazione dell'Unione della Gioventù del Lavoro d'Albania. Essa deve dare nuovo impulso alla sua attività, tenendo conto dei cambiamenti impetuosi causati dallo sviluppo della vita nel paese e della stessa gioventù, adattando le forme del suo lavoro a questi cambiamenti, come pure alle nuove necessità ed esigenze che tali cambiamenti fanno sorgere fra la gioventù.

La nostra società si trova in un periodo di impetuosa ascesa. Le secolari tradizioni, norme e consuetudini si stanno rovesciando. Vengono attaccate le ideologie di tutte le classi oramai tramontate, nascono nuove norme e consuetudini che liberano il pensiero e la coscienza dei lavoratori, l'ideologia del proletariato vittorioso sta trionfando. La rivo-

luzionizzazione multilaterale della vita del paese e l'aspra lotta ideologica svoltasi in questi ultimi anni hanno stabilito un nuovo e più conveniente rapporto tra le esigenze del socialismo e la coscienza degli uomini. Ma sarebbe, naturalmente, un errore pensare che siano state ormai demolite compiutamente tutte le forme e tutte le manifestazioni delle vecchie ideologie, che siano state appianate tutte le contraddizioni in questo campo. Quantunque forte sia il colpo da noi inferto, esso non può essere definitivo, e infatti non lo è. Le posizioni raggiunte dall'ideologia socialista hanno bisogno di essere consolidate e ulteriormente approfondite affinché esse si estendano dappertutto, su tutta la nostra società.

Lottando con insistenza per la rivoluzionizzazione della nostra sovrastruttura sociale, mettendo energicamente l'accento sulla necessità di intensificare la lotta ideologica, noi abbiamo sempre presente che il fattore decisivo che determina la nostra marcia in avanti è costituito dal costante aumento della produzione socialista e dall'impetuosa trasformazione della nostra società in tutti i campi. Soltanto su questa base si può compiere la rivoluzionizzazione del pensiero e della coscienza degli uomini. Perciò la nostra lotta ideologica si può svolgere con successo facendo progredire la produzione socialista e combinando la rivoluzionizzazione dei meccanismi della vita sociale, economica e politica, con l'educazione comunista delle masse lavoratrici, con la loro mobilitazione per azioni e movimenti rivoluzionari ininterrotti.

La lotta ideologica, come una delle più compli-

cate e aspre forme della lotta di classe, è una lotta per la vita o la morte tra la nostra ideologia e l'ideologia nemica estranea al socialismo, tra il nuovo e il vecchio, tra ciò che è rivoluzionario e ciò che è reazionario.

In questa lotta, a ciò che è vecchio, che noi neghiamo e vogliamo distruggere, contrapponiamo sempre ciò che è nuovo, che nasce e si afferma. Alle concezioni e alle idee borghesi e revisionistiche contrapponiamo i nostri punti di vista marxisti-leninisti. Alla vecchia psicologia piccolo borghese contrapponiamo la nuova psicologia socialista. Alle manifestazioni dell'individualismo e dell'indifferenzismo borghese e piccolo borghese contrapponiamo il collettivismo e la solidarietà socialista. Al liberalismo borghese e al conservatorismo patriarcale contrapponiamo il nostro sano spirito progressista. Alle tendenze verso il quieto vivere e alla presunzione contrapponiamo lo spirito di sacrificio e dell'azione, lo spirito pratico, la modestia e l'esigenza verso sé stessi.

Nell'approfondimento della lotta di classe ideologica, un'importanza di prim'ordine viene assunta dalla formazione della concezione marxista-leninista del mondo. Attualmente si sono create nuove condizioni oggettive e soggettive che ci danno la possibilità di elevare a un livello superiore l'intera opera per l'assimilazione creativa del marxismo-leninismo da parte dei comunisti e delle masse lavoratrici, allo scopo di poggiare su basi ancora più scientifiche la lotta contro le concezioni idealistiche e metafisiche, di collegare ancora più strettamente la teoria marxista-leninista con la pratica rivoluzionaria. Un

grande lavoro è stato compiuto in questi ultimi anni per lo studio della storia del nostro Partito e dei suoi documenti fondamentali. In questo studio l'attenzione è stata concentrata su ciò che è fondamentale, sui principi da cui è stato guidato il nostro Partito, sul metodo usato e sulle vie seguite per giungere alle soluzioni dei vari problemi nelle concrete condizioni del nostro paese; stiamo facendo di tutto per imparare a risolvere, ispirandoci a ciò, gli attuali problemi in nuove condizioni storiche. Anche le numerose azioni e i vari movimenti rivoluzionari, particolarmente quelli ideologici, vanno di pari passo con lo studio del marxismo-leninismo e con l'elaborazione teorica dei problemi relativi. In questo campo ha ricevuto nuovo impulso anche l'attività della stampa e degli altri mezzi di propaganda e di cultura di massa.

Questi risultati costituiscono una solida base per lavorare con maggiore tenacia e in modo più qualificato, affinché i comunisti e tutti i lavoratori giungano ad assimilare pienamente la teoria marxista-leninista. A tal fine si richiede di studiare profondamente e continuamente le opere, sempre attuali, dei nostri grandi classici, Marx, Engels, Lenin e Stalin, i documenti del nostro Partito nonché i materiali in cui viene generalizzata l'esperienza del movimento comunista internazionale. Questo studio non è e non può essere fine a sé stesso; esso va strettamente collegato all'odierna pratica rivoluzionaria e deve servire questa pratica. Noi non dobbiamo studiare tutto ciò che ci capita in mano, dobbiamo, anzi, studiare avendo una meta determinata, scegliendo a tal fine la letteratura relativa.

Lo studio della teoria marxista-leninista ci deve servire per conoscere a fondo e per mettere giustamente in pratica la politica del Partito in ogni campo di attività, per comprendere e svolgere con successo la lotta contro l'imperialismo e il revisionismo moderno, per conoscere le leggi della lotta di classe, quelle che reggono i rapporti tra le condizioni della vita materiale e la coscienza degli uomini, le leggi dell'economia e della politica, per comprendere e risolvere in modo giusto le contraddizioni e i problemi prospettati dallo sviluppo della vita del paese.

A ciò si può giungere unicamente non quando si imparano a memoria certe formule e tesi, ma quando si arrivano a possedere i principi fondamentali e la metodologia del marxismo-leninismo, quando si assimilano i metodi impiegati dal materialismo dialettico per interpretare i fenomeni e risolvere i problemi, quando si combatte tanto contro gli atteggiamenti dogmatici quanto contro i punti di vista soggettivistici.

Il marxismo-leninismo è una teoria completamente rivoluzionaria. Delucidando i nuovi problemi suggeriti dalla vita, esso si sviluppa in lotta contro le concezioni dei suoi avversari ideologici. E' soltanto nel processo di questa lotta che esso può essere assimilato profondamente, che le vive idee marxiste-leniniste possono essere inculcate e trasformate in convinzioni coscienti e combattive. Il confronto delle concezioni e il dibattito debbono essere praticati largamente anche in seno al Partito e in tutta la società, in lotta contro ogni manifestazione di conformismo e contro la tendenza a dissi-

mulare le contraddizioni. Solo seguendo questa via si possono gettare le basi di una immunità attiva contro l'ideologia estranea, al socialismo, si può realizzare una vera e propria educazione rivoluzionaria.

Tuttavia nei nostri metodi di educazioni la routine continua a esistere, unitamente ad antiquate strutture di lavoro che costituiscono un ostacolo alla realizzazione di questi scopi. Nella nostra stampa e nelle nostre pubblicazioni, alla radio, nelle varie lezioni e conferenze c'è ancora parecchio formalismo e tono ufficiale. In esse non si sente nel debito modo lo spirito del confronto delle opinioni e non si fa uso largamente del metodo del dibattito, si impiegano metodi stereotipati e già superati, c'è poca attività creativa. Simili metodi ostacolano la fruttuosa propaganda e l'assimilazione creativa del marxismo-leninismo e della politica del Partito. Perciò la nostra lotta contro di essi dev'essere molto più risoluta. Noi non dobbiamo esitare a sbarazzarci coraggiosamente di tutte quelle forme di lavoro antiquate che non corrispondono più all'attuale livello dello sviluppo politico, ideologico e culturale dei nostri uomini, alle esigenze nate in conseguenza e alla necessità di elevare sempre più questo livello.

Mettere sempre più la pubblica istruzione, la cultura e l'arte al servizio del socialismo e del popolo

Durante l'ultimo periodo è stato compiuto un immenso lavoro per rivoluzionizzare ulterior-

mente la pubblica istruzione e la cultura, la letteratura e le arti, allo scopo di metterle sempre meglio al servizio del socialismo e del popolo.

La rivoluzionarizzazione ulteriore della scuola costituisce una delle maggiori azioni intraprese dal Partito. L'ampia discussione popolare svoltasi su tale problema ha contribuito molto alla lotta contro le concezioni e le influenze borghesi e revisionistiche e all'elaborazione delle concezioni marxiste-leniniste concernenti la scuola. Ora si sta lottando frontalmente per applicare in questo campo gli orientamenti del Partito, la cui giustezza è confermata ogni giorno di più dalla vita. I nuovi programmi scolastici vengono applicati con successo. Un grande lavoro, a cui partecipano migliaia di insegnanti e professori, viene compiuto per la compilazione dei nuovi testi scolastici. Si sta lavorando inoltre per la rivoluzionarizzazione delle strutture, dei metodi e delle forme di insegnamento e di educazione. Questi provvedimenti tendono a realizzare l'ideologia marxista-leninista nell'intera attività di insegnamento e di educazione compiuta dalla scuola, ad applicare, rispettando l'unità, le sue tre componenti fondamentali : istruzione, lavoro di produzione, educazione fisica e militare, a collegare strettamente e in tutti i suoi aspetti la scuola con la pratica rivoluzionaria.

I provvedimenti adottati per l'ulteriore rivoluzionarizzazione della scuola incidono sulle basi stesse di tutta la sua vita. Parallelamente allo sviluppo ulteriore, in estensione, della pubblica istruzione, il Partito ha particolarmente rivolto la sua attenzione al suo sviluppo in profondità, al raffor-

zamento sotto tutti gli aspetti del contenuto socialista della scuola. Certamente anche in avvenire, assisteremo a un'ulteriore estensione della scuola e all'accentuazione del suo carattere di massa attraverso svariate vie, specialmente per quanto concerne l'istruzione media e quella superiore. Ma le questioni del contenuto rimangono sempre le più fondamentali. Perciò l'applicazione totale e a ritmi quanto più rapidi dei compiti che ci siamo posti, l'ulteriore elaborazione teorica, sulla base dell'esperienza pratica, delle questioni ideologiche, scientifiche e pedagogiche, del contenuto dell'attività di insegnamento e di educazione, particolarmente dei programmi e dei testi scolastici, costituiscono la nostra principale preoccupazione.

Ora che l'estensione e l'ampliamento della scuola ottennale sono stati portati a termine in tutto il paese, sorge in modo ancora più acuto la necessità del suo consolidamento e rafforzamento generale qualitativo. Questa è una premessa fondamentale per un livello e una qualità superiore di lavoro in tutte le categorie della scuola. Alla nostra scuola si presenta oggi l'importante compito dell'ammmodernamento scientifico e pedagogico dell'intero processo di insegnamento, del suo contenuto e del suo metodo. Questo compito non si può realizzare senza rispecchiare in modo adatto nell'insegnamento gli attuali processi e le tendenze dello sviluppo della rivoluzione tecnica e scientifica, senza approfondire lo studio della scienza e della tecnica moderna, senza far uso di metodi pedagogici moderni. A tal fine si richiede che vengano compiuti più importanti e rapidi mutamenti non solo nei programmi e

nei testi, ma anche e particolarmente in tutti gli aspetti seguenti: l'insieme dei mezzi didattici, l'introduzione graduale della tecnica moderna nell'insegnamento, la qualificazione degli insegnanti, gli sforzi per assicurare la letteratura necessaria agli studenti e ai professori, la necessità di mostrarsi più esigenti nei loro riguardi. Un problema di prim'ordine è l'applicazione dei metodi attivi, che stimolano l'attività indipendente degli alunni e degli studenti, sviluppando le loro capacità, le loro doti e il loro talento.

Nella nostra scuola socialista, l'elevamento del livello scientifico e di metodo dell'insegnamento si realizza anche attraverso uno stretto collegamento della teoria con la pratica e con il lavoro di produzione. Nonostante i complicati problemi organizzativi e pedagogici, la partecipazione degli allievi della scuola e degli studenti al lavoro di produzione nelle fabbriche e nelle cooperative, alle azioni locali e a quelle nazionali, si sta realizzando con successo. Ma ci sono ancora delle difficoltà provenienti dall'incomprensione e dagli ostacoli che fanno sorgere nella sua organizzazione e applicazione pratica tanto i dirigenti delle scuole quanto quelli delle imprese economiche.

Una particolare cura si deve dedicare anche all'applicazione dei programmi di preparazione militare della gioventù che bisogna considerare come un'altra importantissima componente della nostra nuova scuola. Questa preparazione deve essere compiuta con tutta la serietà necessaria, conformemente all'età, lottando contro ogni tendenza a sottovalutare questo dovere che riguarda il raffor-

zamento e la difesa della libertà e dell'indipendenza della Patria.

E' facile comprendere che la lotta per la rivoluzionizzazione della scuola richiede l'elevamento di tutta l'attività a un livello superiore scientifico. Senza mettersi seriamente allo studio, senza sviluppare le scienze pedagogiche, non si possono rivolgere con successo tutti i compiti che si prospettano alla nostra scuola.

I nuovi programmi di educazione fisica e militare nelle scuole, che si stanno attuando con buon esito, hanno portato a un ulteriore sviluppo della cultura fisica e dello sport. Tuttavia questo rimane ancora un settore arretrato della nostra attività. I principi ben definiti, secondo cui sono di fondamentale importanza il movimento di educazione fisica delle masse, la cultura fisica generale e gli sport fondamentali che ne assicurano lo sviluppo, non vengono applicati in modo coerente e si riscontra in pratica uno sviluppo unilaterale. Il movimento di educazione fisica della gioventù e delle masse è limitato e non sta al centro dell'attenzione degli organi del Partito e dello Stato, della pubblica istruzione e della cultura fisica, della gioventù e dei sindacati. La cosa principale qui non sono gli ostacoli e le insufficienze materiali, benché ce ne siano, ma che possono essere superati. La cosa principale è che vengano combattute le concezioni erronee espresse nella sottovalutazione del movimento di educazione fisica delle masse e degli sport fondamentali. Per noi che vogliamo una gioventù e un popolo forti, sani e temprati, è indispensabile compiere una svolta anche in questo campo e conside-

rare ciò come un importante compito di partito.

Noi dobbiamo preoccuparci maggiormente anche del modo di vivere della gioventù e dei lavoratori, della loro cultura generale, dei loro svaghi e delle loro ricreazioni, dei loro giochi e delle attrezzature sportive, della pubblicazione dei libri, del movimento artistico e così via. La migliore armonizzazione dell'attività della scuola con l'intero sistema di educazione extra-scolastica e della cultura di massa, nonché una giusta concezione della vastità del contenuto e dei mezzi del lavoro culturale, costituiscono un importantissimo ed attuale problema. La pubblicazione e la più ampia diffusione del libro, l'ampliamento e l'estensione dei centri culturali e artistici in tutto il paese, l'enorme aumento del movimento artistico dilettante, la recente istituzione della televisione nonché la rivoluzionizzazione del contenuto di tutta questa attività sono indici importanti del suo balzo quantitativo e qualitativo. In questo campo noi ci siamo impegnati in una lotta intensa per accentuare le caratteristiche socialiste della nostra cultura e per distruggere le influenze estranee al socialismo e antiquate. Ma la sete di cultura delle masse è sempre in aumento, e non viene soddisfatta con il debito ritmo. I vari mezzi della cultura di massa non sono ancora penetrati a sufficienza nella famiglia e non sono ancora divenuti di largo e individuale uso quotidiano, sia al lavoro che durante il tempo libero. Perciò, in molti casi, le conoscenze acquisite a scuola non vengono completate, sviluppate e consolidate. E' nostro dovere provvedere affinché tale contraddizione non si approfondisca ulteriormente.

La nostra vita socialista è e deve essere permeata di cultura. Ciò significa che parallelamente alla scuola, al libro, all'attività artistica, ecc., l'intera vita, la produzione, il modo di vivere e di comportarsi, la creazione di un ambiente propizio nelle officine, nelle scuole e nelle campagne, il modo in cui noi edificiamo e sistemiamo le nostre città e i nostri villaggi, la nostra architettura e la nostra urbanistica, la manutenzione delle strade nonché il modo in cui viene servita la popolazione, tutto, ogni cosa, deve servire, da noi, alla formazione culturale dell'uomo nuovo. A volte riscontriamo concezioni limitate o di sottovalutazione di questo o di quest'altro campo della cultura. Soprattutto si presta meno attenzione a un modo di vivere più evoluto. Tutta l'attenzione è concentrata sulle questioni della produzione. E questo è ben concepibile. Ma si deve dimostrare pure maggior cura verso le condizioni di lavoro, il riposo e il tempo libero dei lavoratori, lo sfruttamento razionale da parte loro di tutti i mezzi d'informazione e di comunicazione sociale, il loro sviluppo culturale generale.

Nella lotta per eliminare tali difetti, è indispensabile incrementare l'interessamento generale che lo Stato e la società debbono dimostrare per il lavoro educativo e culturale, per il perfezionamento del metodo seguito in tale lavoro, per il totale e razionale sfruttamento dei mezzi disponibili, nonché per la creazione delle possibilità di assicurare i mezzi materiali necessari.

I risultati ottenuti negli ultimi anni anche nello sviluppo della letteratura e delle arti sono stati considerevoli e di un grande valore educativo.

L'eroica lotta del Partito e del popolo contro il blocco imperialista e revisionista, la rivoluzionizzazione generale della vita del paese, le esigenze del Partito riguardanti una cultura militante permeata di spirito rivoluzionario, nazionale, rispondente alle condizioni della nostra epoca, nonché una comprensione e un atteggiamento più giusti verso le pubblicazioni e i repertori della letteratura e dell'arte straniera, hanno dato un energico impulso allo sviluppo della nostra letteratura e delle nostre arti. Esse hanno assunto maggiore maturità ideologico-politica e un livello artistico più alto. La creatività artistica è aumentata in modo mai visto e tutti i generi artistici e letterari, come la prosa e la poesia, la musica, le arti figurative, il teatro e il cinema, si sono sviluppati con successo. Ai talenti esistenti si sono aggiunti e si stanno aggiungendo ogni giorno nuovi talenti. Parallelamente all'incremento qualitativo delle opere create da professionisti, si è scatenato uno slancio, mai visto finora, nella creazione popolare e nel movimento artistico dilettante. La nostra arte socialista, ormai salda sulle sue gambe, sta proseguendo il suo cammino. Seguendo in maniera conseguente i principi del realismo socialista, la nostra letteratura e la nostra arte rivoluzionaria raggiungeranno certamente, anche nel futuro, nuovi sviluppi ancora maggiori.

Il Partito, stando alla testa delle masse, lotta assiduamente per affermare tutto ciò che è socialista e per togliere di mezzo ogni ostacolo che frena la nostra marcia in avanti. Esso scopre coraggiosamente le contraddizioni e lotta per la loro soluzione, critica i difetti tenendo sempre presente la

prospettiva generale, compie ogni giorno il ben noto processo della costruzione del nuovo e della distruzione del vecchio, trasforma la vita degli uomini e forma l'uomo nuovo. Questi sono gli scopi a cui debbono sempre mirare la nostra letteratura e la nostra arte, questa è l'impronta che esse debbono portare. Il riflesso della nuova realtà socialista nel suo sviluppo rivoluzionario, unitamente alle contraddizioni dell'epoca, che danno alla letteratura e all'arte la drammaticità e i conflitti necessari — in ciò consiste il nuovo contenuto che dà vigore alla nostra letteratura ed arte di realismo socialista. Tale contenuto porta senz'altro a nuove ricerche e alla scoperta di nuove forme. Tutto ciò, come pure il saldo appoggio sul terreno nazionale, sulla creatività ed eredità culturale progressista del nostro popolo, danno alla letteratura e all'arte socialiste quell'originalità e quello spirito di innovazione che le distinguono dalle altre non soltanto come creatività di un popolo e di una nazione determinati, ma anche per quanto riguarda le caratteristiche che questa creatività assume nell'ambito della lotta contro l'imperialismo e il revisionismo moderno e per la rivoluzionarizzazione dell'intera vita del paese.

E' precisamente il carattere militante rivoluzionario della letteratura e dell'arte che i revisionisti negano. Dopo aver proclamato che il realismo socialista era troppo «limitato» o dopo averlo semplicemente rigettato come metodo creativo e principio dello spirito proletario di partito, essi hanno aperto la porta alle più diverse correnti reazionarie e decadenti, le quali hanno portato alla degenera-

zione della letteratura e dell'arte trasformandole in strumenti d'avanguardia della restaurazione capitalistica. Quando l'arte porta in sé le idee e le mire della controrivoluzione, quando diventa portavoce degli elementi o degli strati burocrattizzati e imborghesiti, quando si contrappone alle aspirazioni e alla lotta delle masse, essa non può mai essere una vera arte.

L'ulteriore fioritura dell'arte del realismo socialista si raggiungerà consolidando le posizioni già acquisite, in lotta contro ogni sorta d'influenze estranee incompatibili con la nostra ideologia socialista, in lotta sia contro il modernismo che contro il conservatorismo, riflettendo ancora più profondamente, dal punto di vista ideologico e artistico, la vita e la lotta del popolo in tutti i campi per l'edificazione del socialismo, mettendo al centro della creazione artistica gli eroi del nostro tempo, consolidando lo spirito proletario di partito e il carattere popolare della nostra arte, in lotta contro ogni influenza dell'oggettivismo borghese e dell'umanesimo astratto, aumentando incessantemente la funzione educativa della letteratura e delle arti.

Ampliare il lavoro scientifico, elevare il livello della sua organizzazione e direzione

E' giunto il momento di dedicare una maggiore attenzione di quanto abbiamo fatto fino ad ora all'ampliamento e allo sviluppo delle ricerche e delle attività scientifiche, alla loro organizzazione e direzione. Questa necessità viene dettata sia dalla

grande importanza assunta dalla scienza nell'epoca attuale, che dalle condizioni oggettive e dai compiti dello sviluppo del nostro paese nella fase che stiamo attraversando. La scienza è divenuta oggi un fattore importantissimo per lo sviluppo della produzione e di tutti gli altri settori dell'attività sociale. Essa si è trasformata in una forza direttamente produttiva, dai cui risultati dipende, in una vasta misura, l'aumento della potenza economica del paese. Il progresso della scienza moderna è colossale, ogni negligenza in questo campo verrebbe riflessa negativamente sul ritmo generale dell'edificazione del paese. Lo sviluppo sempre più intenso dell'economia e della cultura si può approfondire ulteriormente soltanto appoggiandosi sulla scienza e tecnica moderne, incoraggiando la rivoluzione tecnica e scientifica. Nella fase in cui si trova attualmente il nostro paese, in nessun campo è possibile procedere rapidamente senza approfonditi studi scientifici, rispondenti alle esigenze del momento o allo sviluppo avvenire, i quali renderanno chiari gli obiettivi che noi vogliamo raggiungere e le vie per la loro realizzazione. Questa esigenza per elevare la direzione di tutte le attività a un livello scientifico sempre più alto si può soddisfare con successo solo se ci appoggiamo saldamente sulla scienza e sfruttiamo intensamente i suoi progressi.

Noi prospettiamo i nuovi compiti nel campo della scienza poggiando anche sulle nostre possibilità e sui nostri risultati. La base materiale e tecnica dell'economia si sta sempre perfezionando e ammodernando. Il livello d'istruzione e di cultura delle masse si eleva ininterrottamente. E' stato già isti-

tuito il sistema delle scuole superiori di alcuni istituti speciali dove si svolge un lavoro scientifico organizzato. Negli ultimi anni si è sviluppato un ampio movimento per la sperimentazione scientifica di massa, come risultato del quale si sono uniti gli sforzi degli scienziati e dell'intera intelligenza creatrice con quelli delle masse. Su queste basi sono stati risolti numerosi problemi importanti e vitali per il nostro paese, per l'economia e per la cultura. E' nostro compito consolidare tali successi e far progredire incessantemente questo lavoro.

Per giungere a ciò, è assolutamente necessario rigettare tutti quei concetti volgari e primitivi che sottovalutano il ruolo della scienza, delle istituzioni scientifiche e degli scienziati, concetti questi che derivano da una insufficiente esperienza in questo campo e dalla mancanza di una profonda comprensione dell'importantissima funzione che la scienza assolve in genere ai nostri giorni. Al tempo stesso noi dobbiamo approfondire la lotta che viene svolta contro tutte le concezioni intellettualistiche miranti a chiudere ermeticamente ogni via d'accesso al lavoro scientifico, a dare ad esso un carattere accademico staccato dalla pratica produttiva rivoluzionaria delle masse, a sottovalutare il ruolo delle masse nello sviluppo della sperimentazione scientifica e della scienza in genere.

Partendo da giusti concetti, noi potremo superare il relativo ritardo che si riscontra oggi nel campo degli studi e delle ricerche scientifiche quanto agli scopi e agli obiettivi stabiliti per il rapido e intensivo sviluppo dell'economia e della cultura socialiste. In questo modo potremo conosce-

re, assimilare e applicare meglio gli ultimi progressi della scienza e della tecnica mondiali nella produzione e nelle ricerche scientifiche. E' così che verrà accelerato il ritmo della lotta per passare, nell'organizzazione e nella direzione della produzione, da concezioni e metodi strettamente artigianali a concezioni e metodi industriali moderni.

In avvenire sarà necessario dare la priorità e dedicare maggiore attenzione, più mezzi e più forze a quei rami della scienza che sono decisivi per il progresso multilaterale del paese, oggi come in prospettiva, e che precedono questo progresso. In tal senso, nell'organizzazione generale del lavoro scientifico il primo posto spetta alle diverse scienze tecniche e agrarie che si collegano direttamente all'intenso sviluppo dei principali rami dell'economia. Soprattutto un'agricoltura moderna richiede studi ben organizzati e complessi non solo da parte degli specialisti agricoli, ma anche da parte dei lavoratori delle scienze biologiche, chimiche, fisiche, meccaniche, e così via.

Allo stesso tempo progrediranno anche le ricerche nel campo delle scienze economiche e sociali. Particolare attenzione va dedicata agli studi sul perfezionamento dei rapporti socialisti di produzione, nonché agli altri problemi di sviluppo dell'economia. Negli ultimi anni si è sensibilmente accentuato il carattere di massa di molti studi concernenti le vie di sviluppo della nostra rivoluzione e la sua esperienza in diversi campi, come pure riguardo a numerosi problemi sociologici che hanno reso più vivo e più ricco il nostro pensiero teorico marxista-leninista e hanno creato le premesse per

una più solida organizzazione di tutta questa attività. D'altro canto, nel campo delle scienze che si occupano dello studio della storia del nostro popolo, della sua cultura materiale e spirituale, le tradizioni già stabilite sono state consolidate, e nuovi orizzonti sono stati aperti per l'intensificazione di tali studi, affinché possano approfondire i problemi più essenziali del passato e i problemi più acuti dei nostri giorni.

Questi compiti che dovremo assolvere nel campo della scienza, richiedono un miglioramento radicale dell'organizzazione e della direzione dell'intero lavoro scientifico a tutti i livelli e in tutti i campi, dalla pianificazione del suo sviluppo all'applicazione organizzata dei suoi risultati e dalle sue indicazioni pratiche. Lavorando per il rafforzamento dei centri di studi della base, degli uffici tecnici, tecnologici e di progettazione, delle parcelle sperimentali, dei diversi laboratori, delle commissioni e dei circoli scientifici quali mezzi importanti per dare al lavoro scientifico un carattere di massa ancora più spiccato, dovremo al tempo stesso procedere più rapidamente verso il graduale ampliamento e consolidamento delle istituzioni speciali scientifiche esistenti e verso la creazione delle nuove istituzioni necessarie, provvedendo simultaneamente a una organizzazione e a una direzione più coordinate e concentrate di tutta l'attività e di tutta la vita scientifica su scala nazionale, conformemente alle attuali possibilità e ai compiti di prospettiva.

S'intende che un simile sviluppo della scienza richiede anche l'ampliamento graduale della base materiale necessaria a questo scopo. Ancora più

urgente appare il problema della preparazione e della specializzazione dei quadri. Questa specializzazione dev'essere multilaterale e multiforme. Essa dovrà essere iniziata in parte sin dalla scuola superiore, approfondita sul lavoro, realizzata attraverso gli studi postuniversitari, mediante l'esecuzione dei vari compiti scientifici e, quando sia necessario, anche all'estero. Le lungaggini e le negligenze nella soluzione di questo problema potrebbero avere delle conseguenze negative per il futuro.

Gli organi del Partito, dello Stato e dell'economia, debbono appoggiare e favorire più attivamente il pensiero scientifico dei nostri specialisti e dei nostri lavoratori, apprezzare al suo giusto valore ogni esperienza positiva e incoraggiare ogni proposta utile, aprendo coraggiosamente la via a ciò che è nuovo, rinunciando alla routine e al vecchio modo di lavorare, spianando la via alle impetuose energie creative e allo spirito innovatore della nostra gente.

V

RAFFORZARE E RIVOLUZIONARIZZARE INCESSANTEMENTE IL PARTITO

Cosciente della propria missione storica quale guida della lotta di tutto il popolo per l'edificazione del socialismo, in occasione del V Congresso il Partito ha fissato importanti compiti per l'ulteriore rivoluzionizzazione della sua vita e della sua attività. A tal fine il Comitato Centrale ha adottato una serie di provvedimenti concreti concernenti l'educazione e la tempra politica e ideologica dei comunisti e dei quadri, la retta comprensione e la rivoluzionaria applicazione dei principi e delle norme del partito, il rafforzamento del carattere proletario delle sue file e degli organi dirigenti, l'ulteriore approfondimento della linea di massa nell'attività del partito.

Il Partito si presenta a questo Congresso più forte che mai, con una ferrea unità marxista-leninista delle proprie file, strettamente e indissolubilmente legato alla classe operaia e alle masse lavoratrici, pronto ad assumersi compiti ancora più importanti e deciso ad attuarli con onore, come sempre ha fatto.

Senza un partito rivoluzionario della classe operaia, fedele al marxismo-leninismo, organizzato e in grado di guidare e di mobilitare le masse lavoratrici, non si può concepire né la vittoria del proletariato sulla borghesia, né la felice edificazione del socialismo. Precisamente perché abbiamo sempre tenuto presente questo principio e siamo restati fedeli ad esso, da noi non si è verificato quel processo regressivo che è avvenuto in Unione Sovietica e in alcuni altri paesi, dove il sorgere del revisionismo e la restaurazione del capitalismo sono iniziati con la degenerazione del partito, il mutamento del suo carattere di classe, la perdita delle sue qualità e del suo spirito rivoluzionario. Precisamente perché abbiamo coerentemente seguito gli insegnamenti leninisti sul partito e abbiamo costantemente lottato per la sua tempra e la sua incessante rivoluzionarizzazione, da noi la dittatura del proletariato si mantiene ferrea e invincibile, il socialismo prosegue sempre vittorioso la sua marcia in avanti.

Il Partito del Lavoro d'Albania è un partito forte e organizzato, provato nelle battaglie, un partito puro ideologicamente e politicamente deciso e capace di portare avanti con successo la causa della classe operaia. Noi siamo fieri del nostro eroico Partito, della sua lotta e delle sue vittorie, del suo coraggio, della sua chiarezza e della sua vitalità. Ma non dobbiamo mai dimenticare che la lotta di classe continua sia all'interno del paese che al di fuori di esso e che esiste la pressione dell'ideologia borghese e revisionistica. Dobbiamo dedicare tutte le nostre cure, tutti i nostri sforzi e tutte le nostre capacità al lavoro per l'incessante rafforzamento

del partito, la sua educazione rivoluzionaria, il rafforzamento della sua funzione dirigente in tutta la vita del paese.

Ciò diviene ancora più necessario se si tengono presenti i compiti grandiosi, della massima importanza, prospettati da questo Congresso al partito e a tutto il popolo. La felice attuazione di questi compiti, l'impetuoso sviluppo di tutta l'economia, le trasformazioni avvenute in tutta la vita del paese, richiedono l'impegno totale delle energie intellettuali e fisiche di tutti i comunisti e di tutti i quadri, richiedono l'elevazione di tutto il lavoro del partito a un più alto livello.

**La funzione direttiva del Partito si assicura
attraverso l'attività di tutti i comunisti e il loro
esempio d'avanguardia**

Il nostro Partito si attiene al principio marxista-leninista secondo cui con lo sviluppo e il consolidamento del socialismo la funzione direttiva del Partito non solo non si indebolisce, ma al contrario si rafforza e perfeziona sempre più. Ciò è dettato dal fatto che il processo dell'edificazione socialista si estende e diviene sempre più complesso. In questo processo la funzione direttiva della classe operaia si accresce incessantemente. D'altro canto, la partecipazione delle masse all'edificazione socialista del paese, a tutta la vita sociale, economica e statale diviene sempre più attiva. Tutto ciò rende indispensabile l'elevazione a un più alto livello della funzione direttiva, educativa, organizzativa e di mobi-

lizzazione del Partito il quale con la propria ideologia rende chiari gli obiettivi e illumina la via per il loro conseguimento.

In Albania la funzione direttiva del Partito in tutta la vita del paese è stata ed è indiscutibile. Tutte le storiche vittorie riportate dal nostro popolo in questi trent'anni, la liberazione della patria, l'instaurazione del potere popolare, l'edificazione della nuova società socialista, sono indissolubilmente legate al Partito e alla sua direzione saggia e lungimirante.

Il rafforzamento e il perfezionamento della funzione direttiva del Partito è un compito permanente e vitale. La sua profonda comprensione e soprattutto la sua giusta attuazione nella pratica hanno una particolare importanza.

La funzione direttiva del Partito quale forza dirigente di tutta la vita del paese, si estende a tutti i campi: ideologico, politico, organizzativo, economico, dell'istruzione, militare e così via. Questi settori della vita del paese, che nel loro insieme costituiscono un tutto unico, vengono diretti dal Partito attraverso i suoi membri, ovunque essi lavorino, sia nell'apparato del partito o del potere che nelle organizzazioni di massa, nella produzione o nelle istituzioni scientifiche e culturali.

Il lavoro dei comunisti di ogni settore ha le proprie peculiarità, ma ha altresì una cosa in comune: ogni comunista là dove lavora, deve lottare per l'attuazione della linea del partito e per assicurare la sua funzione direttiva. Parecchi di quei difetti e di quelle manchevolezze che si notano nel nostro lavoro hanno la propria origine nel non saper

distinguere ciò che è specifico e ciò che è comune.

I comunisti che lavorano negli organi del partito debbono conoscere i problemi concernenti l'economia, l'agricoltura e l'industria, l'istruzione, la cultura e l'esercito, indipendentemente dal fatto che di questi si occupano direttamente i compagni che lavorano nei corrispondenti apparati statali. I compagni che prestano la loro opera negli organi dirigenti del partito debbono essere al corrente di tutti i problemi, certo non nei loro particolari, poiché senza conoscerli essi non possono orientare in modo giusto gli organi statali ed economici per l'attuazione dei compiti e le organizzazioni del partito per la mobilitazione delle masse.

Quando diciamo che gli organi e l'apparato del partito debbono conoscere tutti i problemi della vita del paese e occuparsene, intendiamo che essi debbono far questo considerandoli nel particolare ambito del lavoro di partito, senza addentrarsi nelle minuzie tecniche e materiali delle questioni d'ordine corrente e senza doppiare il lavoro degli organi statali ed economici. Fondamentale nel loro lavoro è educare e mobilitare i comunisti e le masse che lavorano nei vari settori ad attuare fino in fondo i compiti loro assegnati, è porre su posizioni combattive le organizzazioni del Partito e attraverso esse tutti gli altri organismi statali, economici e sociali affinché venga ovunque applicata con coerenza la politica del Partito.

I comunisti e i quadri incaricati dal Partito di lavorare negli organi statali ed economici, quantunque possano essere tecnici e specialisti, sono innanzitutto uomini politici. Occupandosi della direzione

statale nelle varie questioni, organizzando la produzione, assicurando l'adozione di provvedimenti tecnici ed economici per la realizzazione del piano, cosa che per essi costituisce il compito principale, non considerano e non debbono considerare ciò con l'occhio del tecnocrate. Nella loro qualità di comunisti, che rispondono dinanzi al Partito dell'applicazione della sua linea nel loro settore, essi debbono lavorare instancabilmente per far comprendere ai lavoratori il senso politico e ideologico dei compiti, per organizzarli e mobilitarli in maniera totale.

Così si realizza in pratica la funzione direttiva del Partito in tutta la vita del paese, così il Partito dirige in blocco, in modo organizzato e centralizzato.

Alla funzione direttiva del Partito non si giunge per via di decreti, né essa può venir imposta mediante provvedimenti amministrativi. Essa si conquista mediante la sua giusta linea che esprime e difende i vitali interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori e mediante la sua risoluta lotta per l'attuazione di questa linea nella pratica. Tale funzione viene assicurata attraverso l'attività rivoluzionaria di ogni comunista il quale con il suo esempio e con la sua azione ispira, educa e mobilita le masse alla lotta per il socialismo. Il Partito è composto dai suoi membri e la funzione di avanguardia del Partito non può essere compresa e realizzata senza la funzione di avanguardia di ogni comunista.

Ma sono forse tutti i comunisti sulle posizioni di avanguardia del partito? Tale domanda deve sempre porsi ogni membro del partito, tale questione deve preoccupare ogni organizzazione del par-

tito. E' un fatto che nelle nostre file si trovano anche di quei membri di partito, quantunque poco numerosi, che sono inerti e privi di iniziativa, che hanno concezioni sorpassate del lavoro e della vita, che non solo non sono d'esempio né sono all'avanguardia, ma spesso si tengono a rimorchio delle masse, così come vi sono anche di quelli che sono stati lasciati indietro dall'impetuoso sviluppo della nostra vita.

Simile gente stona in mezzo alla schiacciante massa dei membri del nostro glorioso Partito, i quali hanno portato e portano sulle loro spalle gravi pesi, hanno compiuto e compiono grandi opere, hanno lottato e lottano con eroismo e abnegazione per il progresso della Patria socialista in tutti i campi, che meritatamente si sono mantenuti e si mantengono alla testa delle masse e hanno goduto e godono dell'infinito rispetto e della illimitata fiducia di esse.

Il Partito deve lavorare per educare anche i comunisti che sono rimasti indietro, per porli su posizioni combattive, per farli progredire con il passo dei tempi e della rivoluzione affinché essi possano meritare e portare degnamente il titolo di membro del nostro eroico Partito.

Nel nostro paese c'è un'atmosfera tale che spinge la gente in avanti. Da noi ogni cosa è in movimento, in sviluppo. La nostra vita è viva, dinamica, non sopporta la quiete e la routine, che inchiodano la gente sul posto. Uno dei più importanti compiti delle organizzazioni del partito è di trovare le vie, i metodi e quello stile rivoluzionario di lavoro atti a portare tutti i comunisti su posizioni d'avanguardia, a lanciarli nella lotta, nelle azioni,

affinché con il loro esempio portino dietro di sé tutte le masse lavoratrici.

L'elemento fondamentale e decisivo che assicura la funzione direttiva del partito in ogni cellula della nostra vita, è l'organizzazione di base. Attraverso essa vengono dettate e messe in pratica tutte le istruzioni e tutte le direttive del partito, si assicurano i contatti diretti del partito con le masse e si mobilitano queste per il conseguimento degli obiettivi stabiliti, si esercita il controllo sull'attività di ogni comunista indipendentemente dal posto dove lavora e dalla carica che ha.

Per poter esercitare la loro funzione direttiva, ispiratrice e organizzatrice nei settori in cui agiscono, le organizzazioni di base del partito debbono approfondire la conoscenza dei problemi principali, senza affogare nelle inezie quotidiane, debbono stimolare e mettere in moto tutte le organizzazioni, e non debbono diventare leve degli organi economici e statali, non debbono interessarsi unicamente delle cifre del piano, ma in primo luogo dell'applicazione della politica del partito in ogni campo. Esse debbono combattere il burocratismo, l'indifferenza e ogni manifestazione a noi estranea e rafforzare soprattutto il loro lavoro fra gli uomini, poiché sono questi che mettono in pratica le direttive del partito e i piani dello Stato.

La composizione proletaria e la qualità dei comunisti, condizione essenziale perché il Partito rimanga sempre rivoluzionario

Il Partito, come vivo organismo politico, cresce e si rafforza nella lotta e nella rivoluzione, rispecchia in sé i mutamenti che avvengono nella sfera economica e sociale, nella struttura di classe e nella vita spirituale della società.

Questo è un processo ininterrotto, ma non spontaneo. Esso viene organizzato e diretto in modo cosciente dal partito stesso, conformemente alle tappe della rivoluzione e ai compiti da attuare, poggiando sempre sugli insegnamenti del marxismo-leninismo.

Nel corso di questi ultimi cinque anni, grazie al vasto e plurilaterale lavoro politico, ideologico e organizzativo svolto dal Partito per l'ulteriore rivoluzionizzazione di tutta la vita del paese e di sé stesso, nel suo seno sono avvenuti importanti mutamenti quantitativi e qualitativi.

Di ciò parla chiaramente il sensibile incremento; degli effettivi del Partito e soprattutto il miglioramento della composizione di classe delle sue file. Il 1 ottobre 1971 nel partito militavano 86.985 comunisti, di cui 18.127 candidati, rispetto ai 66.327 comunisti esistenti al tempo del V Congresso del Partito. Così durante questo periodo il partito ha registrato un aumento di 20.658 comunisti.

E' una grande gioia e un'importante vittoria per il partito e per tutto il popolo il fatto che oggi, per la prima volta nella storia del nostro Partito, i comunisti operai occupino il primo posto fra gli

effettivi del partito. Essi costituiscono attualmente il 36,41% del numero totale dei comunisti.

Questo fatto testimonia del grande affetto che la classe operaia nutre per il suo partito marxista-leninista e dell'infinita fiducia che in esso ripone. Ciò testimonia della giusta linea organizzativa, seguita dal Partito con costanza e coerenza, attenendosi decisamente al principio secondo cui il partito della classe operaia deve essere proletario non solo per la sua ideologia, ma anche per la composizione di classe delle sue file.

La classe operaia ha inviato nel suo Partito i propri figli migliori, coloro che si sono distinti e temprati nelle azioni e nelle battaglie rivoluzionarie. Questo sangue nuovo ha portato nel partito la decisione, la ferrea volontà, la saggezza, la disciplina e l'impeto rivoluzionario della classe operaia.

Al fine di conservare e di salvaguardare continuamente il proprio carattere di classe proletario, il Partito ha dedicato particolare cura soprattutto al miglioramento della composizione degli organi dirigenti, ponendovi degli operai. Oggi il 55% dei membri dei plenum dei comitati del partito nei distretti, l'85,2% dei membri degli uffici delle organizzazioni di base nelle imprese economiche e l'86,3% dei segretari di questi sono di condizione o di origine operaia, oppure sono stati essi stessi operai. Molto positivo e indicativo è il fatto che oggi in seno agli organi dirigenti del Partito vi sono molti operai, i quali, anche dopo essere stati eletti in questi organi, continuano a lavorare come operai nella produzione. Questo ha una grande importanza di principio. Il male che ha col-

pito molti partiti comunisti degenerati poi in partiti revisionisti, è stato causato dal fatto che, quantunque tra le file dei loro membri vi fossero molti operai, gli organi dirigenti si sono deproletarizzati, riempiendosi di specialisti tecnocrati, di intellettuali e di impiegati burocrati.

Dando la possibilità agli operai di entrare nel partito, di avere parte attiva nei suoi organi dirigenti, il nostro Partito ha messo profonde radici in seno alla classe più rivoluzionaria e più avanzata della società, cui spetta la storica missione di essere all'avanguardia della lotta per il socialismo e per il comunismo.

Anche in avvenire noi dobbiamo lottare affinché nelle file del Partito aumenti il numero degli operai, i quali debbono avere la priorità su tutti coloro che provengono dalle altre classi e dagli altri strati della popolazione. Per far ciò oggi esistono reali possibilità, poiché la classe operaia cresce e si sviluppa rapidamente, parallelamente con lo sviluppo dell'economia e particolarmente dell'industria. Particolare attenzione debbono prestare alcuni distretti in cui, benché vi sia una classe operaia relativamente sviluppata, il numero degli operai membri del Partito è inferiore alla media nazionale. Un'altra deficienza consiste nel fatto che non vi è un giusto rapporto fra il numero dei comunisti che lavorano nei reparti principali e alle macchine e quelli che lavorano nei reparti ausiliari.

Le ammissioni di nuovi operai al Partito si debbono effettuare soprattutto nei più importanti rami dell'economia, nell'industria mineraria estrattiva e di trasformazione, nell'industria metallur-

gica, meccanica e chimica, nelle grandi opere in costruzione e nei nuovi rami dell'industria ovunque se ne senta maggiore necessità, sia nelle condizioni attuali che in prospettiva.

Parallelamente con l'ammissione di un maggior numero di operai al Partito, il Comitato Centrale ha dedicato una particolare attenzione all'ammissione di nuovi membri e all'estensione del Partito in tutti i settori dell'economia e della cultura. Le nuove ammissioni e l'estensione del Partito sono state compiute in base alle necessità, in stretta relazione con la vastità del territorio, con l'importanza dei problemi ideologici e politici da risolvere, con le questioni che richiedono di essere dirette e organizzate dal Partito.

L'incremento del Partito nelle cooperative agricole, dal V Congresso in qua, è avvenuto normalmente conformemente ai compiti che pone l'edificazione del socialismo nelle campagne. I comunisti cooperativisti costituiscono il 29,70% degli effettivi del Partito. Oggi non vi è alcun villaggio senza comunisti e in tutti i settori delle cooperative agricole vi sono organizzazioni di base del partito. Ma vi sono ancora brigate senza gruppi di partito, e ve ne sono persino di quelle in cui non vi è neppure un comunista.

I grandi compiti prospettati all'agricoltura in vista dell'aumento della produzione e del suo ammodernamento, la grande funzione che essa svolge in tutta la nostra economia nonché il fatto che nelle campagne vive la maggior parte della popolazione, richiedono che al Partito venga ammesso un maggior numero di cooperativisti, affinché il

Partito si rafforzi ulteriormente nelle campagne e migliori la sua direzione nelle cooperative agricole, avvicinandosi quanto più possibile all'unità di base della produzione, alla brigata.

Si riflette felicemente nella composizione del partito la grande lotta rivoluzionaria svolta, soprattutto in questi ultimi anni, per la completa emancipazione della donna, per la liberazione delle sue inesauribili energie creative. E' fonte di entusiasmo il fatto che le donne costituiscono oggi il 22,05% di tutti gli effettivi del partito, rispetto al 12,47% a cui erano giunte al tempo del precedente Congresso.

Le donne costituiscono una forza enorme ed esplicano una importantissima funzione nello sviluppo generale del paese. Attualmente, esse hanno compiuto in massima parte la scuola ottennale, sono state educate nello spirito del Partito e si sono forgiate sull'incudine delle varie azioni e dei diversi movimenti rivoluzionari. Oggi nel nostro paese si sta creando una giusta e sana opinione circa la posizione e la funzione della donna nella società. Tutto ciò rende possibile e impone che anche in avvenire si proceda arditamente sulla via dell'ammissione a ritmo rapido delle donne al Partito.

Per il nostro Partito, come lo dimostra tutta la sua storia, un'importanza particolare hanno avuto e hanno la qualità dei suoi membri, le loro doti politiche e morali, la loro formazione ideologica e la loro tempra rivoluzionaria, la loro risolutezza nel difendere e attuare la linea del Partito sempre e in ogni circostanza. Il grande numero dei suoi membri non è sempre un indice della forza del Partito. Ma

quando tale numero si accompagna altresì a un'alta qualità, quando al Partito vengono ammessi sempre più elementi coscienti, pronti ad attuare tutti i compiti prospettati dal Partito, che pongono sempre al di sopra di tutto l'interesse generale, allora esso diventa una forza colossale. Simili uomini rendono il Partito invincibile, lo conservano sempre rivoluzionario, su posizioni di avanguardia e quale forza dirigente di tutta la società.

Le esigenze del Partito nei confronti dei comunisti sono sempre più numerose aumentando di pari passo con lo sviluppo del socialismo e la comparsa all'ordine del giorno di nuovi problemi e compiti più difficili e più complessi. Ogni tappa della rivoluzione richiede che tutti i lavoratori posseggano nuove qualità e nuove virtù, le quali si debbono incarnare in primo luogo nei comunisti. Parallelamente con la fedeltà politica e la devozione alla causa del Partito, con l'instancabile lavoro per il bene del popolo, con le convinzioni internazionaliste e l'odio verso i nemici, ai comunisti si chiede oggi più che mai di essere uomini d'avanguardia dotati di nuove concezioni circa il lavoro, la vita, la famiglia, la società, uomini che amano la scienza e la cultura, che si perfezionano nella loro professione e sostengono con tutte le loro energie il progresso tecnico e scientifico, che non sopportano la routine e l'ignoranza, che combattono arditamente ogni cosa che è di ostacolo e d'impaccio all'impetuosa marcia della società socialista.

La sana composizione e le buone qualità di coloro che vengono ammessi al Partito non sono tutto. Affinché il Partito sia forte, rivoluzionario,

capace di espletare la propria funzione di avanguardia, è assolutamente necessario che tutti i suoi membri vengano costantemente educati nello spirito dell'ideologia marxista-leninista, della politica e degli insegnamenti del Partito, si temprino incessantemente nel fuoco della lotta e del lavoro rivoluzionari. E' assolutamente necessario e di vitale importanza che i comunisti non cadano mai nella sclerosi, nel burocratismo e nella degenerazione, come è avvenuto nell'Unione Sovietica e altrove, ma che si mantengano sempre combattenti risoluti e conseguenti per la causa del comunismo.

Di questa educazione e di questa tempra hanno bisogno tutti, non solo i comunisti da poco ammessi al Partito, ma anche quelli che vi militano da lungo tempo; non solo gli uomini della produzione, ma anche i lavoratori intellettuali; non solo quelli che hanno un livello ideologico-politico e di istruzione relativamente basso, ma anche coloro che hanno dei titoli di studio. I comunisti benché costituiscano la parte più scelta, più rivoluzionaria e più avanzata della società, non sono esenti dalle sopravvivenze delle ideologie estranee al socialismo così come non sono garantiti contro il pericolo dell'infezione borghese e revisionistica.

Il lavoro educativo del Partito deve mirare non solo ad armare i comunisti con le leggi dello sviluppo della società, a dotarli della concezione marxista-leninista del mondo, ma anche a temperare la loro coscienza, a tener sempre alti lo spirito rivoluzionario, la figura morale di membro del Partito, affinché pensiero e azione costituiscano una inscindibile unità, affinché i comunisti pensino, vivano e

agiscono ovunque e sempre da rivoluzionari. Esso deve renderli capaci di orientarsi sollecitamente e in modo giusto in ogni situazione, di capire bene la realtà in cui agiscono, di conoscere a fondo i problemi che emergono dallo sviluppo interno del nostro paese o dalle situazioni internazionali e di assolvere a dovere i compiti che si prospettano ad essi e alle masse del popolo.

Dal V Congresso in qua, il lavoro per l'educazione dei comunisti ha ricevuto un nuovo impulso, è stato più strettamente connesso ai problemi e ai compiti che si sono prospettati al paese e al Partito. Sono state impiegate forme più varie e più agili, è stata ulteriormente sviluppata l'iniziativa dei comitati e delle organizzazioni di base, che hanno meglio saputo assolvere questo compito. L'educazione teorica è stata associata in modo più organico con la partecipazione dei comunisti ad azioni e a movimenti rivoluzionari.

L'educazione dei comunisti non è stata e non è uno scopo a sé stante né costituisce una questione a sé stante. Il Partito non ha considerato e non considera tale educazione distaccata da quella delle masse, come educazione di una élite, ma come educazione di un'avanguardia al fine di renderla atta a educare le masse. Ogni distacco dell'educazione del Partito da quella delle masse, come dimostra l'amara esperienza dell'Unione Sovietica, porta a coltivare concezioni intellettualistiche nel Partito e a un atteggiamento indifferente da parte dei lavoratori verso le questioni politiche e ideologiche, porta infine a indebolire e a minare i legami del Partito con il popolo.

In seno al Partito viene compiuto un considerevole lavoro per lo studio della teoria marxista-leninista e dei documenti del nostro Partito. Questo lavoro deve proseguire ed essere perfezionato, affinché aiuti i comunisti non solo a comprendere in modo giusto ma anche ad applicare in modo giusto le direttive del Partito e le leggi dello Stato, le norme della nostra società socialista. Le cognizioni marxiste non debbono restare un semplice ornamento intellettuale ma da esse i comunisti debbono essere guidati in ogni passo della loro vita. Possiamo compiere questo lavoro ancora meglio, poiché ora le possibilità sono maggiori, il Partito ha acquisito una ricca esperienza e ha preparato una grande armata di quadri che sono in grado di svolgere un lavoro qualificato per l'educazione dei comunisti e dei lavoratori.

Il Partito deve dedicare una cura particolare all'educazione dei candidati del Partito i quali attualmente costituiscono un quinto degli effettivi del Partito. Questi sono comunisti giovani, energici e volitivi elementi scelti, che si sono distinti nella lotta per la rivoluzionarizzazione della vita del paese, soprattutto le ragazze e le donne, che hanno bisogno di essere educati e formati come militanti, di acquisire le cognizioni marxiste e le qualità necessarie ai membri del nostro eroico Partito.

Sensibili mutamenti sono avvenuti altresì nell'elevazione del livello d'istruzione e di cultura del Partito. Attualmente circa il 70% dei comunisti hanno terminato la scuola ottennale o media o hanno compiuto gli studi superiori. Questo è un ottimo indice, che testimonia dei tenaci sforzi dei

comunisti per ampliare la propria cultura e per divenire sempre più esperti nel loro lavoro. Ma questi sforzi debbono essere continui, poiché il sapere è senza limiti. Nonostante i successi conseguiti, desta la nostra attenzione il fatto che circa il 30% dei comunisti hanno soltanto l'istruzione elementare oppure quella ottennale incompiuta. Qui è compreso un grande numero di comunisti di età avanzata e residenti nelle remote zone di montagna, dove le scuole ottennali sono state estese solo in questi ultimi anni. Unitamente con lo spronare questi comunisti ad elevare il loro livello culturale, ora che l'istruzione ottennale è divenuta ovunque obbligatoria, è possibile che nel futuro, di regola, al Partito vengano ammesse persone dotate almeno dell'istruzione ottennale.

Dare nuovo impulso alla vita interna e stimolare lo spirito d'iniziativa delle organizzazioni del Partito

L'accresciuta funzione direttiva e l'incessante rivoluzionarizzazione del Partito non si possono comprendere e raggiungere senza dare nuovo impulso alla vita interna delle organizzazioni del Partito, senza mettere a profitto l'iniziativa e l'attiva partecipazione di tutti i comunisti alla lotta per l'elaborazione e l'attuazione della sua linea.

Il Partito del Lavoro d'Albania è nato, è cresciuto e si è sviluppato nell'impeto dell'azione rivoluzionaria della classe operaia e delle masse. Nell'aspra lotta di classe contro i nemici esterni e in-

terni, nelle azioni audaci e nei profondi movimenti rivoluzionari che trasformano il mondo materiale e spirituale degli uomini, si è compiuta l'incessante rivoluzionarizzazione di ogni comunista e di ogni organizzazione di base, di ogni organo dirigente del Partito.

Durante il periodo in esame, l'iniziativa, lo spirito di innovazione e l'impeto rivoluzionario per procedere sempre in avanti, si sono ampiamente sviluppati e hanno acquisito un nuovo contenuto in tutti i settori, nell'economia e nella cultura, nella scienza e nella tecnica. Ciò ha portato a uno stile di lavoro più agile, a forme di lavoro più originali, che meglio si adattano ai compiti del tempo presente. Un alto spirito combattivo, di mobilitazione e di responsabilità pervade oggi la vita delle organizzazioni del Partito e dei comunisti.

Dobbiamo mantener vivo e rafforzare continuamente questo spirito rivoluzionario, affinché le organizzazioni del Partito divengano sempre più organismi operanti di propria iniziativa e che con piena responsabilità dettino, attuino le direttive e le decisioni del Partito, e ne controllino l'applicazione, afferrino con prontezza e risolvano i nuovi problemi che la vita fa sorgere.

Lo spirito d'iniziativa è un concetto rivoluzionario del pensiero e dell'azione. Esso non nasce spontaneamente e neppure viene fornito già pronto da altri, ma deriva dalla profonda conoscenza e dalla penetrazione nell'essenza ideologico-politica delle direttive del Partito, dallo studio e dal giusto apprezzamento della realtà, dall'opinione e dall'espe-

rienza delle masse, dal coraggio di assumersi la piena responsabilità dell'azione che si compie.

Affinché lo spirito d'iniziativa delle organizzazioni del Partito si sviluppi, è necessario lottare risolutamente contro la routine e le forme antiquate di lavoro, contro i metodi amministrativi e la tutela burocratica che, nonostante i progressi compiuti, si riscontrano ancora nel lavoro del Partito. Vi sono quadri e organi dirigenti del Partito che in parecchi casi tendono a intervenire e a decidere in qualsiasi occasione, o che, con il pretesto di mantenere i contatti o di «coprire» tutte le organizzazioni di base, istituiscono una tutela inammissibile mediante gli istruttori, dimenticando che in tal modo limitano l'iniziativa delle organizzazioni e dei comunisti, facendo sì che questi aspettino ogni cosa dall'alto. Questa è una delle manifestazioni del burocratismo in seno al Partito. Lo spirito d'iniziativa viene limitato anche quando gli organi dirigenti caricano le organizzazioni di base di molteplici orientamenti, istruzioni e decisioni, spesso prolissi, complicati e generici. Questo fa sì che le organizzazioni di base non siano in grado di comprenderli, di analizzarli e di applicarli, ma siano costrette a chiedere continuamente chiarimenti e interpretazioni alle istanze superiori. Qui abbiamo da fare con un'altra manifestazione di burocratismo e di intellettualismo.

Tutte le forme di lavoro e di organizzazione debbono servire a mettere in movimento le organizzazioni di base e i comunisti, a stimolarne l'iniziativa, a rafforzare la responsabilità individuale e collettiva. Questo debbono comprenderlo bene soprattutto i quadri e gli organi dirigenti del Partito.

Ma è assolutamente necessario che le organizzazioni di base stesse lottino per questo. Esse debbono avere maggiore agilità e audacia, non attendere dall'alto la soluzione dei problemi che le preoccupano e non agire in modo meccanico, senza tener conto del carattere della direttiva e delle condizioni dell'azienda, della cooperativa o dell'istituzione in cui operano. Il pensiero e l'iniziativa creativi non hanno affatto lo scopo di farsi notare, ma debbono essere scatenati in stretta connessione con i compiti attuali e concreti e servire alla loro attuazione.

L'iniziativa non si collega unicamente all'organizzazione in quanto istituzione di partito, ma secondo il suo esempio, e in questo spirito, ogni suo membro o candidato deve agire quotidianamente e in ogni circostanza. Senza comunisti rivoluzionari non vi possono essere organizzazioni di partito rivoluzionarie. In tal senso per ogni comunista l'espressione della sua iniziativa non deve limitarsi alla sua partecipazione attiva durante l'esame dei problemi all'interno dell'organizzazione. L'organizzazione di base non è costituita unicamente dalla sua riunione, ma dal complesso dell'attività svolta dai comunisti, uno per uno e nel loro insieme, prima, durante e dopo la riunione, per elaborare e applicare la linea e le decisioni del Partito ovunque essi vivano e lavorino.

I compiti per l'edificazione del socialismo e i problemi che la vita pone sono così numerosi che non è praticamente possibile esaminarli tutti in seno all'organizzazione del Partito. Perciò si richiede che ogni comunista conosca in modo profondo e dettagliatamente le direttive e le decisioni del Par-

tito e, secondo le condizioni del posto di lavoro dove milita, le metta in pratica di propria iniziativa, lavorando come agitatore, propagandista e organizzatore, svolgendo però sempre la sua funzione d'avanguardia. I comunisti non debbono essere esecutori meccanici e neppure conformisti, ma debbono assumersi la piena responsabilità di dettagliare e di realizzare creativamente le direttive e gli orientamenti, indicando con coraggio i casi in cui le varie decisioni, i vari ordini e le varie istruzioni sono in contrasto con la giusta politica del Partito o non rispondono alle particolari condizioni realmente esistenti.

Lo spirito d'iniziativa, come caratteristica dei comunisti, si forma e si tempera nella lotta e nel lavoro, nella quotidiana pratica attività sociale. In seno alle azioni e ai movimenti si fonde in un tutto unico l'impeto rivoluzionario dei comunisti con la creatività delle masse, assestando così un duro colpo ai metodi burocratici e al tecnocratismo, all'indolenza e al formalismo. E' compito di tutti i comunisti, delle organizzazioni di base e dei comitati del Partito di estendere il metodo dell'azione a tutti i campi della vita, poiché in tal modo il lavoro del Partito riceverà nuovo impulso e risponderà meglio allo slancio e all'entusiasmo della classe operaia e di tutti i lavoratori.

Al fine di rafforzare il Partito, ha particolare importanza la profonda comprensione ideologica e la costante attuazione delle norme che regolano la sua vita interna. Sono queste norme che cementano il Partito, consolidano la sua unità di pensiero

e d'azione, assicurano la vitalità e il successo della sua attività.

Ogni interpretazione inesatta, ogni applicazione formale di queste norme porta a gravi conseguenze, paralizza la vita interna del Partito, soffoca lo spirito e l'impeto rivoluzionario dei comunisti, apre la via al burocratismo e alla degenerazione del Partito. Ciò costituisce una delle principali cause di quella grande tragedia avvenuta in seno al Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Attualmente le norme del partito nell'URSS, quantunque ammantate di comunismo, vengono usate come leve per soggiogare il partito e per far eseguire la volontà della cricca revisionista al potere. Il centralismo democratico si è trasformato in centralismo burocratico, mediante il quale viene imposto al partito il diktat del gruppo dominante della nuova borghesia sovietica. La critica e l'autocritica si sono trasformate in un mezzo per colpire e discriminare gli oppositori della linea revisionistica, la disciplina cosciente è stata sostituita dalla cieca sottomissione alle autorità burocratiche. L'etica comunista di membro del partito ha ceduto il posto alla morale borghese dei carrieristi, dei servili e degli ipocriti.

Il nostro Partito, nel corso di tutta la sua vita, ha lottato incessantemente affinché le norme del Partito vengano conservate pure e divengano parte integrante della vita quotidiana delle organizzazioni e dei comunisti. Questo ha reso il nostro Partito invincibile, in grado di far fronte ai vari nemici e di guidare con successo il popolo albanese sulla luminosa via del socialismo.

Tenendo presenti sia l'esperienza positiva del nostro Partito, sia quella negativa dei partiti revisionisti, dobbiamo dedicare tutta la nostra attenzione a questa grande questione di vitale importanza, combattere con risolutezza ogni manifestazione di formalismo nella comprensione e nell'applicazione delle norme leniniste di vita del Partito.

Queste norme non costituiscono un fine a sé stesso, né sono regole amministrative. Così la democrazia interna, come norma della massima importanza nella vita del Partito, non si riduce unicamente alla procedura democratica dello svolgimento delle riunioni, per prendere delle decisioni a maggioranza di voti, e così via. La democrazia nel Partito ha un profondo senso e contenuto ideologico e pratico. La sua essenza consiste nel fatto che ogni comunista è tenuto a prender parte attiva all'elaborazione e all'applicazione della linea del Partito, a esprimere liberamente le sue opinioni sul lavoro e sugli uomini, a criticare apertamente i difetti degli altri e a far l'autocritica dei propri. Compresa e attuata in questo modo, la democrazia serve a rafforzare il Partito, a educare e a temperare i comunisti, a dare nuovo vigore alle organizzazioni e a rendere più compatte le file del Partito, sulla base del fondamentale principio della sua struttura e del suo funzionamento, il centralismo democratico.

La democrazia si rafforza attraverso il dibattito, lo scontro delle opinioni e dei punti di vista, l'esposizione e il superamento delle contraddizioni. La lotta delle opinioni su di una giusta via non è

espressione della mancanza di unità, ma un mezzo effettivo per il suo consolidamento. Là dove mancano i dibattiti, dove regna la «quiete» e l'«armonia», là c'è il ristagno, la democrazia e l'unità hanno carattere formale. La paura del dibattito non è una caratteristica dei comunisti, ma una caratteristica dei piccolo borghesi e dei burocrati, che non vogliono aver guai e grattacapi.

Però la democrazia sarebbe pur sempre formale se si limitasse unicamente alle discussioni e ai dibattiti. Essa diviene effettiva e serve al rafforzamento del Partito quando i comunisti attuano con coerenza e fino in fondo le decisioni prese, agiscono come un sol uomo e sono caratterizzati da una volontà comune. Così si realizza in pratica l'unità di pensiero e d'azione.

E' noto quale grande importanza di principio rivesta la condizione leninista, secondo cui per essere membro del partito bisogna accettarne lo statuto e il programma, far parte di una sua organizzazione e pagare regolarmente le quote. Ma questa norma rimane formale se il comunista non è un militante attivo per l'attuazione della linea del Partito, se non incarna nella vita e nel lavoro le qualità del comunista che sono stabilite nello statuto, non è un uomo d'avanguardia e non si mantiene alla testa delle masse nella lotta per il socialismo. I comunisti albanesi non sono comunisti tanto per dare il proprio voto, così come li vogliono i partiti revisionisti, ma combattenti di prima linea, persone che hanno costantemente a cuore i problemi del Partito e l'avvenire del popolo.

Il Partito non può mantenersi in prima linea e

progredire senza mobilitare le masse, senza appoggiarsi ad esse, poiché il suo lavoro è vasto, senza limiti e non può mai essere compiuto da un esiguo numero di comunisti. Un altro importante principio e un'altra importante norma del Partito sono costituiti dal collegamento con le masse.

I problemi del Partito sono problemi che preoccupano le masse, perciò dobbiamo ricercarli e trovarli presso le masse, discuterli e risolverli insieme con esse, poiché sono precisamente le larghe masse quelle che creano, costruiscono e trasformano il mondo, la società. L'attuazione nella pratica di questo grande principio marxista-leninista costituisce quell'anello della catena a cui dobbiamo afferrarci per portare avanti tutto il nostro lavoro. La linea di massa centuplica le forze del Partito, approfondisce ulteriormente la democrazia nella sua vita interna, rafforza i legami del Partito con il popolo.

I successi in questo senso sono evidenti, però ci scontriamo ancora con concetti formalistici e settari. Si notano casi in cui la consultazione con le masse avviene in modo puramente formale e, anche quando a proposito di una questione è stata chiesta la loro opinione, nelle successive decisioni non si rispecchiano a dovere le giuste osservazioni e proposte delle masse. Si tratta di formalismo anche quando vengono interpellate solo alcune persone e quesito viene definito porgere ascolto alla voce delle masse. Del pari, non è raro il caso che sotto l'egida della linea di massa, a proposito o meno, si riunisca gente per questioni che non hanno alcuna importanza.

D'altro canto, alcune organizzazioni di base riescono a stento a uscire dagli schemi angusti di un lavoro chiuso e senza alcuna prospettiva. Che male c'è se, a proposito di ogni problema importante che si presenta per essere discusso nell'organizzazione di base o nelle varie istanze del Partito, si chiede non solo l'opinione della massa, ma dopo ogni riunione del partito i lavoratori vengono messi al corrente delle questioni che li interessano, e insieme ad essi si trovano le forme e i mezzi più adatti per la loro attuazione? Quale norma organizzativa viene violata se di tanto in tanto l'organizzazione di base si presenta al collettivo e comunica come sono state applicate le decisioni, come hanno lavorato i comunisti, i membri degli uffici e su su fino ai membri dei plenum distrettuali, oppure se si organizzano riunioni aperte dell'organizzazione di base, anche quando vi vengano esaminati gli errori dei comunisti? Qui non si viola nessuna norma, nessun principio organizzativo, ma si infrangono soltanto le concezioni burocratiche che sottovalutano l'opinione e il controllo delle masse, si approfondisce ulteriormente la democrazia nella vita interna del Partito e si attuano in modo rivoluzionario i principi e le norme del Partito.

Il porre tutta l'attività delle organizzazioni del Partito e i comunisti sotto il controllo della classe operaia e delle masse lavoratrici è una questione che ha grande importanza di principio, affinché il Partito non si distacchi dalla classe e dalle masse, si mantenga sempre rivoluzionario e serva fedelmente gli interessi del popolo. La mancanza di questi rapporti, l'allontanamento dalla linea di massa, la

trasformazione del lavoro del Partito in qualcosa di chiuso, fuori dal controllo della classe dei lavoratori, ha fatto sì che i revisionisti abbiano potuto cogliere di sorpresa le masse e metterle di fronte al fatto compiuto.

Dobbiamo sempre tener presente questa amara lezione e approfondire ancor più la ricca esperienza del nostro Partito sul grande cammino verso l'ulteriore democratizzazione della vita del Partito, verso l'attuazione, con spirito rivoluzionario, delle sue norme, verso il consolidamento dei legami del Partito con le masse. Così il Partito sarà sempre forte come l'acciaio, invincibile, capace di orientarsi in modo giusto in ogni situazione e di assolvere con successo ogni suo compito.

L'approfondimento della linea di massa non si può concepire senza migliorare ulteriormente il lavoro svolto dal Partito fra le organizzazioni di massa e senza la sua azione di guida in queste organizzazioni. La funzione dei sindacati, delle organizzazioni della gioventù, della donna e del Fronte Democratico ha una grande importanza per il consolidamento dei legami del Partito con le masse, per l'educazione rivoluzionaria e la mobilitazione dei lavoratori nella lotta per l'attuazione dei compiti dell'edificazione socialista. Queste organizzazioni portano fra le masse la linea del Partito e prospettano al Partito e allo Stato i problemi che preoccupano le masse ; esse non solo educano i lavoratori, ma li organizzano altresì affinché prendano parte attiva alla direzione degli affari statali e sociali ed esercitino il loro controllo diretto su chiunque, in qualità di onnipotenti padroni del paese.

Il Partito ha sempre altamente apprezzato la grande funzione che le organizzazioni di massa svolgono nel sistema della dittatura del proletariato, perciò ha dedicato e dedica ad esse tutta la sua attenzione. Questa premura non deve in alcun modo diminuire anche in avvenire. Al contrario essa deve aumentare col combattere ogni manifestazione di sottovalutazione delle organizzazioni di massa, che si riscontra qua e là in qualche organizzazione di partito, presso qualche quadro o qualche comunista.

La direzione del Partito in seno alle organizzazioni di massa è la condizione che assicura un giusto orientamento politico, ideologico e organizzativo per l'unione delle forze popolari nella lotta per gli alti ideali del socialismo. Il nostro Partito si è dichiarato sia contro i punti di vista dei revisionisti moderni che predicano l'indipendenza delle organizzazioni di massa dal partito rivoluzionario della classe operaia, per porle in tal modo alle dipendenze dei partiti borghesi, sia contro le concezioni burocratiche, secondo le quali le organizzazioni di massa debbono essere appendici degli apparati statali, che tolgono ad esse ogni iniziativa allo scopo di costringerle ad accettare ogni cosa imposta loro dall'alto.

La direzione del Partito è una direzione politica e ideologica, il che significa che alla base dell'attività delle organizzazioni di massa stanno l'ideologia e la linea generale politica del Partito, che le sue direttive e le sue decisioni costituiscono l'unica fonte che le ispira e le guida in tutto il loro lavoro. Da ciò, ai comitati e alle organizzazioni del partito deriva altresì il compito di render chiare questa linea e queste direttive alle organizzazioni di massa,

conformemente al loro carattere specifico e alle loro funzioni, lasciando ad esse nel contempo piena libertà di iniziativa, affinché pensino e lavorino per dettagliarle e per attuarle.

In tal senso è del tutto estranea e dannosa la pratica, che non di rado viene notata, secondo cui ogni cosa deve essere esaminata dalle organizzazioni del partito prima che le organizzazioni di massa possano svolgere la loro azione.

I modi di agire burocratici, che spesso vengono giustificati con la «necessità di aiutare concretamente» le organizzazioni di massa e con la loro «mancanza di esperienza», testimoniano in realtà che alcune organizzazioni di partito non si sono ancora liberate da forme e da metodi di lavoro antiquati.

Nelle attuali condizioni, in cui il livello ideologico, politico, culturale e d'istruzione delle masse è salito a un grado superiore e le loro organizzazioni hanno acquisito una ricca esperienza, è necessario perfezionare anche le forme e i metodi di direzione del Partito, i quali debbono mirare non a soffocare, ma a sviluppare ampiamente lo spirito d'iniziativa delle organizzazioni di massa, così come queste ultime debbono ulteriormente perfezionare il loro stile e il loro metodo di lavoro, trovare forme più libere, più agili e più varie.

Una particolare attenzione è stata dedicata al lavoro per l'educazione dell'attivo delle organizzazioni di massa, il quale costituisce una grande forza e una inesauribile fonte di nuovi membri del Partito e di quadri per tutti i settori. Questo attivo non è composto unicamente da funzionari, e neppure da

coloro che sono stati eletti alle varie istanze delle organizzazioni di massa, ma anche da decine di migliaia di attivisti sociali, che lavorano con alta coscienza come propagandisti, agitatori e organizzatori delle masse. Il Partito e le organizzazioni di massa stesse debbono dedicare tutta la loro cura al lavoro per incrementare, rendere abile e temprare tale attivo.

Alcune questioni della politica dei quadri e del metodo e dello stile del loro lavoro

Il Partito, con il suo accurato e pluriennale lavoro, ha creato un'armata di quadri capaci e devoti, i quali, temprati nella lotta contro le difficoltà e gli ostacoli, illuminati dalla linea marxista-leninista del Partito, lavorano da rivoluzionari in tutti i settori.

Gli importanti provvedimenti che il Partito ha adottato per la loro ulteriore rivoluzionarizzazione, a cominciare dal loro avvicendamento e dal lavoro nella produzione e fino al miglioramento della composizione sociale delle istanze del Partito, delle organizzazioni di massa e di tutto l'apparato, han fatto sì che, indipendentemente dall'età o dall'anzianità di servizio, i quadri si temprino ancor più come militanti del Partito e devoti figli del popolo.

Oggi circa il 44% dei quadri di ogni categoria è di età inferiore ai trent'anni, mentre oltre il 50% è fra i trenta e i cinquant'anni. Questi indici sono oltremodo positivi. Essi testimoniano del fatto che il Partito ha seguito una politica giusta nella pro-

mozione dei quadri, combinando in piena armonia i vecchi quadri con i giovani, preparando e educando una nuova generazione di quadri per rinnovare in modo graduale e costante gli organi dirigenti del Partito, dello Stato, dell'economia e della cultura.

Il Partito seguirà questa giusta politica anche in avvenire. Il rinnovamento e la sostituzione dei quadri sono una necessità vitale, e per tale ragione ciò deve costituire una preoccupazione continua e vi si deve provvedere seriamente e per tempo.

I quadri, in particolar modo quelli dirigenti, non si preparano facilmente, in un giorno o in un anno. Occorre molto tempo per educarli e formarli come tali. Le nomine si fanno presto, ma l'esperienza non può essere trasmessa con un colpo di bacchetta magica. Questo è un processo continuo che il Partito guida attentamente. Nel comune lavoro dei vecchi quadri e di quelli giovani si trasfonde e si arricchisce l'esperienza utile, maturano i giovani e gli anziani acquistano nuove energie, si realizza la piena armonia dei vari quadri e delle varie esperienze.

Il Partito deve lottare con coraggio contro gli ostacoli che sorgono sulla via della promozione dei giovani quadri, soprattutto contro le concezioni conservatrici e settarie che sono l'espressione della mancanza di fiducia nelle capacità creative delle masse, dell'egoismo professionale e dell'intellettualismo. Questi si esprimono in forme, in dosi diverse, fra uomini diversi e in varie categorie di lavoratori.

Attualmente possediamo una base solida e sono state create tutte le condizioni per avanzare più

arditamente con giovani quadri in tutti i campi. Abbiamo migliaia e migliaia di tali quadri nelle file della nostra classe operaia, dei contadini cooperativisti, della nostra meravigliosa gioventù. I nostri uomini nuovi posseggono un elevato livello d'istruzione e di cultura, hanno ricevuto sin dall'infanzia, incessantemente, l'educazione del Partito, si sono temprati e si temprano quotidianamente nella nostra vita rivoluzionaria. Essi sono pienamente degni e capaci di assumere qualsiasi incarico. Non vedere questa realtà significa rimanere indietro nella vita, recar danno al lavoro del Partito, ostacolare lo sviluppo del paese.

I giovani quadri hanno bisogno di venire aiutati e diretti con cura, ma senza esser tenuti sotto tutela nel ruolo di aiutanti o di apprendisti. I quadri che hanno una lunga anzianità di servizio debbono, con alto senso di responsabilità per il presente e l'avvenire del paese, considerare questo problema come un incarico di partito, aiutare con passione i giovani quadri, incoraggiarli, istruirli, ma anche imparare da loro. E credano sinceramente che hanno molte cose da imparare. Non dimentichino che essi stessi sono stati giovani un tempo e nonostante ciò il Partito ha loro affidato grandi responsabilità, li ha cresciuti, educati, abituati a combattere e a vincere; esso è stato sempre al loro fianco e li ha aiutati ad andare sempre avanti.

Il rispetto su basi rivoluzionarie, e non sentimentali, per i vecchi quadri, i quali hanno dato un grande contributo alla lotta di liberazione e all'edificazione del socialismo, che hanno tenuto sulle loro spalle incarichi gravosi, è una cosa indispensabile,

poiché questo è un rispetto dovuto alla loro opera e alla loro esperienza, che essi considerano e debbono sempre considerare con modestia. Dovere del Partito è di lavorare affinché tutti i quadri, indipendentemente dalla loro età e dall'anzianità di servizio, comprendano in modo giusto il proprio incarico e il proprio ruolo, la dialettica dello sviluppo della vita, procedano con i tempi e diano tutto il loro prezioso contributo per il bene del Partito e del popolo.

I quadri debbono essere sempre rivoluzionari, al servizio del popolo lavoratore e a lui devoti. Perciò è assolutamente necessario approfondire il lavoro per temprarli e rivoluzionizzarli incessantemente, per incoraggiare e consolidare i loro legami con le masse, per ricercare e trovare forme e mezzi sempre nuovi che servano all'educazione dei quadri del partito, del potere e di tutti gli altri settori.

Affinché i quadri possano assolvere con buon esito compiti importanti e di responsabilità, è necessario perfezionare il loro metodo e stile di lavoro, e questo è un altro problema di primaria importanza.

Con il nuovo piano quinquennale ci si prospettano grandi compiti nel campo dell'industria, dell'agricoltura, dell'edilizia, della cultura e in tutti gli altri settori. Questi compiti sono assai complessi, hanno il loro aspetto politico, economico, tecnico e organizzativo. Perciò anche i provvedimenti da prendere per la loro attuazione debbono essere plurilaterali; i quadri debbono riflettere seriamente su tutto questo complesso, trattare e risolvere i pro-

blemi considerandoli nella loro unità, connessione e interdipendenza. Essi debbono combinare e armonizzare con accortezza il lavoro di chiarificazione e di educazione con l'attività economica, il lavoro tecnico con quello organizzativo.

Su questa base soltanto si può sviluppare con buon esito l'attività pratica rivoluzionaria delle masse, si può elevare a un più alto grado la loro mobilitazione e si possono ottenere risultati migliori tanto nella produzione dei beni materiali che nella tempra della coscienza degli uomini.

Come in tutti gli altri settori, anche nel lavoro del Partito oggi si richiede che la direzione si elevi a un più alto livello e poggi su basi scientifiche. Si esige ora dai nostri quadri di riflettere maggiormente sul contenuto politico e ideologico delle direttive, di meglio generalizzare teoricamente l'esperienza delle masse e del partito, di dedicarsi alle questioni fondamentali e di saper aprire nuove prospettive al lavoro in tutti i settori. A tal fine è assolutamente necessario che i nostri quadri, di qualsiasi livello, studino la scienza rivoluzionaria del Partito, assimilino la concezione materialistica dialettica del mondo, in stretta connessione con la pratica, con i problemi da risolvere. Essi debbono svolgere una risoluta lotta contro ogni manifestazione di soggettivismo, di empirismo e di praticismo, contro ogni cosa che favorisce la routine, che ti inchioda alle piccole cose d'ogni giorno, che alimenta l'autoritarismo e ti allontana dalla conoscenza della realtà.

Lo stile e il metodo di lavoro non vengono dati una volta per tutte. Essi mutano, si sviluppano e si

arricchiscono in conformità con le nuove condizioni e i nuovi compiti. Nella vita, ogni cosa deve essere sottoposta a verifica. A tal fine è importante che i quadri considerino e comprendano bene la realtà nella sua trasformazione rivoluzionaria, il nuovo che nasce e si sviluppa, e conoscano profondamente le esigenze dei tempi. Così essi saranno in grado di combattere più efficacemente contro ogni manifestazione di conservatorismo, contro ogni tendenza ad appigliarsi alle vecchie forme e ai vecchi metodi che la vita stessa ha già superato.

Il nostro Partito è un Partito del progresso, un Partito dell'avvenire. Esso non si concilia con alcuna cosa che sia vecchia, conservatrice e regressiva. Esso lotta per abbattere tutti gli ostacoli, per aprire una spaziosa via a ciò che è nuovo, all'emancipazione e allo sviluppo delle energie creatrici delle masse, al multilaterale progresso della nostra società socialista.

VI

IL MARXISMO-LENINISMO — DOTTRINA SEMPRE GIOVANE E SCIENTIFICA

La lotta contro la più pericolosa corrente anti-marxista, il revisionismo moderno con a capo quello sovietico, è stata continuamente al centro dell'attenzione del Partito. Cosciente della necessità storica di questa lotta, il nostro Partito ha denunciato le concezioni e le tesi antimarxiste nonché l'attività controrivoluzionaria, la demagogia e le subdole tattiche dei revisionisti kruscioviani. Esso ha combattuto con fermezza per strappare loro una maschera dopo l'altra, e mettere a nudo il loro vero volto di traditori e di socialimperialisti.

Il Partito del Lavoro d'Albania, il Partito Comunista Cinese e i veri marxisti-leninisti avevano predetto, sin dall'inizio di questa grande polemica con i revisionisti moderni, che l'allontanamento dalle posizioni di principio del marxismo-leninismo li avrebbe portati nel grembo della borghesia e del capitalismo, sulla barricata della controrivoluzione. Questa previsione è stata totalmente confermata dalla vita.

Il revisionismo, nato quale corrente opportu-

nistica e antimarxista in seno al movimento comunista, come risultato dello stesso sviluppo logico del tradimento, si è tramutato ora in una corrente borghese nel movimento operaio, una corrente identica alla socialdemocrazia. I paesi in cui hanno preso il potere i revisionisti, si sono trasformati in Stati borghesi che opprimono e sfruttano i lavoratori alla stessa stregua della borghesia nei paesi capitalisti. L'Unione Sovietica, capofila del revisionismo, è divenuta una potenza imperialista che persegue una politica espansionistica e aggressiva, che lotta per l'egemonia e il dominio mondiale.

Messi con le spalle al muro dalle forze marxiste-leniniste che li denunciano con vigore, scossi dai fallimenti e dalle sconfitte subite continuamente, in preda alle contraddizioni e alla profonda crisi in cui sono caduti, i revisionisti moderni tentano varie manovre e ricorrono a varie tattiche per ingannare i comunisti e i popoli, al fine di prolungare il loro dominio.

Quantunque questi sforzi e questi maneggi, ripetuti una volta di più con ostinazione al XXIV Congresso del PCUS, non abbiano più niente di nuovo, essi non debbono essere sottovalutati. I revisionisti continuano a tenere sotto la loro influenza e a ingannare vasti strati di lavoratori, specialmente nei paesi dove sono al potere. Essi continuano a recare gravi danni alla causa del comunismo. Per i marxisti-leninisti, per i rivoluzionari conseguenti, il revisionismo rimane un grande nemico non meno pericoloso della borghesia imperialista. Non si deve nutrire alcuna illusione su tale questione e per nessuna ragione. La lotta contro il

revisionismo moderno con a capo i dirigenti sovietici, deve essere continuata e rafforzata, deve essere portata fino in fondo. Nulla potrà correggerli fuorché la rivoluzione che li spazzerà via dalla faccia del globo.

Il Partito del Lavoro d'Albania, così come ha sempre fatto, lotterà con tutte le proprie forze contro il tradimento revisionista, convinto di compiere così il proprio dovere verso il suo popolo e verso il comunismo internazionale. Noi concepiamo la lotta ideologica contro il revisionismo moderno come parte integrante e indivisibile della lotta per la salvaguardia e per l'edificazione del socialismo in Albania, per la vittoria della libertà dei popoli e della rivoluzione in tutto il mondo.

L'attuale situazione rende ancor più imperativa la necessità di rafforzare questa lotta di storica importanza. Viviamo in un periodo di ascesa dell'impeto rivoluzionario. La lotta contro l'imperialismo e la reazione sta assumendo proporzioni sempre maggiori. I movimenti rivoluzionari, che stanno scotendo sin dalle fondamenta il vecchio mondo dell'oppressione e dello sfruttamento, hanno messo in fermento tutti i continenti. Questa è la più chiara espressione dell'acuirsi di tutte le contraddizioni di classe e nazionali, interne ed esterne, del sistema capitalistico mondiale e dell'ulteriore approfondimento della sua crisi generale.

Lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale ha assunto attualmente le più svariate forme. I vari reparti del movimento rivoluzionario mondiale non lottano e non agiscono nelle medesime condizioni; essi attraversano differenti tappe dello

sviluppo sociale, si pongono compiti diversi, hanno il carattere specifico della loro pratica storica. Si sta estendendo altresì la base sociale di classe della rivoluzione mondiale. Oltre alla classe operaia, ai vari movimenti rivoluzionari partecipano sempre più attivamente larghi strati sociali come i contadini e la piccola borghesia cittadina, l'intelligenza e gli studenti, la gioventù e le donne, i quali apportano al movimento tutto il bagaglio ideologico degli strati che rappresentano, con i loro pregi e i loro difetti.

Però, mentre le masse e i popoli si levano alla lotta e alla rivoluzione, il punto debole del movimento rivoluzionario, in molti paesi e regioni del mondo, sta appunto nella mancanza di una strategia e di una tattica scientifiche che aprano alle masse la prospettiva rivoluzionaria e le orientino giustamente sulla via per il raggiungimento dei loro fini. La situazione è tale che il movimento pratico delle masse ha progredito e progredisce, mentre il fattore soggettivo, la coscienza, l'organizzazione e la loro direzione in molti paesi sono rimasti indietro, non corrispondono ai compiti del tempo. Qui, un diretto ruolo sovvertitore e sabotatore sostengono i revisionisti moderni, i quali, dopo aver abbandonato gli ideali rivoluzionari, sono divenuti crumiri e soffocatori della rivoluzione e con le loro vedute e la loro attività opportunistica e antimarxista si sforzano di disarmare la classe operaia e di seminare lo scompiglio ideologico e politico tra le file della rivoluzione. Questo è il maggior servizio che essi rendono alla borghesia e alla reazione, è il maggior danno che recano alla causa della

liberazione dei popoli e alla causa del socialismo.

Con le loro tesi sull'estinzione della lotta di classe e sulla collaborazione delle classi sotto il manto della coesistenza pacifica, con le illusioni che essi diffondono sul cambiamento della natura dell'imperialismo e su un mondo senz'armi e senza guerre, con la loro paura delle armi atomiche e della guerra termonucleare, con i loro sermoni sul passaggio pacifico al socialismo, ecc., i revisionisti kruscioviani si sono appaiati con la socialdemocrazia formando con essa un'unica corrente contro-rivoluzionaria al servizio della borghesia.

Questa piattaforma opportunistica e riformistica avanzata al XX Congresso del PCUS, sviluppata e completata più tardi nei congressi successivi, fu presentata dai revisionisti come piattaforma che pretendevano difendesse il leninismo dalle cosiddette deformazioni staliniane. In effetti ben presto fu provato che la corrente nata sotto il motto dell'antistalinismo era una corrente estranea, inconciliabile e in lotta con il marxismo-leninismo.

I revisionisti kruscioviani hanno strombazzato e continuano a strombazzare che le loro concezioni e le loro tesi teoriche hanno gettato «le basi» della lotta e della «giusta» via al socialismo. In verità questa lotta e questa via mirano soltanto a estinguere la lotta per il socialismo, ad allontanare le masse dalla via della rivoluzione, a perpetuare il sistema capitalista e a minare dovunque le vittorie del socialismo.

Le teorie e le pratiche controrivoluzionarie dei revisionisti servono ad alimentare le svariatissime correnti ideologiche ostili, sin da quelle più reazio-

narie borghesi a quelle trotzkiste e piccolo borghesi. Gli ideologi borghesi si sforzano intenzionalmente di presentare il tradimento revisionista come un fallimento del socialismo e del marxismo-leninismo, sostenendo l'incapacità del comunismo di fornire un'alternativa positiva alla soluzione dei problemi del mondo odierno. Facendo l'apologia del sistema capitalista, essi sostengono che esso è divenuto oggi capace di risolvere le contraddizioni e i conflitti sociali, di creare una società del «benessere generale», e che l'odierna rivoluzione tecnico-scientifica si starebbe sostituendo alla rivoluzione sociale, starebbe avvicinando il capitalismo al socialismo per fonderli in una nuova e unica società «industriale» o «postindustriale». Questa è l'ala più reazionaria, apertamente anticomunista, nell'attuale conflitto ideologico.

Assistiamo ad una recrudescenza senza precedenti delle varie correnti antimarxiste dei trotzkisti e degli anarchici i quali, penetrando nei diversi movimenti di massa, specialmente fra la gioventù e gli intellettuali, tentano di pescare nel torbido, al fine di allontanare le masse dalla giusta via e di gettarle in pericolose avventure che conducono a gravi sconfitte e delusioni. Per quanto costoro spesso lancino motti ultrarivoluzionari e anti-revisionistici, in effetti essi fanno il gioco dei revisionisti e insieme con essi minano la causa della rivoluzione.

Ci sono anche alcuni ideologi piccolo borghesi e persone di sincere tendenze rivoluzionarie, i quali, delusi a causa del tradimento revisionista, mettono

in dubbio i principi fondamentali del marxismo-leninismo e si sforzano di creare nuove teorie o di risuscitare quelle vecchie. Essi predicano che il marxismo-leninismo non è né completo, né esatto, che non corrisponderebbe più alle nuove condizioni storiche dei vari paesi o continenti.

In questa situazione di profonda confusione ideologica che i revisionisti moderni hanno creato e cercano di mantenere, appare chiaramente quale grande importanza abbia la lotta di tutti i marxisti-leninisti per la liberazione della classe operaia e delle masse lavoratrici da tutte le influenze dell'ideologia borghese, revisionista nonché delle varie correnti piccolo borghesi, quale importanza abbia il fatto che essi siano armati dell'unica ideologia scientifica, il marxismo-leninismo.

«Una delle condizioni indispensabili per preparare il proletariato alla vittoria — ha detto Lenin — è la sua lotta lunga, tenace e implacabile contro l'opportunismo, il riformismo, il social-sciovinismo e altre influenze e correnti borghesi analoghe che sono inevitabili poiché il proletariato combatte nelle condizioni del capitalismo. Senza questa lotta, senza aver prima ottenuto una completa vittoria sull'opportunismo nel movimento operaio, non si può neppure parlare di dittatura del proletariato» (Opere, ed. russa, V. 40, p. 24).

La lotta ideologica che si svolge attualmente nel mondo è molto vasta e complessa. Ma i problemi più importanti per i quali si discute sono quelli sull'egemonia nel movimento rivoluzionario,

sull'essenza e sulle vie di sviluppo della rivoluzione, sul significato e sull'edificazione della società socialista.

**La guida della classe operaia e del suo Partito
marxista-leninista, condizione fondamentale per la
sconfitta della borghesia e dell'imperialismo**

Gli oppositori ideologici del marxismo-leninismo, incominciando da quelli borghesi e revisionisti, radicali e piccolo borghesi, si sforzano, sia con le parole che con i fatti, di negare la missione storica mondiale della classe operaia, la sua funzione e la sua egemonia nella rivoluzione. Tutti insieme, in un modo o nell'altro, si danno da fare per dimostrare che le idee del marxismo-leninismo su tale questione sono antiquate.

Speculando sui recenti fenomeni del capitalismo odierno, soprattutto sulle conseguenze dello sviluppo del capitalismo monopolistico statale e della rivoluzione tecnico-scientifica, gli ideologi borghesi, quali Marcuse e soci, con le loro teorie tecnocratiche cercano di dimostrare che la società capitalistica si starebbe deproletarizzando, che la classe operaia diverrebbe «comproprietaria e co-gente» delle imprese capitalistiche, che essa non avrebbe più interesse alla trasformazione rivoluzionaria della società, essendo stata «integrata» nel sistema capitalista. E se per caso qualcuno di essi nota qualche forza rivoluzionaria, questa la scopre solamente negli strati che si trovano «al margine delle classi», nel sottoproletariato, nei ghetti delle

grandi città, fra gli emigranti, gli studenti e gli intellettuali.

I revisionisti, d'altro canto, sopravvalutando la spinta oggettiva verso il socialismo, proveniente dallo sviluppo delle nuove forze produttive e a cui il nuovo rapporto delle forze nell'arena internazionale a favore del socialismo ha dato nuovo vigore, propagano le concezioni secondo cui la lotta per il socialismo potrebbe essere guidata anche da altre classi e forze sociali non proletarie, a partire dalla borghesia nazionale e dalla piccola borghesia fino all'intelligenza progressista e patriottica.

Questi punti di vista danneggiano enormemente il movimento rivoluzionario, creano confusione in alcuni militanti non temprati e in vari strati della popolazione, soprattutto fra la gioventù studentesca e fra i giovani intellettuali, i quali tentano di presentarsi come forze indipendenti ed essenziali della rivoluzione e non ritengono indispensabile né l'egemonia della classe operaia, né la guida politica del suo Partito marxista-leninista.

La questione dell'egemonia nella rivoluzione riveste una grande importanza di principio, poiché da chi ne è a capo e da chi la guida dipendono il suo indirizzo, il suo sviluppo conseguente e la sua sorte. L'atteggiamento verso la classe operaia e la sua funzione di guida è la pietra di paragone per tutti i rivoluzionari. Rinunciare all'idea dell'egemonia del proletariato, nell'attuale movimento rivoluzionario è, come rilevava Lenin, il più volgare aspetto del riformismo.

Le condizioni che fanno della classe operaia la forza decisiva dell'attuale sviluppo sociale, la forza

dirigente della lotta per la trasformazione rivoluzionaria del mondo capitalista, non sono affatto cambiate.

Nonostante tutti i cambiamenti subiti dall'odierno mondo capitalista, la classe operaia è sprovvista di ogni forma di proprietà dei mezzi di produzione, non ha alcuna parte nella direzione della produzione e nella sua organizzazione, e i suoi scopi le sono estranei. La cosiddetta «società del consumo» non è stata creata per sopperire ai bisogni dei lavoratori, ma per intensificare il loro sfruttamento e per accrescere i profitti dei capitalisti. E' un fatto evidente che i profitti dei monopoli, dei trusts e dei consorzi hanno raggiunto cifre astronomiche, come pure è un fatto incontestabile che negli ultimi anni, appunto nei paesi capitalisti più sviluppati, sono esplose, con inaudita veemenza, aspre battaglie fra la classe operaia e la borghesia. Gli operai di Francia, d'Italia, d'Inghilterra e d'America scioperano, scendono in piazza e occupano le fabbriche, non per il semplice gusto di farlo, ma poiché le loro condizioni di vita sono dure, poiché la macchina capitalista li schiaccia, li trasforma in semplici strumenti, li disumana.

Contrariamente ai sermoni degli ideologi borghesi e revisionisti, la società capitalistica non si deproletarizza, ma si proletarizza continuamente, il peso e la funzione della classe operaia nella produzione divengono sempre più decisivi, essa rimane la principale forza produttiva della società. La pratica conferma che solo quando la classe operaia si muove, quando essa interrompe il lavoro, sia pure per un solo giorno, tutta la borghesia ne

rimane scossa e tutte le sue istituzioni si mettono in stato d'allarme. La classe operaia è una classe che ha ricche tradizioni di lotta e di organizzazione, ha il suo Partito e la sua teoria scientifica che la guidano nella lotta di classe.

Tutte le forze rivoluzionarie che combattono per il rovesciamento dell'ordine borghese possono riportare la vittoria soltanto se esse fondono la loro lotta con quella della classe operaia, se riconoscono e accettano la sua funzione di guida e quella del Partito proletario marxista-leninista. Questa è una necessità oggettiva. Qualsiasi altra alternativa porta all'avventurismo e alla disfatta. La borghesia e i revisionisti hanno paura, più che di ogni altra cosa, di questa grande unione delle forze rivoluzionarie di sinistra con la classe operaia.

Particolarmente dannoso è, a tale proposito, il ruolo della socialdemocrazia e dei revisionisti moderni, i quali, inquadrando la classe operaia nei loro sindacati riformisti, si sforzano di frenare il suo slancio rivoluzionario, di paralizzarne lo spirito combattivo, di far sì che essa divenga una classe schiava, ubbidiente e sottomessa ai padroni capitalisti. In queste condizioni, la classe operaia non potrà scuotersi nè mettersi a capo della lotta rivoluzionaria senza condurre prima una lotta decisiva nel seno degli stessi sindacati riformisti contro la linea e gli atteggiamenti dei loro capi borghesi, per smascherarli e isolarli dalla massa dei lavoratori.

Nell'odierno movimento rivoluzionario, un importante posto occupano la gioventù, gli studenti e vari strati dell'intelligenza. In molti paesi, come in Francia e in Italia, negli Stati Uniti e in Giappo-

ne, in Spagna e nell'America Latina, essi si sono dimostrati molto attivi e hanno dato prove di coraggio, di abnegazione e di spirito rivoluzionario. Ma si deve convenire che nei movimenti di sinistra degli intellettuali e degli studenti si osserva una grande confusione ideologica e politica. Il carattere spesso utopistico dei loro programmi e dei loro slogan, l'impazienza e le esplosioni spontanee hanno la loro origine nelle influenze delle ideologie non proletarie e nella stessa composizione sociale eterogenea di tali movimenti.

I marxisti-leninisti dedicano tutta l'attenzione ai movimenti di sinistra della gioventù e dell'intelligenza, e, senza ignorare i lati deboli di questi movimenti, lottano per portarli su giuste posizioni rivoluzionarie, per liberarli dalle influenze dell'ideologia borghese, piccolo borghese e revisionistica.

Nonostante l'accresciuta importanza dell'intelligenza nell'odierna società, nonostante i cambiamenti che subiscono la posizione, il carattere e il ruolo della sua attività, nonché la composizione sociale di questo strato, essa non costituisce una classe a parte. L'intelligenza è uno strato sociale che occupa una posizione intermedia fra le varie classi della società e che proviene da varie classi. Per la sua stessa natura essa è caratterizzata da varie esitazioni politiche e ideologiche. Queste esitazioni aumentano ancor più, a causa degli sforzi fatti in tutti i sensi dalla borghesia per corrompere l'intelligenza e metterla al suo servizio.

L'intelligenza, come ha indicato Lenin e come è confermato dalla pratica, non è mai stata e non può essere una forza sociale e politica indipendente.

Il suo ruolo e il suo posto nella società dipendono dalla sua origine sociale e dalla sua situazione sociale ed economica, dall'alleanza dei suoi vari reparti con queste o quelle classi. Perciò l'intelligenza non può sostituire mai la funzione di guida della classe operaia nella rivoluzione.

La gioventù, gli studenti, la parte progressista dell'intelligenza sono alleati prossimi della classe operaia, ma non i soli. L'egemonia della classe operaia si estende anche su altri strati della popolazione, interessati alla rivoluzione, in particolar modo sui contadini, i quali, nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo sono i suoi alleati principali, i più potenti e i più decisi.

Gli odierni revisionisti si sforzano di negare la grande importanza dell'alleanza della classe operaia con i contadini, con il pretesto che i contadini non sostengono un particolare ruolo, specialmente nei paesi capitalisti sviluppati, e, al loro posto, pongono in primo piano l'alleanza della classe operaia con l'intelligenza. In alcuni altri paesi, i revisionisti sostituiscono l'alleanza fra la classe operaia e i contadini con l'alleanza della classe operaia con gli strati piccolo borghesi della città e della sua periferia. Sostenendo tali teorie e tali pratiche essi mirano a strappare alla classe operaia gli alleati più vicini e più decisi alla lotta. La tesi leninista che l'alleanza della classe operaia con i contadini è la forza sociale atta a rovesciare la borghesia e a edificare il socialismo, è pienamente valida anche per la nostra epoca.

Come la sorte della rivoluzione in ogni paese dipende dall'alleanza della classe operaia con i conta-

dini, così sul piano internazionale la sorte della rivoluzione mondiale dipende dalla stessa condizione che, in questo caso, si esprime come alleanza dei paesi socialisti e del movimento operaio nei paesi sviluppati capitalisti, da una parte, con il movimento anticolonialista, di liberazione e democratico dei popoli d'Asia, d'Africa e dell'America Latina, dall'altra. Qualsiasi comportamento che ignori e denigri la lotta dei popoli di questi continenti, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale e dove oggi vengono inferti i colpi più forti e più diretti all'imperialismo, è in sostanza un altro aspetto della negazione del ruolo dei contadini e reca un grandissimo danno alla causa della rivoluzione.

La base delle alleanze si estende maggiormente quando si tratta di rivoluzioni democratiche antimperialiste, a cui può partecipare, oltre alle masse contadine e alla piccola borghesia della città, anche la borghesia nazionale. Ma qualunque sia il loro apporto in ogni rivoluzione, esse non possono svolgere quella funzione di egemonia e di guida che può svolgere la classe operaia. La borghesia nazionale, vincolata allo sfruttamento capitalistico, è caratterizzata da tentennamenti e da tendenze al compromesso con l'imperialismo all'estero e con la reazione all'interno. Come tale, essa non è capace di condurre, in modo conseguente e fino in fondo, la lotta di liberazione e la rivoluzione democratica. Anche i rappresentanti delle masse contadine e degli altri ceti piccolo borghesi hanno esigenze limitate; essi si trovano sotto l'influenza dell'ideologia borghese e spesso volte oscillano tanto a sinistra

quanto a destra, scivolando sia nell'opportunismo che nell'avventurismo.

Perciò la classe operaia, per il fatto stesso di essere la classe più rivoluzionaria della società, può e deve mettersi alla testa della lotta e guidare non solo la lotta per il socialismo ma anche quella per la democrazia e l'indipendenza nazionale. Questa tesi è stata argomentata da Lenin più di mezzo secolo fa. Ciò trova conferma ancor più oggi, quando la classe operaia è cresciuta, si è temperata, si è educata e organizzata a un livello superiore e quando i compiti democratici e socialisti sono divenuti più vicini e complessi. Nelle attuali condizioni la classe operaia è la classe più interessata di tutte a condurre fino in fondo la rivoluzione democratica e antimperialista.

La proporzione numerica della classe operaia in alcuni paesi non deve servire da argomento per negare la sua funzione di guida, poiché la sua forza e la sua funzione non dipendono dal numero. La classe operaia svolge la sua funzione di guida tramite il proprio partito, il quale, come lo dimostra appunto l'esempio del nostro paese, si può formare e mettersi alla testa della lotta rivoluzionaria anche quando la classe operaia è numericamente piccola e non organizzata.

Attualmente sono state riprese le diverse teorie che predicano la spontaneità nel movimento rivoluzionario, che disprezzano il ruolo del fattore cosciente, che negano la funzione della teoria e del Partito del proletariato. La degenerazione dei partiti revisionisti, la loro trasformazione in partiti riformisti innocui per la borghesia, come pure le

tesi antimarxiste dei revisionisti moderni sovietici, jugoslavi, italiani e altri, i quali pretendono che «il capitalismo si sta integrando nel socialismo in maniera cosciente o incosciente, graduale o radicale», che «portatori degli ideali del socialismo e guida della lotta per la loro realizzazione possono divenire anche partiti non proletari e organizzazioni politiche non proletarie», che «verso il socialismo stanno marciando anche alcuni paesi dove è al potere la nuova borghesia nazionale», ecc., sono divenute una base per la propagazione delle più estremistiche concezioni che negano totalmente il ruolo della teoria e la necessità del Partito della classe operaia. Ci sono individui che, proclamandosi rivoluzionari puri, giungono al punto di affermare che «nella teoria di Marx sulla rivoluzione, non c'è posto per il partito e non ne esiste la necessità», che «l'avanguardia della rivoluzione socialista non si può identificare con il partito marxista-leninista», che la funzione del partito può essere svolta dalla «minoranza attiva» che appare come «fermento» nel movimento spontaneo, che dalla «stessa azione rivoluzionaria nascono anche la coscienza e l'organizzazione rivoluzionarie».

Tutte queste «teorie» recano un danno incalcolabile al movimento rivoluzionario, poiché disorientano e lasciano la classe operaia disarmata di fronte agli attacchi della borghesia, la quale, dal canto suo, ha perfezionato al massimo i suoi metodi e i suoi mezzi di propaganda, l'organizzazione della sua lotta contro la rivoluzione e contro il comunismo.

E' stato oramai storicamente provato che la classe operaia senza il proprio partito, in qualsiasi condi-

zione essa viva e agisca, non può divenire cosciente di per sé stessa. Ciò che trasforma la classe operaia da «una classe in sé» in «una classe per sé» è il Partito. Naturalmente, la lotta, ragione, temprano e mettono alla prova le masse e i rivoluzionari, insegnano loro molte cose. Ma se viene a mancare un partito politico dotato di un chiaro programma, di una strategia e di una tattica scientifiche, la lotta o si ferma a metà strada oppure fallisce. Tutto ciò ci insegna anche l'esperienza dell'attuale movimento rivoluzionario e delle numerose lotte dei popoli dei vari continenti.

Anche quando alcuni dei diversi revisionisti e opportunisti ammettono la necessità dell'esistenza del partito, essi deformano la sua funzione e i principi organizzativi della sua edificazione. Essi proclamano come antiquate e sorpassate le idee di Lenin concernenti tali questioni. In modo particolare essi attaccano il principio secondo il quale il partito è non soltanto la cosciente avanguardia della classe operaia ma anche la forma più alta della sua organizzazione, che viene caratterizzata dall'unità di pensiero e d'azione e alla quale spetta la funzione di guida in tutta l'attività rivoluzionaria, ovunque essa venga svolta. Alcuni di essi riducono la funzione del partito a una organizzazione di orientamento e di educazione politica e ideologica, oppure a un centro di coordinamento e d'informazione. Altri la identificano con la guerriglia oppure si esprimono a favore di una «associazione» a pari diritti del partito marxista-leninista con gli altri partiti e le altre organizzazioni della classe operaia e delle masse lavoratrici.

La funzione direttiva del partito della classe operaia nella lotta per il socialismo, sia che esista un solo partito, sia che ne esistano molti, è una legge oggettiva. La trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica su basi socialiste è una lotta vasta e molto complessa che si svolge in numerose forme e in tutti i campi: economico, politico, ideologico e militare. In questa lotta, la classe operaia stabilisce alleanze con diverse forze sociali e politiche. Tutte le forme di lotta e di organizzazione, tutti i reparti del movimento rivoluzionario, debbono servire un solo scopo. Da qui anche la necessità di un partito che sia unico centro di direzione, di guida e d'organizzazione.

La lotta per il socialismo ha come base teorica l'ideologia della classe operaia, il marxismo-leninismo, la dottrina scientifica che ci dà l'unica giusta definizione del socialismo e delle vie per la sua realizzazione. Portatore di questa teoria, quello che la elabora e la mette in attuazione, non può essere nessun altro partito o nessun'altra organizzazione all'infuori del partito comunista del proletariato, del partito di quella classe a cui spetta l'avvenire socialista e comunista, che difende gli interessi vitali dei lavoratori e di tutte le forze progressiste della società e che lotta per essi, il partito della classe che, come ha detto Marx, non può liberare sé stessa senza liberare tutta l'umanità. Se le sorti della rivoluzione vengono affidate a un centro di orientamento generale, a una organizzazione semplicemente di coordinamento o alla guerriglia, al-

lora la rivoluzione entrerà in un vicolo cieco e sarà votata alla disfatta.

Il contenuto oggettivo di tutte le «teorie» che negano la necessità della funzione di guida della classe operaia e del suo partito, si riduce di fatto alla negazione della rivoluzione, del socialismo e del marxismo-leninismo. Tali concezioni portano l'acqua al mulino della borghesia e della controrivoluzione. Perciò la loro denuncia e la ferma difesa degli insegnamenti leninisti sull'egemonia della classe operaia, sulla funzione direttiva del partito del proletariato e dei principi della sua edificazione e organizzazione, costituiscono oggi un compito importantissimo e attuale per eliminare la confusione e lo scompiglio creati dai revisionisti in questo campo, allo scopo di portare avanti la rivoluzione, la lotta per il socialismo e per il comunismo.

La rivoluzione è la via per l'affrancamento dell'umanità

L'idea secondo cui la rivoluzione è l'unico mezzo per la trasformazione del mondo, l'unica via da seguire per scuotere il giogo nazionale e sociale, ha conquistato milioni di uomini in tutti i continenti. Ora tutti parlano della rivoluzione. Ma le concezioni riguardanti il suo contenuto, le sue forze motrici, le vie e le forme del suo sviluppo, sono tra le più varie. Tutto ciò è oggetto di una grande lotta e di un'ampia polemica d'indole ideologica.

Anche per quanto concerne tale questione di vitale importanza i revisionisti moderni, con a capo

quelli sovietici, difendono e servono gli interessi della borghesia. Essi cercano di seminare la confusione tra le file dei rivoluzionari e di minare la rivoluzione. Mentre a semplice scopo demagogico fanno mostra di essere per la rivoluzione, i revisionisti con le loro opinioni e le loro azioni tentano di soffocarla in embrione, di sabotarla non appena esplode. Essi hanno ridotto tutta la teoria e tutta la pratica della rivoluzione alle riforme da attuare entro l'ordine capitalistico e si sforzano di persuadere i lavoratori che attualmente la linea di demarcazione tra la rivoluzione e le riforme sarebbe stata completamente cancellata. Essi propagano a gran voce che la classe operaia è in grado di realizzare radicali trasformazioni nella base economica del capitalismo, di occupare posizioni importanti, di assumere tutto il potere e di realizzare il socialismo senza ricorrere alla rivoluzione violenta, senza spezzare la macchina dello Stato borghese e senza instaurare la dittatura del proletariato.

Nella loro attività pratica, i revisionisti si occupano soltanto delle rivendicazioni quotidiane. Essi hanno concentrato tutti i loro sforzi nell'estensione della democrazia borghese, nel perfezionamento delle sue istituzioni e, nell'interesse di queste ultime, sacrificano lo scopo finale. Ciò è dimostrato oggi chiaramente dall'intera attività dei revisionisti italiani, francesi e altri, i quali sono divenuti appendice della borghesia, difensori del suo ordine; essi hanno tradito gli interessi vitali della classe operaia e sono arrivati al punto di condannare senza pietà ogni azione rivoluzionaria delle masse che pregiudica il dominio della borghesia. I revisio-

nisti moderni, mentre si dichiarano contro la violenza rivoluzionaria delle masse e giustificano la violenza della borghesia, là dove essi stessi sono al potere ricorrono alla violenza controrivoluzionaria, come è accaduto in Cecoslovacchia e Polonia, dove, con l'impiego delle armi, essi hanno schiacciato il popolo cecoslovacco e represso la rivolta della classe operaia polacca. Da ciò emergono ancora più chiaramente il loro completo tradimento e la loro totale degenerazione.

Il fallimento delle teorie evoluzionistiche e pacifiste dei revisionisti moderni è confermato anche dallo sviluppo degli attuali avvenimenti mondiali. Le lotte antimperialiste e di liberazione che si sono scatenate in Asia, in Africa e in America Latina, le rivolte degli operai e delle masse lavoratrici negli stessi paesi sviluppati capitalisti testimoniano che l'alternativa riformistica dei revisionisti non corrisponde alla realtà e alle aspirazioni delle masse. Di fatto l'odierna attività rivoluzionaria si svolge senza i revisionisti e contro la loro volontà. Tuttavia non vanno sottovalutati il pericolo e i danni che rappresentano le teorie e le pratiche revisionistiche. Molte persone, fra cui vi sono anche dei rivoluzionari sinceri, sebbene rifiutino la via riformistica dei revisionisti e la criticano, hanno adottato alcune nuove concezioni erranee circa la rivoluzione e le vie del suo sviluppo. Ciò è dovuto alla loro posizione di classe piccolo borghese, all'assenza di una formazione ideologica marxista-leninista, alle influenze che su di essi esercitano le concezioni anarchiche, trozkiste e putschiste. Alcuni concepiscono la rivoluzione come colpo di stato mi-

litare, come opera di alcuni «eroi». Essi sopravvalutano e considerano assoluto il ruolo dell'attività soggettiva» e ritengono che la situazione rivoluzionaria, quale condizione per lo scatenamento della rivoluzione, può essere creata artificialmente dalle «iniziative attive» di un gruppo combattente che serve da «piccolo motore», il quale mette in movimento il «grande motore» delle masse. Secondo loro il potenziale rivoluzionario delle masse nella società capitalista è sempre pronto ad esplodere; basta un impulso dall'esterno, è sufficiente che si accenda un focolaio di guerriglia e le masse lo seguiranno automaticamente.

La lotta armata del gruppo dei rivoluzionari di professione può influire sullo slancio delle masse solo quando venga coordinata con altri fattori oggettivi politici, sociali e psicologici che determinano il manifestarsi di una situazione rivoluzionaria, quando poggi sulle larghe masse del popolo e goda della loro simpatia e del loro sostegno attivo. Altrimenti, come ce lo dimostra la tragica pratica di alcuni paesi dell'America Latina, l'azione della minoranza armata, benché eroica e pervasa d'abnegazione, si trova di fronte all'incomprensione delle masse, rimane isolata dalle masse e viene sconfitta.

Sono le situazioni stesse che maturano le rivoluzioni mentre la loro vittoria o la loro disfatta dipende dallo stato e dal ruolo del fattore soggettivo. Questo fattore non può essere rappresentato solo da un gruppo d'uomini, quantunque coscienti essi siano della necessità della rivoluzione. La rivoluzione è opera delle masse. Senza la loro con-

vinzione, preparazione, mobilitazione e organizzazione, nessuna rivoluzione può trionfare. Il fattore soggettivo non viene preparato soltanto dalle azioni del «focolaio» di guerriglia, e neanche soltanto tramite l'agitazione e la propaganda. Di questo, come ci insegnano Lenin e la vita stessa, è indispensabile che le masse si convincano con la loro propria esperienza pratica.

La concezione della funzione decisiva della minoranza armata viene associata anche con i punti di vista secondo cui la lotta può svilupparsi solo nelle campagne oppure solo nelle città, che ci si deve dedicare soltanto alla lotta armata o soltanto all'attività clandestina. Si è propagata largamente anche la tesi trotskista che considera la rivoluzione come un atto istantaneo e lo sciopero generale politico come l'unica forma per il suo compimento. Adottare come linea di condotta la lotta armata non significa affatto rinunciare a tutte le altre forme di lotta, non significa concentrarsi nelle campagne e abbandonare la lotta nelle città o viceversa, dedicarsi soltanto all'obiettivo finale — la conquista del potere — e trascurare «la piccola lotta» riguardante le urgenti rivendicazioni economiche, politiche e sociali dei lavoratori, non significa che ci si deve occupare soltanto dell'organizzazione delle forze armate e trascurare l'attività fra le masse e le loro organizzazioni, non significa agire e lottare soltanto clandestinamente e rinunciare a fare uso delle possibilità legali, semi-legali e così via. La preparazione della rivoluzione non è questione di un solo giorno: è un'attività multilaterale e complessa. A suo favore bisogna lavo-

rare e lottare in tutte le direzioni e in tutte le forme, coordinandole in modo giusto e cambiandole nella misura in cui le situazioni cambiano, ma subordinandole sempre al raggiungimento dello scopo finale.

La rivoluzione non è opera soltanto della classe operaia e tanto meno solo del suo partito d'avanguardia. Per realizzarla, la classe operaia, secondo il carattere della rivoluzione e delle sue tappe, stabilisce alleanze con altre forze sociali con le quali ha interessi fondamentali comuni, crea vasti fronti popolari muniti di programmi politici determinati, fronti nei quali il Partito della classe operaia non si integra, ma conserva sempre la sua indipendenza organizzativa e politica. Gli elementi dalle vedute ristrette e settarie considerano che tutte queste tattiche sono erranee e che portano al pacifismo e al riformismo. Secondo loro, i programmi, i fronti, le alleanze sono soltanto macchinazioni artificiali tendenti a distogliere l'attenzione e a ostacolare la lotta armata. Queste opinioni sono una eco delle note tesi dei trozkisti i quali considerano ogni alleanza come una conciliazione di classe, negano le tappe della rivoluzione e sono a favore della rivoluzione proletaria «pura» e diretta.

La rivoluzione ha le proprie leggi che sono generali e indispensabili per ogni paese. La negazione di tali leggi porta al revisionismo. Speculando sui cambiamenti che si verificano nel mondo e sulle particolari condizioni nazionali, i revisionisti hanno sostituito le verità universali del marxismo-leninismo con le loro tesi e conclusioni anitimarxi-

ste e controrivoluzionarie. Ma non meno dannose sono anche le concezioni dogmatiche di coloro che ignorano le peculiarità nazionali, che si tengono lontani dall'analisi della situazione reale, che elaborano schemi in cui cercano di inserire la realtà dei vari paesi, che considerano come assoluta l'esperienza di un paese e la presentano come universale, che parlano di una rivoluzione continentale e negano la possibilità della vittoria della rivoluzione in uno o più paesi particolari.

Oggi, quando la marea della rivoluzione è in ascesa, quando in parecchi paesi e regioni la rivoluzione è all'ordine del giorno, la giusta comprensione del contenuto, delle vie e delle forme del suo sviluppo è decisiva. La lotta contro le concezioni revisionistiche e antimarxiste di destra e di sinistra, la lotta per l'attuazione creativa degli insegnamenti fondamentali del marxismo-leninismo su tale questione è parte integrante della lotta di classe, è condizione indispensabile per il trionfo della rivoluzione.

Il socialismo si può edificare soltanto sulla base della teoria marxista-leninista

Il trionfo della Rivoluzione d'Ottobre in Russia ha segnato l'inizio di una grande epoca nella storia dell'umanità, quella del passaggio dal capitalismo al socialismo. Sin d'allora il socialismo si è trasformato da teoria scientifica in viva realtà, che nonostante il tradimento dei revisionisti, ha dimostrato pienamente la sua indiscutibile supe-

riorità in tutti i campi sul sistema capitalista. Tutte le vittorie del socialismo sono state conseguite sulla base della teoria scientifica del marxismo-leninismo.

Nella sua qualità di nuovo ordine sociale edificato nelle condizioni di un'aspra lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, su scala nazionale e internazionale, il socialismo non può svilupparsi in modo quieto, senza difficoltà e contraddizioni. La lotta tra le due vie di sviluppo — la via socialista e quella capitalista — è una lunga lotta, e, fino a che questa lotta continua, esiste sempre il pericolo della restaurazione del capitalismo. Ma questo pericolo non è fatale, come cercano di presentarlo gli ideologi borghesi. Esso è del tutto evitabile se il partito comunista rimane fedele agli insegnamenti del marxismo-leninismo, se svolge con risolutezza e coerenza la lotta di classe contro le influenze e le pressioni del vecchio mondo, se sa sormontare con successo le difficoltà e le contraddizioni che sorgono, se chiude ogni via d'accesso alla possibilità della degenerazione borghese.

Il ritorno indietro dell'Unione Sovietica e di alcuni altri paesi è dovuto precisamente al fatto che là sono stati abbandonati gli insegnamenti del marxismo-leninismo e si è rinunciato ai principi fondamentali della costruzione socialista, sono state annientate le conquiste della rivoluzione e si è aperta la via alla restaurazione del capitalismo. Ma questo non è l'unico grave danno che i revisionisti hanno recato al socialismo. Allo scopo di aprire la via al loro tradimento, essi hanno furiosamente attaccato la linea rivoluzionaria seguita dal

Partito Comunista bolscevico con a capo Stalin e l'intera esperienza storica della dittatura del proletariato, hanno messo in dubbio la vitalità della scienza marxista-leninista e la sua idoneità a risolvere i problemi contemporanei, la capacità della classe operaia di compiere la trasformazione rivoluzionaria della società e la funzione di guida del partito comunista. I revisionisti kruscioviani hanno dato così una potente arma agli ideologi borghesi per la loro propaganda anticomunista. Essi sono divenuti una fonte da dove si propagano ogni specie di concezioni antimarxiste sul socialismo.

La confusione aumenta per il fatto che i revisionisti kruscioviani si sforzano di spacciare per socialismo la restaurazione del capitalismo nell'Unione Sovietica e altrove. Da questa demagogia vengono indotte in errore parecchie persone oneste, le quali, criticando a buon diritto molti fenomeni negativi che si riscontrano nella vita dell'Unione Sovietica e degli altri paesi revisionisti, identificano il loro ordine con il socialismo e a questo attribuiscono le conseguenze della restaurazione del capitalismo. Le altre correnti revisionistiche, che sono in contrasto con la direzione sovietica, criticano il «modello sovietico del socialismo» definendolo burocratico e totalitario e propagano il proprio modello «democratico e dal volto umano», il quale non è altro che una nuova variante del capitalismo. Anche gli elementi e i gruppi trozkisti si sforzano di sfruttare la degenerazione borghese del socialismo nei paesi dove sono al potere i revisionisti, al fine di diffondere le loro calunnie contro il socialismo, calunnie che i revisionisti stes-

si hanno incoraggiato con le loro teorie e le loro pratiche antimarxiste.

In tali condizioni, la difesa della teoria e della pratica del socialismo scientifico dagli attacchi e dalle deformazioni dei revisionisti moderni di vari colori e sfumature e delle altre correnti borghesi e piccolo borghesi è uno dei compiti più importanti nell'odierna lotta ideologica. Anzitutto bisogna strappare la maschera socialista dietro cui si celano i revisionisti che sono al potere, soprattutto i capi sovietici.

Nell'Unione Sovietica sono stati liquidati la dittatura del proletariato e il partito del proletariato, al potere non è più la classe operaia, ma la nuova borghesia revisionista. Lo Stato e il partito si sono trasformati, in mano ai revisionisti, in strumenti per difendere e consolidare il loro dominio politico ed economico. La maschera socialista e comunista con la quale essi camuffano il loro Stato e il loro partito servono solamente a ingannare la gente, poiché il carattere di uno Stato e di un partito non viene determinato dalle loro denominazioni e neppure soltanto dalla loro composizione sociale, ma in primo luogo e soprattutto dalla politica che essi seguono, dal fatto di sapere al servizio di chi sia tale politica e a chi essa sia utile.

Il mutamento del carattere del partito e dello Stato, la trasformazione controrivoluzionaria nel campo della sovrastruttura politica e ideologica non potevano non portare anche al mutamento della base economica del socialismo. Le riforme economiche intraprese dai kruscioviani, in conformità con le loro concezioni ideologiche antimar-

xiste, hanno portato a un radicale mutamento dei rapporti di produzione. Essi hanno introdotto nell'economia sovietica un sistema di organizzazione e di gestione per cui la realizzazione del profitto capitalistico è divenuta l'unico scopo della produzione. L'odierno Stato sovietico, al pari di un capitalista collettivo, amministra i mezzi di produzione in nome e nell'interesse della nuova borghesia sovietica. La proprietà collettiva socialista si è trasformata in un capitalismo statale di nuovo tipo.

Avendo preso in mano le redini dello Stato e dell'economia, la nuova borghesia sovietica, composta di burocrati e di tecnocrati, le impiega per assicurarsi privilegi e grandi profitti. Si approfondisce sempre più il fossato che la separa dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici. Essa ha sostituito la retribuzione secondo il lavoro con un intero sistema di distribuzione dei redditi che le dà la possibilità di appropriarsi il lavoro e il sudore delle masse lavoratrici, di assicurarsi, tramite i più svariati canali, proventi decine di volte superiori a quelli degli operai e dei contadini.

Nell'Unione Sovietica è in atto un profondo processo di disgregazione, di decadenza e di degenerazione in tutti i campi dell'ideologia, della morale, dell'istruzione e della cultura. Vengono minati tutti i valori morali e spirituali del socialismo. L'ideologia borghese, con tutte le sue conseguenze, sta divenendo l'ideologia dominante. L'attaccamento all'interesse personale, l'individualismo e il carrierismo stanno sostituendo le norme della morale comunista che prescrivono di servire con devozione la causa del popolo. Il modo di vi-

vere borghese ha assunto vaste proporzioni. Sono stati abbandonati lo spirito rivoluzionario e lo spirito proletario di partito nell'arte e nella cultura. La scuola sovietica coltiva il tecnocratismo e l'intellettualismo, prepara nuovi contingenti per i revisionisti.

La restaurazione del capitalismo all'interno dell'Unione Sovietica non poteva non portare a un radicale mutamento della sua politica estera. Gli attuali dirigenti sovietici hanno sostituito l'internazionalismo proletario con l'egoismo nazionale e con lo sciovinismo di grande potenza. L'Unione Sovietica è divenuta oggi una potenza imperialista che persegue una politica di aggressione. Da base della rivoluzione mondiale qual era, l'Unione Sovietica si è trasformata in base della controrivoluzione.

Tutto ciò dimostra che l'odierna Unione Sovietica non si può più chiamare un paese socialista, ma uno Stato capitalista e una potenza imperialista. I mali che si verificano nella sua politica interna ed estera non sono mali comuni al socialismo, come vengono presentati dalla propaganda borghese e da coloro che ne sono vittime o che le tengono bordone. Questi sono invece mali inerenti al sistema capitalistico stesso restaurato nell'Unione Sovietica. E non si possono curare ricorrendo a rimedi parziali. Ogni illusione in tal senso sarebbe troppo pericolosa. Essi verranno eliminati unicamente quando saranno stati rovesciati i revisionisti e sarà stata ristabilita la dittatura del proletariato.

Nella situazione venutasi a creare in sèguito

al tradimento dei revisionisti sovietici e ad opera della propaganda anticomunista della borghesia, si reclamizza su vasta scala soprattutto il «sistema di autogestione» jugoslavo, quale migliore via per l'edificazione del socialismo. Fattori di tale via sono in modo particolare molti revisionisti nei paesi capitalisti dell'occidente. Tuttavia essa ha i suoi simpatizzanti anche nei paesi revisionisti dell'Europa orientale. I teorici del «socialismo autogerente» pretendono di esprimere e di attuare le idee autentiche di Marx e di Lenin a proposito del socialismo, idee che sarebbero state deformate nella pratica seguita sino ad oggi dallo «stalinismo». In realtà essi hanno riesumato, facendosene paladini, le vecchie teorie anarcosindacalistiche e bukhariniane criticate a loro tempo da Marx e da Lenin. Le loro argomentazioni teoriche sono del tutto infondate, mentre l'odierna realtà jugoslava è la prova più lampante del fallimento del «sistema di autogestione».

Alla base delle teorie dei revisionisti jugoslavi si trova l'idea bukhariniana dell'integrazione del capitalismo nel socialismo. Nell'arena internazionale, secondo costoro, il capitalismo del periodo susseguente alla seconda guerra mondiale, pur stabilizzandosi ed evolvendo in capitalismo di Stato, si trasforma gradualmente in «socialismo di tipo statale», abbattendo così le frontiere che separano i due sistemi e aprendo la via a un'ampia e multiforme collaborazione fra questi, al fine di minare in realtà il socialismo autentico.

All'interno del loro paese, i revisionisti jugoslavi, come del resto anche quelli gomulkiani, han-

no desistito dalla collettivizzazione delle campagne, lasciando le mani libere ai kulak di sfruttare i braccianti e di accumulare capitali, pretendendo di integrarli così nel socialismo e di compiere l'industrializzazione del paese con i capitali da essi forniti. D'altro canto, i revisionisti jugoslavi hanno spezzettato il patrimonio statale di tutto il popolo e, pretendendo di trasformarlo in proprietà di gruppo, hanno aperto la strada al sorgere di una nuova borghesia, la quale ha preso in mano le redini del paese e ora esercita il suo dominio sulla classe operaia e sui popoli della Jugoslavia. Nello stesso tempo i revisionisti bluffavano presentando tale linea come proletarizzazione del regime, come lotta contro le forme «burocratiche statali del socialismo», come una «nuova via» per la costruzione della vera società socialista. Ma tutti questi maneggi sono stati smascherati e la realtà ha fermato tutto il loro marciame.

Per uscir fuori da questa grave situazione, dalle difficoltà e dalle grandi contraddizioni economiche, politiche e sociali, generate dalla restaurazione capitalistica, i revisionisti jugoslavi, non avendo potuto «edificare il socialismo» con l'aiuto della borghesia interna e dei suoi capitali, hanno teso la mano agli imperialisti americani e ai capitalisti degli altri paesi. Essi hanno in tal modo inventato un «socialismo» di nuovo tipo, il quale può essere costituito con l'aiuto dei crediti e degli investimenti della borghesia internazionale, e in primo luogo dell'imperialismo americano, il più feroce nemico del comunismo. Il fatto è che nell'odierna Jugoslavia l'afflusso di capitali e

di investimenti diretti di Stati capitalisti e di società straniere si sta impadronendo dei punti chiave dell'economia nazionale jugoslava. Un processo simile a questo si sta svolgendo anche negli altri paesi revisionisti.

Un'altra manifestazione di tale indirizzo, in Jugoslavia, è il fenomeno di massa dell'emigrazione delle vive forze creatrici: centinaia di migliaia di operai, di tecnici e di specialisti sono costretti ad abbandonare le loro famiglie, la loro patria e a vendere le loro braccia e le loro capacità intellettuali ai capitalisti tedeschi, belgi, francesi e altri. Questa vendita di lavoratori, questo traffico di uomini per assicurarsi un pugno di valuta è uno degli aspetti più mostruosi dell'odierna realtà jugoslava.

Non si può parlare di alcuna integrazione del capitalismo nel socialismo in Jugoslavia. Quel che vi è successo e che sta succedendo anche negli altri paesi in cui i revisionisti sono al potere, è l'integrazione del socialismo nel capitalismo, la liquidazione delle conquiste socialiste e l'inserimento sulla via capitalistica.

I revisionisti jugoslavi pretendono che nel loro sistema si affermi il vero ruolo del lavoratore e della classe operaia nel suo complesso, e questa autogestirebbe i mezzi di produzione, dirigerebbe l'economia e distribuirebbe il prodotto sociale. In realtà avviene proprio il contrario. Lo spezzettamento della proprietà statale e la negazione della funzione dirigente dello Stato socialista equivalgono allo spezzettamento della classe operaia, alla negazione della sua funzione di guida nella vita della società. La pratica jugoslava porta alla

contrapposizione degli interessi dei vari reparti della classe operaia, alla concorrenza e alla lotta fra i collettivi operai. Qui emergono in primo piano i gretti e immediati interessi dell'azienda, del comune o delle particolari repubbliche, i quali si contrappongono agli interessi generali della società.

In tali condizioni la classe operaia non può agire come classe, non può esprimere e difendere i suoi interessi generali in qualità di classe al potere. In Jugoslavia la classe operaia ha da tempo perduto la sua funzione egemonica. Essa si è trasformata, da classe dirigente al potere, qual era, in una classe diretta, oppressa e sfruttata dalla nuova borghesia che ha accentrato tutto il potere nelle proprie mani. In Jugoslavia il partito comunista della classe operaia ha completamente degenerato, divenendo un ricettacolo per i ceti antiproletari che rappresentano e difendono il corso capitalistico.

La Jugoslavia d'oggi ha tutte le caratteristiche di un paese borghese e soffre delle stesse gravi e croniche piaghe, tipiche del capitalismo, come le profonde crisi economiche, la disoccupazione, la concorrenza, l'anarchia e l'inflazione, gli aspri conflitti sociali e politici e le discordie nazionali. Questa situazione ha portato alla formazione e al consolidamento dei raggruppamenti e delle tendenze nazionalistiche borghesi, all'inasprimento della lotta per l'egemonia fra questi raggruppamenti e fra le repubbliche. Sull'attuale scena politica jugoslava dominano i clan «granserbi» e «grancroati». Ai primi è stata apposta l'etichetta di «cominformisti», ma in realtà essi sono stati e sono nemici giurati

del «Cominform», al pari degli stessi dirigenti jugoslavi e di quelli kruscioviani sovietici.

I revisionisti jugoslavi hanno messo i popoli della Jugoslavia e la loro classe operaia in una morsa di ferro, fra la ganascia della borghesia interna e quella del capitalismo straniero, che sta divenendo il padrone di casa. Da questa situazione non li possono salvare né le riforme economiche e politiche reclamizzate dai revisionisti, né le speranze e le illusioni riposte in questi o in quei raggruppamenti nazionalistici. Il male ha radici profonde ed esso potrà venir debellato solo quando i popoli della Jugoslavia, seguendo la via marxista-leninista, spezzeranno la morsa in cui sono stretti.

Oggi si parla di socialismo anche in alcuni paesi òhe si sono affrancati dalla vecchia dominazione coloniale dell'imperialismo. Alle nozioni di «socialismo», di «società socialista» viene dato un diverso contenuto nei diversi paesi. In queste teorie vi sono molte cose oscure, confuse, eclettiche, c'è un miscuglio di principi del socialismo e di quelli del capitalismo, di principi dell'ideologia socialista e di quelli dell'ideologia borghese, nazionalistica e religiosa.

A queste teorie non scientifiche fanno eco anche i revisionisti sovietici e altri. Essi hanno anzi scoperto anche una via nuova, la cosiddetta «via non capitalistica di sviluppo» che porterebbe al socialismo senza la funzione di guida della classe operaia e del partito comunista, senza la teoria marxista-leninista, senza la rivoluzione socialista e senza la dittatura del proletariato. Con tali sermoni i revisionisti kruscioviani e altri disorientano le

sincere tendenze socialiste in questi paesi, accrescono la confusione ideologica e paralizzano la lotta delle forze progressiste per il socialismo. Con il pretesto che anche questi paesi sarebbero entrati nella via del socialismo, i revisionisti sovietici danno ad essi alcune briciole per poterli sfruttare al massimo, per estendere la propria influenza imperialistica e per prenderli a rimorchio.

I marxisti-leninisti salutano e appoggiano qualsiasi tendenza e aspirazione sincera al socialismo, ma nello stesso tempo fanno rilevare che il socialismo ha trionfato e può trionfare in ogni paese solo sulla base del marxismo-leninismo e sotto la direzione della classe operaia e del suo partito, armato della concezione proletaria del mondo.

Ai nostri giorni, non si pone né la questione di copiare gli pseudosocialismi revisionistici, né di inventare socialismi nuovi. Il socialismo esiste e si sviluppa come teoria e come pratica. Esso ha accumulato una ricca esperienza storica, sintetizzata nella teoria marxista-leninista, che è stata confermata nella pratica dalla sua vitalità. Poggiando su questa teoria scientifica e applicandola nelle condizioni di ogni singolo paese, le forze rivoluzionarie troveranno la via giusta verso il socialismo.

La retta comprensione del socialismo è un'importante questione di principio, poiché aiuta i popoli a orientare in modo giusto le loro aspirazioni e la loro lotta per il socialismo, a mirare verso un obiettivo più chiaro. Perciò per i rivoluzionari è di particolare importanza stabilire un confine e una netta linea di demarcazione fra i veri paesi socialisti e quelli che di socialista hanno

soltanto il nome così come ha importanza anche la distinzione fra partiti e forze veramente marxisti-leninisti che combattono per il socialismo e quei partiti che inalberano soltanto insegne comuniste. Così i rivoluzionari sapranno meglio su chi debbono fare assegnamento e chi debbono sostenere. In tal modo si rafforza la vera unità delle forze rivoluzionarie e la lotta per il socialismo si fonde in un'unica corrente sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

* * *

Nella lotta per la grande causa della liberazione della classe operaia e dei popoli si accrescono e si consolidano le file delle forze marxiste-leniniste. Oggi, quasi dappertutto, là dove i vecchi partiti comunisti sono degenerati in revisionisti, si sono formati nuovi movimenti e partiti marxisti-leninisti, i quali hanno preso nelle proprie mani la bandiera della rivoluzione e del socialismo, abbandonata dai revisionisti moderni.

La presenza, al nostro Congresso, di un così alto numero di delegati che rappresentano gli autentici comunisti rivoluzionari dei paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e dell'Oceania, è una viva testimonianza dell'impeetuoso sviluppo assunto dal movimento marxista-leninista, è l'eloquente espressione del suo carattere e della sua unità internazionali.

L'ascesa del movimento marxista-leninista ha suscitato il feroce odio della reazione e soprattutto

to dei revisionisti moderni, i quali vedono in esso un nemico pericoloso. Essi si sforzano di denigrarlo e di applicargli ogni sorta di etichette. Ma tutta questa campagna di attacchi e di calunnie dimostra che il movimento marxista-leninista procede sulla via giusta.

Il movimento marxista-leninista si sviluppa nelle condizioni di un'aspra lotta di classe su scala nazionale e internazionale. I nuovi partiti e i nuovi gruppi si trovano di fronte a numerosi nemici: la reazione borghese, il tradimento revisionista, il riformismo socialdemocratico, l'avventurismo piccolo borghese. Ma essi tengono testa con vigilanza, con chiarezza ideologica e con risolutezza rivoluzionaria alle loro pressioni, ai loro intrighi e alle loro provocazioni.

In questa lotta, quel che ha importanza e che costituisce la tendenza generale del suo sviluppo, è il fatto che le forze marxiste-leniniste si accrescono, si temprano, si organizzano e si affermano ogni giorno di più come forze politiche rivoluzionarie nella vita dei loro paesi.

Partecipando attivamente alla grande lotta politica, alle azioni concrete e ai movimenti rivoluzionari dei lavoratori, esse rinsaldano i legami con le masse e arricchiscono la loro esperienza. Nel fuoco delle nuove battaglie di classe esse perfezionano le forme dell'organizzazione leninista del partito e di tutta la sua attività, forgiando l'unità di pensiero e d'azione, consolidano la compattezza delle loro file.

A nome dei delegati del congresso e di tutti i comunisti albanesi noi esprimiamo ai marxisti-

leninisti, a tutti i veri rivoluzionari ovunque essi si trovino, il nostro caloroso saluto e il migliore augurio di sempre maggiori vittorie a vantaggio della nostra grande causa comune. Noi li assicuriamo che il Partito del Lavoro d'Albania sosterrà e appoggerà con tutte le sue forze e con tutti i mezzi il movimento marxista-leninista, tutti coloro che lottano contro l'imperialismo e il revisionismo, per il trionfo della rivoluzione e del socialismo. Noi consideriamo questo un nostro dovere internazionalista di primaria importanza, così come apprezziamo la solidarietà e l'appoggio che danno al nostro partito e al nostro paese i partiti rivoluzionari e le forze rivoluzionarie, come importantissimo fattore per la causa del socialismo in Albania.

Compagni delegati,

in questo rapporto il Comitato Centrale del Partito vi ha presentato un quadro generale della vasta attività del partito e del lavoro eroico e pieno di abnegazione del nostro popolo durante gli ultimi cinque anni su tutti i fronti dell'edificazione socialista. Le vittorie riportate ci riempiono il cuore di gioia e sono per noi fonte d'ispirazione, ci danno nuove forze per procedere sempre in avanti, a fronte alta e sicuri, sulla giusta e luminosa via su cui ci guida il Partito.

I compiti che dobbiamo adempiere e i problemi che dobbiamo risolvere sono numerosi e difficili, ma essi sono tanto nobili, quanto gloriosi. Essi mirano a consolidare ulteriormente la causa del socialismo in Albania, a dare un nuovo e po-

tente impulso all'economia, all'edilizia, alla cultura e a tutti gli altri settori elevandoli a un più alto livello, tendono a rendere ancora più bella la vita della nostra gente, a garantire il lavoro pacifico del popolo, la libertà e l'indipendenza della Patria.

Noi siamo pieni di entusiasmo e di ottimismo e abbiamo la ferma convinzione di conseguire e di superare gli obiettivi che ci siamo prefissi. Questa sicurezza e questa certezza noi le troviamo nel nostro meraviglioso popolo, nella sua profonda saggezza, nello spirito rivoluzionario e nelle mani d'oro della classe operaia, nel patriottismo dei contadini cooperativisti, nella devozione della intelligenza popolare, nell'irresistibile slancio creativo della gioventù, nelle inesauribili energie delle donne del nostro Paese. Questa sicurezza e questa certezza le ritroviamo nel nostro eroico Partito, nella sua giusta linea marxista-leninista, nella risolutezza dei comunisti albanesi, che per la causa del popolo e del socialismo, come sempre, sono pronti a superare qualsiasi difficoltà e qualsiasi ostacolo, a fare qualsiasi sacrificio.

Avanti, compagni, verso nuove vittorie per la felicità e la prosperità del nostro popolo e della nostra patria socialista!

Evviva il nostro popolo eroico, valoroso e lavoratore!

Evviva il Partito del Lavoro d'Albania, guida provata e forgiatore di tutte le vittorie del nostro popolo!

Gloria al marxismo-leninismo!

INDICE

	Pag.
INTRODUZIONE	3

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E LA POLITICA ESTERA DELLA REPUBBLICA POPOLARE D'ALBANIA.	9
— La rivoluzione e il trionfo del socialismo — tendenza dell'attuale sviluppo mondiale	10
— La vera pace e la sicurezza dei popoli si ottengono con la lotta contro l'imperialismo americano e il socialimperialismo sovietico	31
— La ipolitica estera della Repubblica Popolare d'Albania è una politica conseguente e di principio in tutti i sensi	44

II

LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA E I COMPITI DEL PARTITO	57
— Migliorare la struttura della produzione industriale e potenziare la sua base mate- riale e tecnica	69

	Pag.
— I principali indirizzi della politica del Partito riguardanti lo sviluppo dell'agricoltura	77
— Aumentare l'efficacia economica degli investimenti e delle costruzioni di base	87
— Aumentare incessantemente e a ritmi più rapidi la produttività del lavoro	91
— Elevare costantemente il grado di benessere del popolo	97
— Migliorare ulteriormente la direzione dell'economia	101

III

IL RAFFORZAMENTO DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO E L'ULTERIORE SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA	108
--	-----

IV

LA LOTTA IDEOLOGICA E L'EDUCAZIONE DELL'UOMO NUOVO	133
— Rafforzare ulteriormente la coscienza socialista delle masse lavoratrici in lotta contro tutte le sopravvivenze del passato e le influenze delle ideologie estranee al socialismo	134
— Mettere sempre più la pubblica istruzione, la cultura e l'arte al servizio del socialismo e del popolo	158

	Pag.
— Ampliare il lavoro scientifico, elevare il livello della sua organizzazione e direzione	167

V

RAFFORZARE E RIVOLUZIONARIZZARE INCESSANTEMENTE IL PARTITO	173
— La funzione direttiva del Partito è assicurata attraverso l'attività di tutti i comunisti e il loro esempio d'avanguardia	175
— La composizione proletaria e la qualità dei comunisti, condizione essenziale perché il Partito rimanga sempre rivoluzionario	181
— Dare nuovo impulso alla vita interna e stimolare lo spirito d'iniziativa delle organizzazioni del Partito	190
— Alcune questioni della politica dei quadri e del metodo e dello stile del loro lavoro	203

VI

IL MARXISMO-LENINISMO — DOTTRINA SEMPRE GIOVANE E SCIENTIFICA	209
— La guida della classe operaia e del suo Partito marxista-leninista, condizione fondamentale per la sconfitta della borghesia e dell'imperialismo	216
— La rivoluzione è la via per l'affrancamento dell'umanità	227
— Il socialismo si può edificare soltanto sulla base della teoria marxista-leninista	233

